ANNO XLII MATTINO TORINO, *Sabato 23 Maggio 1908* MATTINO NUM. 142

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Non vanno spedite che dietro pagamento anticipato

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 50 | 20 25 | 10 00
Estero (aumento postale) | 36 50 | 17 75 | 8 85

Ogni numero cent. 5 in tutto Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

I disordini di Siena
in una interrogazione dell'on. Cameroni
Segue la discussione del Bilancio della P. I.

(Per filo speciale e per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore.

Seduta del 22 maggio.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14,5.

Interrogazione di Cameroni sui disordini di Siena.

Il principio della seduta è molto movimentato a causa dello svolgimento dell'interrogazione del deputato del gruppo cattolico onorevole Cameroni rivolta al ministro dell'interno sulle violenze consumate a Siena il 17 maggio e sui provvedimenti adottati dalle Autorità per prevenirle ed impedirle. L'interrogazione si svolge in mezzo a vivissima attenzione. L'aula è notevolmente affollata.

Risponde il sottosegretario all'interno, onorevole FACTA, il quale dice. — Nel giorno 17 corrente mese ebbe luogo a Siena la solenne inaugurazione del vessillo di quel Sodalizio cattolico con l'intervento di molte Associazioni cattoliche di quella provincia. Essendosi saputo che i partiti anticlericali volevano fare una controdimostrazione, l'Autorità politica prese tutte le precauzioni, concentrando agenti e truppa nei luoghi nei quali doveva passare il corteo. Tuttavia due o tre volte coloro che appartengono al partito anticlericale tentarono di disturbare il corteo, finchè avvennero parecchie colluttazioni tra gli agenti, la truppa ed i dimostranti. Sebbene tali incidenti non abbiano avuto fortunatamente gravi conseguenze, tuttavia parecchi carabinieri e soldati riportarono contusioni specialmente prodotte da sassi lanciati dalla folla, e si deve appunto al corretto contegno degli agenti e dell'esercito se anche questa volta i fatti non presero proporzioni più gravi. L'Autorità giudiziaria ha ora iniziato procedimenti contro molti che sono indiziati come colpevoli di istigazione o materiale esecuzione di violenza. Alla sua volta il Ministero dell'interno ha inviato subito a Siena un ispettore generale, onde raccogliere tutte le informazioni e gli elementi per dare un sicuro giudizio sui fatti avvenuti. Senza pregiudizio delle indagini giudiziarie ed amministrative che sono in corso, credo che si possa ritenere che se sono a deplorarsi le violenze avvenute, perchè sono sempre a deplorarsi le violenze da qualunque parte e contro chiunque siano dirette, la condotta delle Autorità, dei funzionari e quella del Governo centrale, che subito inviò sul luogo un ispettore, sia stata corretta e giustificata (*approvazioni*).

Si alza a replicare l'interrogante on. CAMERONI, il quale dice: — Dò lode all'on. Facta per aver dato a tale avvenimento l'importanza che esso merita e per aver deplorato le violenze usate il 17 maggio contro i cattolici senesi. Questo fa risorgere la fiducia nell'avvenire della civiltà del Paese e dimostra che l'onorevole Giolitti non è sempre, come taluni lo dipingono, un prefetto o un questore in veste di presidente del Consiglio (*commenti*).

«La controdimostrazione anticlericale di Siena — chiamiamola così per eufemismo patriottico (*commenti*) — assunse due pretesti, l'uso del vessillo tricolore da parte dei cattolici e la convinzione che l'Autorità proteggesse troppo apertamente costoro. La pretesa del monopolio del vessillo tricolore ha suscitato in me un senso di pena quando l'ho vista sfilacciata da vecchi patrioti che parevano volessero rimpiccolirne con manifestazioni di geloso egoismo l'opera compiuta per la conquista della libertà; mi ha fatto sorridere quando l'ho vista sfilacciata da socialisti a garanzia della pubblica libertà, presi da improvviso fervore di tenerezza per il vessillo nazionale, e questa pretesa mi ha anche rasserenato il sorriso sulle labbra per quei giovani monarchici, non più giovani se così poco generosi e non abbastanza monarchici da disinnamorare della Monarchia italiana il presidio di libertà per tutti i cittadini. Questa pretesa mi appariva perfino destituita di ogni parvenza di giustificazione di fronte alle non equivoche parole pubblicate in proposito dai cattolici senesi nel loro manifesto, nel quale è detto: «La bandiera nostra è quella della patria, perchè fuori ed al di sopra di qualunque partito è simbolo vivente della nazione italiana, la cui stabilità alcun ormai ogni paura in mezzo a tanta fioritura di nuovi ideali e di giovanile entusiasmo».

Mossero in guerra — prosegue Cameroni — non soltanto gli scamiciati ed i teppisti, ma anche i soliti intellettuali, tra i quali potevansi notare, secondo mi si afferma sicuramente, insegnanti dei regi licei, assistenti universitari, istitutori di regi Convitti e maestri elementari. C'era invero da rallegrarsi per l'educazione nazionale, — esclama l'oratore, — se si poteva vedere gli educatori dei figli nostri eccitare anche involontariamente colla loro presenza, colla loro manifestazione i brutali lanciatori di sassi, coloro che a pugni, a bastonate e facendo versare sangue, che io vidi, lanciarono fuor sfregio al vessillo tricolore portato in trionfo lungo la città a difesa, come già contro gli stranieri, dai nostri bravi soldati, coloro anche che dopo aver preso a pedate preti inermi, strappati gli indumenti sacri, fatili a pezzi e spuntosi sopra, si gloriarono di portare queste spoglie in trionfo alla Casa del popolo, coloro infine che non si peritarono di attentare al buon nome ed alla tranquillità di Siena ospitale e gentile. Nè costoro hanno il coraggio del pentimento: udite come narra testualmente il fatto il giornale socialista locale parlando dei cattolici: «Accadde quello che doveva accadere: avevano seminato vento e raccolsero un monte di cazzotti sodi e nodosi. Siena libera si ribellò. Gli episodi furono comicissimi: bandiere strappate, aste rotte sul groppone dei percussionanti, preti schiaffeggiati, svestiti, in fuga tra i fischi dei birichini e le risate, per ben tre ore di lotta. Che diluvio di busse!».

TURATI: — E' il trattamento che fanno i cattolici a noialtri socialisti; siete i nostri professori (*ilarità*).

MAURI: — E' la solita storia! Vi abbiamo subito più volte a citare fatti; ma non ce li portarete mai.

CAMERONI: — Quanto alla protezione asserita dell'Autorità ai cattolici, è questione di intendersi: consiste forse essa nell'avere concesso ai cattolici il diritto di riunione e nell'avere violato la controdimostrazione anticlericale che si voleva fare (compiendo qui il racconto dell'on. Facta) nella stessa ora e sullo stesso itinerario scelto per il corteo cattolico?

«Ciò dimostra le intenzioni pugnaci dei nostri avversari. Questa protezione — continua l'on. Cameroni — l'on. Giolitti, colla sua coraggiosa, ma non sempre felice e fortunata politica di libertà, accorda anche agli anticlericali esuberanti, che possono urlare ad ogni tratto per la via i più provocanti e meno ortodossi evviva ed abbasso e arventolare ogni più anarchico e massonico vessillo insieme al vessillo nazionale.... ».

ROMUSSI — Lei parla di vessillo nazionale, mentre poi a Treviglio segnì la bandiera gialla e bianca del Papa per il Congresso nazionale cattolico.

CAMERONI — Non è vero; se nel corteo ci fosse stata la bandiera del Papa, il prefetto Aphel non avrebbe partecipato al corteo. La difesa, del resto, che l'Autorità locale ai cattolici di Siena il 17 maggio, se fu ispirata da molta buona volontà, della quale giova tener conto e dare lode a chi di ragione, e non al prefetto, prudentemente assentatosi, come usa, e quanto al dire, in simili frangenti, fu organizzata e distribuita con grande imperizia strategica.

MARCORA — Ma faccia presto, concluda.

CAMERONI — Imperizia strategica dimostrata, essendosi fatto deviare il corteo dal cattolici per un itinerario diverso da quello previsto, senza disporre la forza anche lungo questo; cosicchè il corteo, diviso in due, rimase in balia dei teppisti ed esposto ad ogni sorta di violenza. Ciò è deplorevole certo, ma trova spiegazione, se non giustificazione, nel fatto che l'Autorità locale non potè presumere certo da precedenti civili della popolazione tutta la nuovissima ferocia di quella caccia all'uomo di cui l'anticlericalismo senese si sarebbe macchiato in quel giorno.

MARESCA a Cameroni — Ma se non vi scappati!

PRESIDENTE — L'interrogazione è esaurita. La seduta procede calma.

Gli esami nelle facoltà di lettere.

CIUFFELLI, sottosegretario alla pubblica istruzione, risponde all'on. Cameroni, il quale chiede se intenda mantenere in vigore pel corrente anno la disposizione del decreto 17 maggio 1906, riflettente gli esami biennali di licenza nelle Facoltà universitarie di lettere. Conviene che le disposizioni regolamentari relative a tali esami biennali di licenza meritano di essere riformate. Ma in presenza del disordine coi quali gli studenti pensarono di fare violenza all'azione governativa, il Ministero ha, su voto conforme del Consiglio dei ministri, deliberato di sospendere ogni deliberazione. Ora che gli studenti sono tornati in calma, il Ministero si riserva di esaminare la questione, che risolverà nel modo più conforme agli interessi degli studi.

CAMERONI approva che il Ministero non abbia voluto provvedere sotto la pressione dei disordini. Ora, però, che gli studenti sono tornati in calma, confida che non si riarderà l'abolizione di un esame che si è palesato ingombrante e del tutto inutile.

Pei ragionieri del Genio militare.

SEGATO, sottosegretario per la guerra, risponde all'on. De Seta circa il miglioramento economico dei ragionieri del genio militare. Avverte che questi impiegati ebbero già negli ultimi tempi non pochi miglioramenti. Non si rifiuta tuttavia se altri provvedimenti debbono essere presi a favore di essi.

All'uopo il Ministero sta raccogliendo i necessari elementi; per ora non può, però, assumere alcun impegno.

DE SETA afferma che, in presenza del trattamento proposto per altri funzionari civili e militari dello Stato, si impone doverosamente il miglioramento di questo benemerito personale, al quale sono affidati così alti e delicati interessi.

I pasticcieri di Napoli e il riposo festivo

SANARELLI risponde ad una interrogazione dell'on. Turati e ad un'altra dell'on. Gaudenzi sull'applicazione della legge sul riposo festivo in riguardo dei pasticcieri di Napoli. Ammette che nella prima applicazione della legge sul riposo festivo siasi verificata qualche incertezza e sia avvenuto qualche inconveniente, come quello cui accennano gli onorevoli interroganti.

Espone che la grande maggioranza dei pasticcieri di Napoli invoca la libera vendita nel pomeriggio della domenica, contrastata in ciò da una piccola minoranza. Assicura che il Governo si studia, con opportune disposizioni, di conciliare gli opposti interessi. Confida che l'intento potrà essere raggiunto con generale soddisfazione, notando intanto come il Governo siasi conformato mallamente alla lettera ed allo spirito della legge.

TURATI osserva che la legge, fino a che non sia modificata, deve essere rispettata da tutti. Afferma che, ai termini della legge vigente, non è discutibile che i negozi dei pasticcieri devono nel pomeriggio chiudere i loro esercizi, e quando contemporaneamente smerciino anche liquori, devono nel pomeriggio astenersi dal vendere pasticcierie.

Lamenta che le Autorità governative siansi mostrate in tutto ciò troppo tenere dei grossi negozianti.

GUALTIERI premette che a Napoli la legge sul riposo festivo si applica rigorosamente.

Espone le ragioni per le quali sarebbe assurdo, così in Napoli, come altrove, vietare nei pomeriggi dei giorni festivi la vendita delle pasticcierie e con gravissimo danno così dell'industria, come della cittadinanza.

Afferma che d'immensa maggioranza dei pasticcieri si limita ad invocare l'applicazione di quello stesso sistema che già vige nelle altre città italiane.

La stessa soluzione è propugnata dalla Camera di commercio, e questa soluzione, confida, sarà adottata dal Governo anche per Napoli, come già vige pacificamente altrove (*vivissime approvazioni*).

Si riprende quindi la discussione sul

Bilancio della Pubblica Istruzione.

BATTELLI richiama l'attenzione del ministro sulla questione dei concorsi per le scuole secondarie, insistendo sulla necessità che delle Commissioni facciano parte prevalentemente i professori delle scuole stesse. Raccomanda che in tali concorsi siano limitate allo stretto necessario le prove scritte, e sia anche tenuto il debito conto di quei titoli che abbiano un vero valore scientifico.

Insiste sulla necessità di rivedere l'elenco delle sedi di prim'ordine. Raccomanda che il limite di età pei concorsi non sia ridotto oltre i 40 anni: quantomeno invoca opportune disposizioni transitorie.

Rileva la insufficienza delle scuole universitarie di magistero, e invoca urgentemente la riforma, per guisa che esse possano dare risultati didatticamente più efficaci.

Esorta il Governo ed il Parlamento a volgere tutta la loro cura a questi problemi così vitali per le culture nazionali.

QUEIROLO afferma la necessità di migliorare le condizioni degli osservatori e custodi dei laboratori e gabinetti universitari, inoltre sul dovere del Governo di rivolgere le cure alla educazione fisica finora trascurata.

Accenna alla opportunità di introdurre l'insegnamento razionale e scientifico dell'educazione fisica, anche nelle Università. Raccomanda infine al Governo di incoraggiare in questo campo le mirabili iniziative di benemerite Associazioni private.

Rileva anche la necessità di elevare il livello scientifico degli studi veterinari, migliorando le scuole, e riducendone il numero quando sia necessario.

Sollecita anche la pubblicazione del regolamento speciale per le scuole di veterinaria, e afferma la necessità di richiedere la licenza di Liceo o di Istituto tecnico per l'ammissione a queste scuole.

Confida che il Governo e Parlamento saranno compresi dell'importanza della questione (*approvazioni*).

L'inchiesta doveva essere parlamentare.

RICCIO, accennando all'inchiesta amministrativa del Ministero dell'istruzione, osserva che sarebbe stato più saggio consiglio disporre sovr'altro, con apposita legge, un'inchiesta parlamentare. E più anche perchè un'inchiesta veramente amministrativa, mentre non dà pieno affidamento alla pubblica opinione, suona implicita sfiducia contro il capo dell'Amministrazione.

Non può nel approvare che il mandato dato alla Commissione sia stato limitato alla gestione di un solo ministro, mentre generale è il dubbio che le responsabilità relativamente a tale gestione accertate trovino la loro origine in malsane tradizioni amministrative che rimontano a tempi ulteriori. Così essendo, esprime il timore che l'opera della Commissione inquirente sia per essere accolta da dubbiezze e da sospetti.

Accenna alle necessità impellenti di riordinare in modo definitivo quell'Amministrazione, finora passata attraverso innumerevoli, immature e convulse riforme.

Nota intanto che una buona parte del lavoro continua ad essere affidata agli straordinari e lodata sul dovere del Governo di porre argine a siffatta e pericolosa tendenza.

Accenna anche al difetto di una razionale contabilità degli impegni. Deplora che siano mantenuti stanziamenti con destinazioni vaghe e generiche, le quali aprono la via alla possibilità o quanto meno al sospetto.

Ravvisa in tutto ciò un pericoloso ritorno alle passate debolezze. Crede preciso dovere del Parlamento richiamare l'Amministrazione all'austero indirizzo che, dopo recenti dolorose vicende, era stato abbandonato e che ora sembra si voglia inaugurare.

Segnala l'esistenza nell'Amministrazione di ben undici casse speciali, destinate a speciali servizi, e ravvisa un grave pericolo con siffatto sistema.

Avrebbe desiderato che la Giunta del bilancio non si fosse limitata a segnalare siffatto difettoso sistema, ma avesse concretato e proposto gli opportuni rimedi.

Crede che debbano essere conservati i provveditori agli studi; il vizio però resi indipendenti dai prefetti, e chiede che siano loro forniti i mezzi finanziari e di personale indispensabile per l'esatto adempimento del loro ufficio.

Ricorda il geniale tentativo di Guido Baccelli per infondere nelle nostre scuole secondarie il sano spirito di modernità; lamenta che si lodevole iniziativa sia riuscita vana per opera dei successori.

Conclude invocando dalla Amministrazione maggiore attività e maggiore energia, ed esprimendo il voto che si voglia tener conto dei miserabile risveglio della coltura e degli studi italiani, e dia sì confortante movimento tragga la forza necessaria per essere quel ministro riformatore che l'Italia ha finora atteso invano (*approvazioni; congratulazioni*).

CIARTOSO non crede che si notevoli aumenti avutisi negli ultimi anni del bilancio della pubblica istruzione corrispondano i risultati in ogni ramo dell'istruzione italiana, e vorrebbe che le future relazioni del bilancio dessero modo di vedere non soltanto la differenza di spesa fra i varii Stati, ma anche di rendersi conto del risultati che si ottengano.

Riconosce che l'istruzione primaria procede perfettamente nelle grandi città, ma non è meno vero che procede assai male nei Comuni rurali, anche perchè non sempre ordinata in modo da rispondere ai bisogni speciali delle popolazioni. Onde raccomanda di studiare se non convenga mutare la durata dell'anno scolastico, in modo da permettere ai fanciulli di attendere, quando più è intenso, al lavoro dei campi.

Rileva la difficoltà di mantenere la scuola rurale a tre sezioni, e quindi occorre aumentare il numero dei maestri e anche sorvegliare più attentamente l'opera loro per mezzo degli ispettori, i quali fanno troppo rade apparizioni nelle scuole della loro giurisdizione.

Per quanto si riferisce alla scuola media, si associa a quanto ha detto l'on. Badelli nel giudicarla insufficiente, e raccomanda soprattutto che nelle scuole universitarie di magistero si provveda a formare non soltanto la mente, ma anche il carattere degli insegnanti secondari, i quali ora danno, pur troppo, frequenti e deplorevoli esempi di indisciplina e di disordine.

BACCELLI ALFREDO, dopo avere rilevato la necessità di non gravare un solo maestro elementare della quinta e sesta classe, e di istituire una classe preparatoria presso le scuole medie, quale i risultati degli esami di maturità hanno dimostrato opportuno, si intrattiene intorno all'utilità dell'istituto delle direzioni didattiche sia per l'unità e indirizzo educativo della scuola, sia per la lotta contro gli analfabeti.

Conclude dicendo che, oltre l'alfabeto del libro, occorre l'alfabeto della vita; oltre l'istruzione, l'educazione; questa è tanto più necessaria ora nelle classi, portando ciascuna il diritto proprio, lasciano volentieri nell'ombra i reciproci doveri. Si deve ispirare nel popolo il rispetto a tutti i diritti e soprattutto a quello sacro della vita umana, palpiti questa sotto la giacca dell'operaio o sotto la divisa del militare (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

MASINI svolge un ordine del giorno per invitare il Ministero a dare agli istituti politecnici quell'ordinamento che, nei rapporti specialmente nel biennio fisico-matematico nell'Università, senza menomare la serietà e la elevatezza degli studi, meglio risponda alle nuove esigenze dell'istituzione tecnica superiore.

La seduta termina alle ore 18,15.
Domani seduta alle ore 14.

Le curiose peripezie
della questione della ferma biennale
in seno alla Commissione per la leva del 1888.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 22.

Le cosidette leggine non sogliono suscitare dibattimenti notevoli e molto meno discordie. Quella per la leva è passata ogni anno quasi inosservata, perchè si trattava di una elementare necessità dello Stato. Quest'anno, in cui di una si sarebbe potuto fare a meno, perchè in legge sul reclutamento autorizza il Governo alle operazioni di leva, invece è stata oggetto di vivace discussione, nel seno della Commissione parlamentare, ed ha minacciato persino di provocare una battaglia, dato che sia possibile agitare le calmissime acque di Montecitorio. Per essa il Governo non presentò i suoi candidati a commissari. Gli uffici, lasciati liberissimi, elessero coloro che si mostrarono disposti ad assumere l'incarico di riunirsi una sola volta per eleggere il presidente, segretario e relatore. Infatti nella sua prima adunanza la Commissione stessa l'on. generale Pistoia a presidente e relatore e l'on. De Novellis a segretario. Fu proprio allora che l'on. Pistoia propose che alla leggina si aggiungesse un articolo, con il quale si sarebbe introdotta la ferma biennale.

La proposta, fatta da un generale in attività di servizio, il quale per giunta è deputato ministeriale, fu approvata senza difficoltà, perchè degli otto commissari (uno era assente) la accolsero cinque, fra i quali il deputato sonniniano Ricci ed il deputato socialista Badaloni. La notizia di questo voto produsse grande impressione perchè generalmente inaspettata. Nessuno poteva immaginarsi che la grossa questione della ferma biennale, rinviata dalla Camera quando si discusse la legge per il reclutamento, dovesse riapparire in una leggina di legge di seconda importanza. Il Governo corse ai ripari e la Commissione subì una meravigliosa metamorfosi ovidiana. Nella seconda riunione ai dei nove commissari si dichiararono assolutamente contrari alla proposta, la quale ebbe soltanto il voto degli on. Pistoia, Riccio e Badaloni e perciò fu respinta. L'on. Pistoia si dimise dalla carica di presidente e dall'ufficio di relatore dichiarando però che avrebbe fatto una relazione per conto della minoranza. La maggioranza elesse a presidente e relatore l'on. De Novellis. Avviene spesso che una Commissione si divida in maggioranza e minoranza; ma non erano mai avvenute le peripezie molto curiose alle quali assistiamo per la leva dei nati del 1888. Il relatore della maggioranza e quello della minoranza si rincorrevano da circa due mesi, senza raggiungersi mai, senza potersi metter d'accordo sulle formalità della presentazione delle due relazioni. Furono elevati a grandi e piccoli quesiti le circostanze più indifferenti.

La relazione della minoranza doveva essere inserita in quella della maggioranza? Si doveva dar lettura delle due relazioni alla Commissione in seduta plenaria? La relazione della minoranza doveva essere comunicata alla maggioranza e la relazione di questa doveva essere partecipata alla minoranza? Nella impossibilità di risolvere su due piedi un problema così grave i relatori riuscirono a mettersi d'accordo sull'opportunità di rinviare la soluzione alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze pasquali. Con la puntualità di un vecchio soldato, l'on. Pistoia il giorno stesso in cui si riapriva la Camera, cioè il giorno 12, scrisse all'on. De Novellis e il giorno 15 gli scrisse una seconda lettera meravigliandosi di non aver ricevuto nemmeno un rigo in risposta; il giorno 16 gli manda una terza lettera e contemporaneamente fu stampato in diversi giornali che l'on. De Novellis, in pieno accordo col Governo, si era reso latitante per impedire che la Camera si occupasse della ferma biennale, sulla quale il ministero avrebbe corso l'alea della sconfitta. L'on. De Novellis, reduce da un giro nel suo collegio, che è in fondo alla Calabria, trovò le lettere a casa e corse a Roma. Qui fu stabilito che la minoranza non dovesse aver cognizione della relazione della maggioranza e questa dovesse ignorare la relazione della minoranza; ma le due relazioni dovessero essere presentate alla Camera contemporaneamente nella seduta di martedì prossimo.

A tutto oggi sono corse trattative attraverso alla segreteria della Camera tra le due fazioni nemiche per le modalità di questo grande fatto parlamentare, trattative ispirate dal timore che il relatore della minoranza potesse per avventura aver notizia della relazione della maggioranza ed il relatore della maggioranza potesse conoscere la relazione della minoranza prima della presentazione delle due relazioni. Onde ratificando di studiare se non convenga mutare la durata dell'anno scolastico, in modo da permettere ai fanciulli di attendere, quando più è intenso, al lavoro dei campi.

Rileva la difficoltà di mantenere la scuola rurale a tre sezioni, e quindi occorre aumentare il numero dei maestri e anche sorvegliare più attentamente l'opera loro per mezzo degli ispettori, i quali fanno troppo rade apparizioni nelle scuole della loro giurisdizione.

Per quanto si riferisce alla scuola media, si associa a quanto ha detto l'on. Badelli nel giudicarla insufficiente, e raccomanda soprattutto che nelle scuole universitarie di magistero si provveda a formare non soltanto la mente, ma anche il carattere degli insegnanti secondari, i quali ora danno, pur troppo, frequenti e deplorevoli esempi di indisciplina e di disordine.

BACCELLI ALFREDO, dopo avere rilevato la necessità di non gravare un solo maestro elementare della quinta e sesta classe, e di istituire una classe preparatoria presso le scuole medie, quale i risultati degli esami di maturità hanno dimostrato opportuno, si intrattiene intorno all'utilità dell'istituto delle direzioni didattiche sia per l'unità e indirizzo educativo della scuola, sia per la lotta contro gli analfabeti.

Concludo dicendo che, oltre l'alfabeto del libro, occorre l'alfabeto della vita; oltre l'istruzione, l'educazione; questa è tanto più necessaria ora nelle classi, portando ciascuna il diritto proprio, lasciano volentieri nell'ombra i reciproci doveri. Si deve ispirare nel popolo il rispetto a tutti i diritti e soprattutto a quello sacro della vita umana, palpiti questa sotto la giacca dell'operaio o sotto la divisa del militare (*vivissime approvazioni; molte congratulazioni*).

MASINI svolge un ordine del giorno per invitare il Ministero a dare agli istituti politecnici quell'ordinamento che, nei rapporti specialmente nel biennio fisico-matematico nell'Università, senza menomare la serietà e la elevatezza degli studi, meglio risponda alle nuove esigenze dell'istituzione tecnica superiore.

La seduta termina alle ore 18,15.
Domani seduta alle ore 14.

Il bilancio della marina approvato dal Senato

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 22, ore 21.

Oggi al Senato si ripresa la discussione del bilancio della marina. Dopo brevi parole del senatore Pisa, il ministro Mirabello risponde ai varii oratori, i quali mossero osservazioni sul bilancio; consistè le buone condizioni della marina, assicurando che tutti i miglioramenti possibili, nei limiti del bilancio, vi saranno arrecati. Morin, relatore, esamina pure le critiche fatte dai varii oratori e risponde ribattendole.

Sono quindi approvati senza discussione i capitoli dello stato di previsione ed i cinque articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Il senatore Elkins
smentisce un «canard».

Roma, 22, ore 22.

La *Tribuna* ha da New York che il senatore Elkins, che finora ha mantenuto un geroico mutismo riguardo alla relazione di sua figlia col duca degli Abruzzi, oggi ha rotto il silenzio solo per smentire uno dei soliti *canards* stampati in proposito dal *New York World*, che aveva pubblicato un telegramma proveniente da Roma, dove si affermava che la Casa reale aveva condotto a termine in modo soddisfacente i negoziati relativi al matrimonio, coll'invio di uno speciale agente. Il senatore dichiara che non ha visto nessuno. Nonostante lo stretto riserbo mantenuto dalla famiglia, è trapelato che l'annunzio ufficiale del matrimonio sarà fatto al cominciare della campagna presidenziale che si apre alla fine dell'estate allo scopo di approfittare del momento nel quale la stampa e l'opinione pubblica, trovansi assorti dai tumulti elettorali per occuparsi così facilmente alla curiosità, alle indiscrezioni ecc. I giornali perseguirebbero questo primo matrimonio di una americana con un membro di una Casa reale europea.

13 rivoluzionari fucilati in Siberia

Pietroburgo, 22, ore 18.

La Polizia a Odessa, Kiew e Kharkoff ha arrestato numerose persone, giunte espressamente dall'estero, dalla Francia e dalla Svizzera, allo scopo di commettere atti rivoluzionari. Venti contadini, colpevoli dell'attacco di una proprietà nei dintorni di Kharkov, sono stati appiccati fuori della città. Tredici francesi, convinti di avere provocato dei disordini, sono stati fucilati nella prigione di Tobolsk, in Siberia.

Uomini e fortificazioni.
Colloquio coll'on. Marazzi
a proposito di idee espresse dal generale Ricotti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

Il generale Ricotti, dopo tanti anni di silenzio, torna a far parlare di sè a proposito di alcune dichiarazioni fatte ad un giornalista sull'utilità delle fortificazioni per la difesa nazionale e sulla necessità di rendere l'esercito più piccolo ma meglio organizzato. Il generale Ricotti ha 81 anni, e quando — dopo Adua — ebbe l'incarico di formare il Ministero, e lo formò dando la presidenza del Consiglio al marchese Antonio di Rudinì, egli era già uscito dal servizio attivo dell'esercito da sei anni; ma la tarda età non gli impedì di essere un ministro della guerra energico e sotto ogni punto di vista originale. La stessa originalità il Cavaliere dell'Annunziata Ricotti ha conservato attraverso i dodici anni, che sono trascorsi dal 1896 ad oggi. Oggi come allora tutto il suo rifiuto, cioè la riduzione dell'organico dell'esercito da 12 a 10 corpi di armata: fermo «come torre che non crolla giammai la cima per soffiar di venti» il venerando Ricotti, pur di riaffermare il suo paterno amore per la riduzione dell'organico dell'esercito, ha detto di non ritenere che i 190 milioni, che la Commissione di inchiesta ha proposto di spendere per le fortificazioni, rappresentino una spesa veramente utile. Io credo — ha detto il senatore Ricotti — che le fortificazioni, mentre ordinariamente rappresentano un mediocre mezzo per la difesa del paese, in molti, moltissimi casi, costituiscono un pericolo grande, immobilizzando davanti al nemico forze imponenti e preziose, che renderebbero servigi inapprezzabili sui campi di battaglia.

L'on. Ricotti ha ricordato qui gli esempi di Metz e di Port Arthur.

Su tale opinione del generale Ricotti ho interrogato il generale Marazzi, deputato e già sottosegretario alla guerra, il quale mi da detto: «Mi pare che il giudizio dell'on. Ricotti sia troppo assoluto. Le fortificazioni, come tutti gli altri strumenti di guerra, sono utili purchè bene adoperate. E' naturale che le fortezze non debbano servire a tenere al riparo degli eserciti che potrebbero essere utili sui campi di battaglia ma possono mirabilmente servire a determinati obbiettivi, come, per esempio, quello di sbarrare l'avanzata del nemico, di trattenerlo mentre l'esercito nazionale si mobilita, di coprire un esercito che rimane a minacciare il territorio nemico e che può impedire con ciò al nemico di proseguire la marcia di invasione, di difendere dalla parte di terra una base di operazione, di coprire punti strategici e di rifornimento, ecc., ecc.

Le opere fortificate, non soltanto sono utili, ma sono indispensabili date le grandi masse che operano nelle guerre moderne. Per esempio, mercè la protezione delle fortificazioni è possibile di operare per linee interne cioè di dirigere le proprie forze sui punti nei quali sbocceranno dalle varie strade i corpi nemici e di battarli separatamente sorprendendoli con forze maggiori. Mi pare quindi impossibile che il generale Ricotti abbia negato in via assoluta l'utilità delle fortificazioni.

— Ed infatti l'on. Ricotti ha ammesso che le fortificazioni sono utili come opere di sbarramento per ostacolare od intralciare l'avanzata del nemico.

— Ma allora — ha esclamato l'on. Marazzi — la negazione dell'utilità delle fortificazioni fatta dall'on. Ricotti non ha più ragione alcuna di essere e non ha più alcuna base nel nostro, poichè quasi tutte le fortificazioni che la Commissione d'inchiesta propone di costruire sono fortificazioni appunto dirette a sbarrare od almeno ostacolare la marcia del nemico e facilitare la nostra. Se l'on. Ricotti ammette che le fortificazioni di questo genere siano utili, non regge più la sua tesi, che i 190 milioni per le fortificazioni si potrebbero impiegare meglio, cioè a rendere l'esercito più agguerrito, agile e compatto. Io credo che le fortificazioni siano necessarie perchè sarebbe inutile avere un esercito quando questo non potesse essere mobilizzato in tempo per contrastare al nemico l'invasione del territorio nazionale».

— Ella crede — ho chiesto all'on. Marazzi — che la difesa per mezzo delle fortificazioni sia passata di moda?

— Tutt'altro! le basti pensare a quanto ha fatto la Francia per fortificare il confine dell'est. Essa ha speso dei miliardi; ha fatto una catena di fortificazioni, che si prolungano per più di centinaia di chilometri. Che dire poi della costruzione presso Parigi di un immenso campo trincerato, per circondare il quale non basterebbe un esercito di 500 mila uomini? Si parla di Metz; ma che cosa c'entrano gli errori di un comandante in capo, il quale, invece di affrontare la battaglia in campo aperto, ha rinchiuso il suo esercito in una città fortificata al pari, dopo essersi lasciato circondare ed assediare, ha capitolato, con l'efficienza delle fortificazioni bene adoperate? Non si ricorda, per esempio, che importanza ha avuto nella guerra franco-prussiana la resistenza delle fortificazioni di Belfort? Si parla di Port Arthur; ma non era forse necessario difendere con fortificazioni la maggior base di operazione navale della Russia nell'Estremo Oriente? E sarebbe mai stato preso Port Arthur se i russi non fossero stati sconfitti nel Mare del Giappone, sui campi di Manciuria? E non è costata forse centomila uomini al giapponesi l'espugnazione di Port Arthur, e non si sono messi sotto processo i generali, che hanno capitolato, mentre avrebbero potuto ancora resistere? Come negare, infine, l'utilità delle fortificazioni dal momento che la guerra moderna si fa essenzialmente con l'aiuto di ripari? Dalla piccola trincea, che al momento stesso del combattimento il soldato di fanteria scava colla vanghetta od il piccolissimo portati nello zaino, alla grande trincea, che copre le grandi masse di fanteria o la batteria di artiglieria, al forte di sbarramento, che impedisce al nemico di passare per date strade, senza rischiare di essere fulminato dalle artiglierie, alle fortificazioni, che difendono un'importante città di un centro strategico od una base di operazione dell'assalto del nemico? Tutta la guerra moderna appoggia sull'aiuto delle opere fortificate. D'altra parte, non ha fortificazioni l'Italia, sia pure insufficienti, sulla frontiera occidentale? Non ha seguito l'Italia, dalla parte della Francia, l'ammonimento datole dalla discesa di Napoleone dal San Bernardo? Napoleone non stimò ad imprendere contro il ridotto *fort de Bard*, che minacciò di impedirgli la discesa. Non dovette Napoleone comperare, come si è scoperto recentemente studiando i documenti dell'epoca, il comandante di quel forte, per avere libero il passaggio? Se quindi per tutti i confini italiani si provvederà alle opportune fortificazioni, atte a trattenere l'avanzata del nemico, ed a lasciare compiere la mobilitazione dell'esercito nazionale, si farà opera utilissima, dato il caso di una eventuale guerra, che per noi non avrebbe, dalla parte di terra, che carattere difensivo. Si dice bene: «affrontiamo il nemico in campo aperto e ricacciamolo oltre i confini»; ma in un paese come il nostro come sarebbe accolta l'invasione, sia pure provvisoria, di una parte del territorio nazionale? Vale molto meglio trattenersi in condizione di impedire anche un momentaneo successo dell'avversario.

Fin qui l'illustre generale Marazzi. Noto, per conto mio, che quando il generale Ricotti fu al Governo, fece eseguire lavori importantissime opere di fortificazione al confine occidentale. Quanto all'antica, ma ferma idea del generale Ricotti, circa la opportunità di ridurre l'organico dell'esercito, mi affretto ad avvertirvi che la Commissione d'inchiesta, quando si occuperà dell'argomento, non ne farà nulla. Sopprimere due Corpi d'Armata equivarrebbe, tra le altre cose, a sopprimere la sesta parte degli ufficiali dell'esercito, la quale cosa, credo, non sarebbe la migliore per la soluzione della questione del morale degli ufficiali.

Vittorio Vetteri.

Che cosa pensa il senatore Ricotti delle conclusioni dell'inchiesta sulla guerra.

Ecco quanto ebbe a dire al corrispondente della *Lombardia* il venerando generale:

— Io non credo che i 190 milioni che si chiedono per le fortificazioni rappresentino una spesa veramente utile; perchè si deve instituire esaminare se le fortificazioni, anche le più formidabili, siano veramente utili.

«Personalmente, io sono del parere che, in molti casi, esse rappresentino un mediocre mezzo per la difesa del paese; in molti casi, esse costituiscono un grande pericolo di immobilizzare davanti al nemico forze imponenti, che renderebbero invece immensi servizi sul campo di battaglia.

«Ricordi Metz; 200 mila francesi chiusi in fortezza furono costretti a capitolare davanti a 140 mila prussiani. A Port-Arthur, le forze dell'esercito russo immobilizzate dovettero cedere a piccoli uomini gialli.

«I forti sono utili come opera di sbarramento per arrestare il cammino del nemico; ma per altri scopi possono riuscire pericolosi alla stessa difesa. Io penso che più che pensare alle fortificazioni bisognerebbe rendere l'esercito compatto ed agile, soprattutto agile. Io sono del parere che sia più utile avere una buona compagnia, che un forte con pochi uomini. Costerebbe forse un poi di più, ma sarebbe un potente mez

Le spese per le colonie

nella relazione dell'on. Montagna sul bilancio degli esteri.

Roma, 22, ore 23.

La relazione dell'on. Montagna per la Giunta generale del bilancio sullo stato di previsione delle spese del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1908-1909, dopo aver fatto un'analisi critica dei mutamenti apportati al bilancio in esame, in confronto di quello precedente, osserva che le due massime domande riscontrabili per effetto di speciali leggi assorbono cumulativamente la parte maggiore dell'aumento in L. 1.608.383. Di queste, 600 mila lire sono state assegnate in più al bilancio delle Colonie d'Africa, e non vengono illustrate le loro destinazioni dal relatore perchè sono stati presentati dei bilanci a parte per l'Eritrea e la Somalia italiana. Per l'ordinamento, invece, delle carriere dipendenti dal Ministero degli affari esteri, fatto in base alla legge 9 luglio 1907, e per cui è stanziato un aumento di 708,250 lire, la relazione presenta un quadro particolareggiato della ripartizione e ne illustra gli scopi per ogni classe di funzionari a cui tale maggiore assegno è destinato.

La relazione constata quindi con piacere come il ministro del tesoro ed il Parlamento abbiano accolto con favore l'invito che la stessa Giunta del bilancio faceva l'anno passato, diretto all'elevazione delle dotazioni che meglio rispondono alle accresciute esigenze dei servizi e dei tempi, e per la cui meschinità si era fatto sino a quest'anno appello all'abnegazione dei funzionari.

A proposito delle sedi delle nostre rappresentanze all'estero, la Giunta del bilancio propone che anche i segretari siano obbligati ad essere alloggiati negli edifici di proprietà dello Stato, o quanto meno venga loro aumentato lo stipendio per sopperire alle spese di alloggio.

La relazione, dopo avere infine rilevato che da poco più di un anno l'istituto delle nostre rappresentanze all'estero è stato fatto oggetto, come lo era una volta, di serio interessamento da parte del Governo e delle due Camere, conclude coll'incoraggiare il ministro a perseverare nel cammino intrapreso, e, augurandosi che i *desiderata* della Giunta del bilancio medesimo vengano favorevolmente accolti, invita la Camera ad approvare il disegno di legge colle relative tabelle.

La relazione dell'on. Montorsi per la Giunta generale sul bilancio di previsione per la Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1908-09, dopo aver affermato che si limita di un documento affatto nuovo che viene presentato all'esame del Parlamento, fa una rapida rivista della gestione amministrativa dei due passati esercizi, e, nessto così un più ampio termine di confronto per l'esame dello sviluppo degli stati di contabilità della Somalia italiana, si conferma sul primo vero bilancio della colonia.

Le entrate e le spese per l'esercizio 1908-09 si equivalgono nella somma di L. 2,500,500 di cui 2,250,500 per la Somalia Meridionale ed il Benadir e L. 150,000 per quella Settentrionale, e tanto le une che le altre presentano un aumento di L. 221,500 rispetto alle previsioni del corrente anno 1907-08, che furono concordate in linea amministrativa tra il Ministero degli affari esteri ed il Governo delle colonie.

La relatrice esamina quindi particolarmente i varii capitoli, sia delle entrate che delle spese, e, fatta qualche breve osservazione di carattere generale, rileva che, se si considera lo stato di abbandono nel quale era lasciata la Somalia italiana, e se si tengono presenti le ripetute affermazioni sul valore economico che essa in uno stadio di sviluppo può avere per la nostra patria, non è ogni conoscesso di ispirarsi a rigorosi concetti di economia. Il Governo chiese insistenti fondi da destinarsi al graduale progresso economico del possedimento, ed il Paese non esitò a concederli, perchè, per bocca del Ministero degli affari esteri, gli venne presentato il programma di azione che risponde ai suoi *desiderata*. Tale programma non può che essere approvato, ed il Governo deve per il bene del Paese ispirarsi nell'impresa iniziata, secondando la sua azione di lotta quella avveduterza che l'ardua obbligo richiede.

La Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Montagna sul bilancio del Ministero degli affari esteri, la relazione sul bilancio della Somalia dello stesso Montagna e la Relazione Sapegno sul disegno di legge per gli impiegati civili.

Una dichiarazione dell'on. Rossi

sulla questione del catasto.

Biscottino

« Torino, 22 maggio 1908.

« *Ill.mo Sig. Direttore.*

« Leggo nella *Stampa* di stamane il resoconto della discussione avvenuta ieri negli uffici parlamentari riguardo al progetto di legge per la devoluzione delle somme dovute dal Governo per la riunitata attivazione del nuovo catasto.

« Dolente che per una seria indisposizione, che mi tiene a letto da alcuni giorni, non abbia potuto recarmi a Roma, Le sarò grato se vorrà pubblicare che se io fossi stato presente alla discussione, avrei combattuto la legge e sostenuto, nell'interesse dei Comuni da me rappresentati, che per questione di giustizia e di equità le somme in questione devono essere ritornate ai proprietari, o, in difetto, ai Comuni, essendo alla provincia di Torino in data 9 giugno 1907, concessa alla provincia di Pavia.

« Tale fu il concetto sostenuto ed approvato da una importante riunione che ebbe luogo ultimamente alla Camera di commercio sotto gli auspicii del sindaco di Carmagnola, dei rappresentanti di 100 Comuni, di varii Comizi agrari e da varii deputati.

« Riservandomi di svolgere questi concetti quando la questione verrà discussa in Parlamento, La ringrazio dell'ospitalità che mi concede, mentre mi professo con tutta stima

« *Devmo suo:* TOMASO ROSSI ».

Bollettino delle Finanze.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 17:

Oggi è uscito il *Bollettino delle Finanze* che, tra l'altro, reca:

Lenti, ufficiale aggiunto alle dogane di Modane, è nominato vice-segretario amministrativo e destinato ad Alessandria — Golfi, ricevitore del registro a Tremezzo, è nominato sotto-ispettore demaniale e destinato all'ufficio del bollo straordinario a Torino — Manzoni, ingegnere capo all'Amministrazione del catasto, per i servizi tecnici e di ruolo, e Incrivico, delle funzioni amministrative generali per i canali demaniali d'irrigazione (canale Cavour) — Momoral, vice-agente dell'Agenzia a Bra, è trasferito a Saluzzo — Fusoli, agente dell'Agenzia a Genova, in seguito a sua domanda, è dichiarato dimissionario dall'impiego — Vanni, geometra a San Remo, è trasferito a Porto Maurizio — Genesio Bertoglio, geometra a Ventimiglia, è trasferito a Porto Maurizio.

La nuova linea di truppe nel Piacentino.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 22, ore 17:

Il secondo e terzo battaglione del 63.o reggimento di fanteria sono partiti stamane in comando del tenente colonnello Bronzo e del maggiore Rocchetti per Castelsangiovanni, a causa dell'agitazione agraria.

Il progetto Cocco-Ortu

sulle Camere di commercio

Roma, 22, ore 23.

Il progetto presentato dall'on. Cocco-Ortu per la riforma delle Camere di commercio si compone di otto capitoli, contenenti 70 articoli, nei quali sono stati anche accolti i diversi voti ripetutamente espressi dalle Camere di commercio, che ora verrebbero a chiamarsi Camere di commercio ed industria.

Il capitolo primo riguardante dell'istituzione, dello scioglimento e delle attribuzioni delle Camere di commercio ed industria. Le variazioni apportate alle attuali disposizioni consistono principalmente nella facoltà da esercitarsi per decreto reale della revisione straordinaria delle liste elettorali in caso di scioglimento, da compiersi a cura del Tribunale, di obbligare le Camere di registrare le domande e le costituzioni di Ditte e di Società, di designare, a richiesta delle Parti, gli arbitri per la risoluzione amichevole delle vertenze tra industriali e commercianti ed impiegati ed operai in ordine al contratto di lavoro dove non esistono Collegi di probiviri. È pure fatto obbligo di compilare dai mercuriali e di conservarne copia per dieci anni. Alle Camere è concesso di riunirsi in riunioni regionali e generali per esaminare le questioni commerciali ed industriali. Ad esse è parimenti concessa la franchigia postale per la corrispondenza tra le Camere stesse e tra loro e gli uffici pubblici.

Il capitolo secondo regola la composizione del Consiglio camerale. Il numero dei componenti il Consiglio, che oggi è da 9 a 21, è elevato da 11 a 31, e ciò perchè lo sviluppo economico del Paese è notevolmente accresciuto. Il presidente ed il vice-presidente dopo due anni di carica sono rieleggibili bensì, ma dopo due bienni deve avere luogo una interruzione di due anni. Riguardo all'elettorato e al diritto di voto, occorre, oltre alle liste elettorali politiche, essere iscritti nei ruoli dell'imposta camerale e nei ruoli sui redditi di ricchezza mobile di natura commerciale ed industriale. Le donne che esercitano la mercatura possono votare per delegazione. A somiglianza della legge comunale e provinciale, il progetto dispone che quando risulti eletto un ineleggibile sia proclamato eletto il candidato il quale ha ottenuto il maggiore numero dei voti dopo l'ultimo eletto, purchè il numero dei voti da lui riportato non sia inferiore ad un terzo del numero dei votanti. Per le adunanze consiliari è stabilito che le deliberazioni che si riferiscono a spese devono essere prese coll'intervento di almeno un terzo dei consiglieri.

Qualunque deliberazione sarà esposta nell'albo camerale una settimana successiva al giorno dell'adunanza nella quale fu presa.

Il capitolo 5, che tratta degli impiegati, stabilisce, fra l'altro, che questi siano assunti per pubblico concorso. È importante la disposizione che da facoltà alle Camere di istituire in sede e per consorzio un fondo per le pensioni e di previdenza a favore dei propri impiegati o salariati, o di iscriverli nelle assicurazioni popolari presso la Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia.

I patrimoni delle Camere sono conservati intatti, e si stabilisce che le rendite siano destinate a scopo di natura commerciale ed industriale riconosciuto, oppure allo sgravio delle tasse camerali. È poi affermato il principio già ammesso ripetutamente dal Consiglio del commercio e da quello di Stato, che l'imposta camerale deve colpire i redditi parziali degli stabilimenti e delle sedi succursali esistenti nel distretto di ciascuna Camera. Le norme contenute nel capitolo 7 si riferiscono all'amministrazione. Tra esse è da notarsi l'obbligo della presentazione in tempo utile dei bilanci preventivi e consuntivi; e, sull'esempio dell'articolo 280 della legge comunale e provinciale, si porrà a carico di chi lo merita le spese che non avranno ottenuto l'approvazione.

La tanto desiderata denuncia obbligatoria delle ditte viene accolta nel progetto ed è regolata da sei articoli del medesimo. Ai contravventori sono comminate delle ammende, i cui proventi andranno a favore della Cassa Nazionale per la vecchiaia ed invalidità dei lavoro.

Rimangono delle disposizioni transitorie per agevolare il passaggio dalla forma presente alle nuove disposizioni. Tra esse degna di nota è quella della revisione straordinaria delle liste elettorali da compiersi entro un anno dall'entrata in vigore della legge. Accompagna il progetto una relazione, alla quale sono unite dei voluminosi allegati contenenti notizie storiche ed amministrative ed un'ampia statistica sui bilanci, sulle elezioni, ecc., nonchè sulla legislazione straniera in materia delle Camere di commercio.

Le vittime del fulmine nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 22, ore 8,5:

Durante un violento uragano che si è scatenato nel pomeriggio di ieri nella città e nei dintorni, è avvenuto un grave accidente. Tre operai selciatori sono stati colpiti dal fulmine. Uno di essi è morto sul colpo, un altro è stato ridotto colla morte paralizzata, il terzo, gettato a terra dalla scarica, si rialzò incolume e ripigì.

A Mettet, presso Charleroi, un fanciullo di 14 anni è stato fulminato in presenza di sua madre, mentre conduceva due vacche al pascolo.

Le memorie inedite d'un avventuriero italiano scoperte a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8,15:

Ieri sera ha avuto luogo una seduta all'Accademia delle Scienze morali e politiche, il signor Giovanni Lemoin, bibliotecario del Ministero della guerra, ha letto un suo studio, intitolato: *Un nuovo storico alla Corte di Luigi XIV*. In tale studio il Lemoin presenta Memorie inedite recentemente scoperte, e che si riferiscono alla seconda metà del XVII secolo. Esse sono state scritte da certo De Primo, un avventuriero italiano dell'epoca.

Un frate in fuga.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 9,5:

Il giudice istruttore avv. Dominì, in seguito a lunghe indagini fatte a Noale, spiccò mandato di cattura contro un giovane frate, che circa un mese fa aveva compiuto nella chiesa di Moniego, piccola frazione di quel Comune, una serie di esercizi spirituali. Sul frate, che si è dato alla fuga, pesano gravissime accuse di furti fatti commessi su minorenni. Il nome è certo Fedele Gatti, appartenente all'Ordine dei francescani.

Uno sterratore morto ed uno ferito sotto una frana

Ci telefonano da Novi Ligure, 22, ore 22:

Giunge dal rivale *Passolo Formigaro* la notizia di una grave disgrazia avvenuta colà a due operai sterratori, addetti ai lavori ferroviari.

Certi Bartlet, Secondo, d'anni 26, da Carbonara, e Barbiotto Carlo, diciottenne, da Pavia, mentre stavano coricati sotto una ripa, vennero colpiti da una frana che li lasciò sotto un carico di terra. Nell'urto violento, il Bartlet si sfracellava il cranio, rimanendo all'istante cadavere, e il Barbiotto si feriva leggermente al torace. Avvenute le constatazioni legali, il Barbiotto fu portato al Comizio.

Il ricorso Ulmo in Cassazione

Parigi, 22, ore 16.

Nel pomeriggio di oggi la sezione penale della Corte di cassazione, presieduta dal signor Bard, ha esaminato il ricorso presentato dal guardiamarina Bordamino Ulmo contro la sentenza, in data 22 febbraio scorso, del primo Consiglio di guerra marittimo, che lo condannava per alto tradimento alla detenzione perpetua in una cittadella. Ieri finita, Ulmo fondò il suo ricorso sul fatto che egli avrebbe dovuto invece essere incolpato del delitto di spionaggio anzichè il quello di alto tradimento. Questa tesi è stata sostenuta dinanzi alla Corte suprema dall'avvocato Mornard, il quale, come si ricorderà, sostenne pure la domanda di revisione di Alfredo Dreyfus.

Il consigliere relatore Mercier diede prima lettura del suo rapporto, esaminando la memoria presentata dal Mornard.

Egli discute il primo mezzo invocato, e cioè violazione dei diritti della difesa per i due fatti seguenti: 1.o Il Consiglio di guerra non ha formulato la questione posta dall'avvocato Antonio Aubert, difensore di Ulmo, questione che aveva per iscopo di far incolpare il suo cliente di spionaggio anzichè di alto tradimento. Il consigliere relatore risponde che il Consiglio non doveva formulare altra questione che quella fatta dall'atto di accusa.

2.o La prima questione posta al Consiglio militare è l'accusa di alto tradimento e non di spionaggio.

Il consigliere relatore rifiuta questa seconda critica, concludendo per il rigetto del primo mezzo.

Il secondo mezzo riposa sopra una irregolarità, la quale consisterebbe nella falsa applicazione del codice penale. Il giudice istruttore, sostiene l'avvocato Mornard, si occupò sull'articolo 76 del codice penale non sulla legge 18 aprile 1886 relativa allo spionaggio. L'avvocato Mercier dichiara che questo mezzo può essere ricevuto, ma bisogna esaminare se sia fondato. Soltanto bisognerebbe sapere se Ulmo, proponendo la vendita dei documenti segreti, aveva intenzione di provocare una guerra, oppure se semplicemente aveva avuto l'intenzione di procurarsi i denari necessari per poter continuare il suo genere di vita disperdizioso. Mercier conclude per il rigetto del secondo mezzo, e per il rigetto del ricorso di Ulmo. L'avvocato generale Blondel, confuta le argomentazioni dell'avvocato Mornard e conclude per il rigetto del ricorso.

Per annullare un matrimonio

contratto con un pazzo.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 23:

Quest'oggi alla Court Division, venne trattata una causa di annullamento di matrimonio, intentata dalla signora Caterina Rosburg Jackson contro il proprio marito Erberto Parry Jackson. I motivi portati dalla signora per l'annullamento del matrimonio si basano sul fatto che signor Jackson, all'epoca in cui contrasse il matrimonio, era pazzo.

Il matrimonio ebbe luogo a Kensington nell'ottobre 1901. Nel 1905 il signor Jackson è stato rinchiuso in un ospedale di pazzi e, secondo tutte le perizie mediche, egli è dichiarato incurabile. Egli era stato a suo tempo un artista, a Liverpool, ed aveva combattuto nella guerra boera. Nel settembre 1904 incontrò colei che doveva diventare sua moglie, in casa di alcuni amici. Poco dopo egli propose alla Rosburg di sposarla, ed il matrimonio venne accettato. Il signor Jackson espose poi anche il desiderio che il fidanzamento dovesse essere breve ed aggiunse che aspettava dalla sua fidanzata il massimo aiuto in un affare che gli stava grandemente a cuore. La luna di miele fu trascorsa in Italia, però fin dal momento in cui si sposò, il Jackson mostrò di essere assai strano. Viaggiando in treno con una signora che era a lui perfettamente sconosciuta, disse a sua moglie che quella signora lo continuava a perseguitare. Mentre i due sposi passavano la Manica, si trovarono sullo stesso piroscafo ove era Giuseppe Chamberlain.

A Como il signor Jackson dichiarava di sentire delle voci e protestava che qualcuno si trovava con sua moglie mentre questa era nel di lei gabinetto di toeletta e si trovava assolutamente sola. Un giorno la moglie gli chiese di volerle fare le rivelazioni che le aveva promesso prima del matrimonio, ed allora il signor Jackson prese a parlarle in questa maniera: « Certo, voi dovete sapere tutto, perchè tutti mi accusavano di terribili delitti e vizi spaventosi: voi dovete aiutarmi a difendermi da queste calunnie ». Come si vede, la pazzia del signor Jackson era mania di persecuzione. Un'altra volta il povero pazzo si era immaginato che sua moglie si trovasse rinchiusa in un armadio con un italiano. A Firenze il Jackson era persuaso che la gente lo spiasse mentre si trovava in camera colla moglie. Un'altra volta egli tentò di arrampicarsi sul tetto della veranda, credendo che colà si trovasse della gente. Egli accusava inoltre la moglie di infedeltà, sanza parvenza di verità. La causa venne per ora rinviata.

A proposito della probabile chiusura di una nuova casa a Carmagnola.

Riceviamo, e per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Onorevole Direttore.*

« Sono a pregarlo vivamente di imprimere la pubblicazione sul suo giornale dell'ultima parte dell'articolo uscito ieri sull'edizione del giorno, col titolo: *Probabile chiusura di una nuova Casa*, voluta, sale notizia è senza fondamento alcuno, e fece una impressione quasi svenevolissima fra le Autorità scolastiche e municipali, che si sono grandemente interessate sodo simile fatto non venisse affondato non solo, ma perchè neppure il dubbio o l'idea vanisse divulgata. Ringraziando anticipatamente, porgo i più sentiti ed affettuosi ringraziamenti.

Riconoscentile, obbl.mo

« Dott. prof. G. BALESTRINO ».

A proposito di una frase.

In una nostra corrispondenza da Dogliani, pubblicata lunedì mattina, sul Comizio tenutosi in quella città per la proposta di un nuovo tracciato della ferrovia Torino-Savona, era contenuta la frase « passano di Ceva ». Premetti avvertimmo che tale espressione venne fuori nella discussione fattasi, e che essa non è punto contenuta nel Memoriale dell'ingegnere cav. Giorelli, letto al Comizio dal signor Gerolamo Fusina.

Gravissimo accidente

all'automobile dell'on. Marzotto.

La morte del conte Capnist

(Per telegrafo alla Stampa).

Vicenza, 22, ore 9,10

Giunge da Valdagno una gravissima notizia di un mortale accidente automobilistico. L'automobile dell'on. Marzotto, iersera proseguiva per la strada valdagnese, diretta a casa Marzotto, quando, giunta a 18 chilometri da Valdagno, nella località Pra Lazzetto, presso Trissino, trovò la via sbarrata da un carro. Lo *chauffeur* non fece a tempo a frenare e sterzando repentinamente andò a sbattere la vettura contro un pilastro. Nell'urto violento rimasero lesti la signora Ida Marzotto Garbin, la contessa e la contessina Capnist e più gravemente il conte Capnist. Questi, che era ospite del deputato di Valdagno, dovette essere ricoverato in quell'ospedale, ove appena giunto spirava. La notizia ha prodotto profonda impressione.

Vicenza, 23, ore 23.

Eccovi qualche altra particolare intorno al gravissimo accidente automobilistico avvenuto ieri lungo la strada provinciale Valdagnese. La signora Ida Marzotto Garbin insieme col conte e la contessa e la contessina Capnist, di nazionalità russa, ma da molti anni dimoranti in Italia, tornava sul proprio automobile da Vicenza Valdagno. Giunta l'automobile in località « Palazzetto » trovò la strada sbarrata da un carrettiere. Lo *chauffeur*, impostate a frenare la vettura, sterzò per entrare in un cortile. Disgraziatamente l'automobile male sterzato, fu lanciato violentemente contro un pilastro. Dall'urto, tutti, meno lo *chauffeur*, furono sbalzati di vettura. Alla guida dei feriti accorsero alcuni villici, che prestarono i soccorsi ai viaggiatori. Le signore avevano riportate contusioni non gravi, in varie parti del corpo; il conte Capnist, grondante sangue dalla testa, non dava segni di vita. Raccolti in alcune vetture, le signore furono condotte a villa Marzotto; il conte Capnist, all'ospedale di Valdagno; ma a nulla valsero le cure sollecite di quei medici. Il disgraziato conte poco dopo ricoverato all'ospedale, moriva per sopravvenutogli commozione cerebrale.

La notizia dell'infortunio ha profondamente costernato il paese di Valdagno, ove il conte Capnist ogni anno, con la famiglia, era ospite alcuni mesi dell'inverno amico suo on. Vittorio Marzotto, era conosciutissimo. Un tempo il conte Capnist, discendente da nobilissima famiglia, apparteneva alla diplomazia russa; egli abitava fino a poco tempo fa a Venezia, ma viveva ritiratissimo. Un figlio di lui, il conte Pietro, che fu per qualche tempo impiegato alla Direzione delle assicurazioni generali, si trova ora in America del sud.

Misterioso delitto in una parrucchia.

Omicidio od uxoricidio?

Parigi, 22, ore 14.

Il signor Zouillard, commissario di polizia di Clichy la Garenne, ha incominciato attivamente un'inchiesta sopra un fatto assai grave, misterioso e complicato, che ha provocato nel paese una profonda emozione. La notte scorsa, verso le una, rientrava nel proprio domicilio, situato al numero 44 di via Loredan, il portinaio della casa, signor Dubois, il quale trovava moglie e sua suocera esanimi stese sul letto. Secondo le dichiarazioni fatte dal portinaio, le due donne avrebbero tentato di asfissiarsi per mezzo del gas. Il Dubois avrebbe prodigato alle due donne tutte le cure necessarie onde richiamarle in vita. Egli andò tosto presso il contadore che si trovava vicino alla porta d'entrata, a pochi metri dal suo gabinetto, ma si trovava appena vicino all'apparecchio del gas quando udì un colpo di arma da fuoco rimbombare nella camera dove riposava sua moglie, che aveva lasciato in quel momento. Il portinaio si precipitò nella camera ove trovò sua moglie con una ferita alla tempia destra: essa moriva pochi istanti dopo senza pronunciare parola. Ora le dichiarazioni del portinaio Dubois sono assolutamente contraddette dalla madre della defunta. Quest'ultima afferma infatti che alla sera coricata in cucina al momento in cui rimbombava il colpo di arma da fuoco, che essa subito accorse e che aveva trovata sua figlia inanimata. Suo genero giungeva in camera nello stesso momento che vi giunse esso. La rivoltella che aveva dovuto servire alla signora Dubois per uccidersi, ossia per uccidersi, fu trovata ancora fumante in un tiretto del cassettone. Il giudice si occupa attivamente a chiarire questo affare tenebroso.

Il Capo musica del 63° Regg. Fanteria improvvisamente impazzito a Novi Ligure.

Ci telefonano da Novi Ligure, 22, ore 22:

Stamane per la città si è sparsa la voce secondo la quale il capo-musica Tinari, del nostro 63.o reggimento fanteria, sarebbe improvvisamente impazzito.

Difatti la notizia ha avuto subito la conferma, ed essa ha impressionato enormemente la cittadinanza ed i colleghi del maestro, essendo egli molto ben visto da tutti.

Il Tinari quindi verrà fatto ricoverare in una Casa di salute.

Il concorso del Comune di Bologna all'Esposizione del 1911.

Il pro-sindaco di Bologna scrive alla Commissione esecutiva dell'Esposizione di Torino 1911, che non poteva mancare all'Esposizione senza la cordiale adesione di Bologna, e che quindi quel Consiglio comunale ha con voto unanime deliberato un concorso di L. 1000

La Commissione esecutiva segnala, riconoscente, questa prova di simpatia che la patriottica Bologna reca all'Esposizione.

Un doloroso scandalo
fra due ufficiali d'artiglieria
al Tribunale militare di Roma.
Il capitano Zironi assolto

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 20.

Nel pomeriggio del 14 gennaio scorso, a Terni, il capitano di artiglieria addetto alla Fabbrica d'armi in Terni, signor Zironi, riceveva da Roma una perizia calligrafica, in cui si dimostrava come alcune cartoline ingiuriose, ricevute da lui e dalla sua signora il 23 ed il 24 dicembre, fossero opera del maggiore di cavalleria Paolucci marchese Guido, ed esercitasi stato riferito come questi, specialmente in una festa da ballo tenutasi all'*Unione* per la Befana, avesse pronunziato parole ingiuriose all'indirizzo suo e della sua signora, le quali rimase vivamente addolorate.

Recatosi il capitano Zironi la sera stessa al Circolo, e fattosi improvvisamente a fianco del maggiore Paolucci, che stava intento a giuocare, designandolo col dito ai militari e borghesi che si trovavano raccolti intorno al tavolo, lo apostrofò, dicendogli: « Signori, qui c'è un vigliacco peggiore di un boia, perchè è autore di cartoline anonime! ». E contemporaneamente lo colpì con un ceffone al viso.

In seguito a ciò lo Zironi fu rinviato dinanzi al Tribunale per rispondere di insubordinazione coll'attenuante della provocazione.

Il dibattimento fu fissato per la seduta odierna, davanti al Tribunale militare speciale, composto del generale on. Marazzi e dei giudici tenente-colonnello Battaglia, appartenente all'Ispettorato di cavalleria al Ministero della guerra, del tenente-colonnello Bonari, della Scuola degli allievi carabinieri, del colonnello Quetrolo, del 5.o bersaglieri, del maggiore Chel e del colonnello di Stato Maggiore cavaliere Lombardi.

Interrogatorio del capitano Zironi.

L'imputato capitano Zironi, in grande uniforme, siede presso i difensori. L'udienza è aperta alle 8 precise. Si legge la sentenza della Commissione d'inchiesta, i rapporti delle Autorità militare circa il fatto e le note caratteristiche del capitano Zironi, dalle quali risulta che egli ha un passato veramente brillante, infatti compì le campagne d'Africa del 1895-96 ed è dedicato allo studio balistico delle armi.

Fatto l'appello dei testimoni, che sono una diecina, si procede all'interrogatorio del capitano.

« Ero amico del maggiore Paolucci — dice il capitano Zironi — al quale mi sentivo legato da sentimenti fraterni, tanto che non rilevai le voci maligne che circolavano intorno alla frequenza di lui in casa mia. Ciò accadeva nel 1905, il marchese Paolucci, promosso maggiore, fu trasferito a Roma, ma continuò spesso a venire a Terni ed in casa mia. Nel febbraio 1906 giunse a Terni il capitano Carassi, che io avevo conosciuto in Africa, e desiderai che frequentasse la mia casa. Ciò non piacque al Paolucci, il quale prese a sparlare di me, del Carassi ed infastidì anche con mia moglie perchè influisse su di me per far allontanare il Carassi. Io allora esortai il Paolucci di non immischiarsi delle cose mie e lo invitai ad astenersi dal venire in casa mia quando io ero assente. Nel novembre scorso anno mia moglie mi narrò che il Paolucci le si era improvvisamente presentato in casa e le aveva fatto una scenata perchè in credeva responsabile dell'abbandonamento da me imputatogli.

« Allora mi recai a Roma, dove trovai il Paolucci nella sera stessa ed ebbi con lui un vivace colloquio e gli imposi di dimenticare assolutamente me e la mia famiglia. Il 22 dicembre al mio ufficio mi furono riportate dalla posta delle cartoline illustrate ingiuriose. Le lacerai tutte gettandole sul fuoco. Venti o casa ed appresi che erano giunte anche a mia moglie delle cartoline ingiuriose. Il fatto mi impressionò, tanto più che notai una strana rassomiglianza tra la calligrafia delle cartoline anonime e quella del Paolucci, che io conoscevo benissimo. Scacciai da me questo pensiero. Mi sembrava troppo grande simile infamia. Il 27 dicembre mi giunse un'altra cartolina ingiuriosa. Il 28 dicembre successivo ricevetti una lettera del Paolucci, il quale mi avvertiva che aveva spedito un libro di musica a mia moglie. Gli risposi respingendo il dono e ricordandogli l'impossibilità di non ricordarsi più di me e di mia moglie, in quella occasione il Paolucci venne da Roma a Terni ed insistè domandandomi i motivi della mia condotta verso di lui. Allora gli parlai anche delle cartoline ingiuriose ricevute ed egli subito mi disse: « Credevasi forse che le io avessi spedite io? ».

« Questa sua esclamazione ed il contegno assai posteriore mi impressionarono tanto, che non potei fare a meno di dirgli: « *Excusatio non petita, accusatio manifesta* ». Lasciai il maggiore e pensai come risolvere la situazione, essendo intollerabile la presenza mia e del Paolucci in Terni. Seppi, il 10 gennaio, che il Paolucci aveva detto in un circolo che la famiglia Zironi, dopo avergli mangiato ventimila lire, lo aveva quasi messo in mezzo. Mi impressionò il frase, che mi ricordava un'espressione quasi simile contenuta nelle cartoline anonime, e mi venne in mente di far esaminare le cartoline con la lettera del Paolucci, che conservavo. Andai in perizia al prof. Nastri, il quale il giorno 14 gennaio mi consegnava il suo lavoro. Il perito affermava che l'autore delle cartoline era lo stesso degli autografi. Si può immaginare lo schianto dell'animo mio. La sera, verso le 21, uscii per prendere un po' d'aria. Mi animai alquanto; e giunsi al Circolo e per le solite scherzai con qualche amico. Feci un giro per le sale ed in una vidi parecchie persone attorno ad un tavolo, dove giuocavano. Fra le persone era il Paolucci. Mi fermai e parlai con qualche amico, tranquillo; quando egli mi vide. Era il maggiore che rideva: persi il lume degli occhi. Mi venne in mente tutto il male che il Paolucci aveva fatto a me, mi volsi verso di lui, lo insultai, lo schiaffeggiai. Andai a casa come un automa. Dopo due giorni mi battei in duello con il Paolucci e rimasi ferito. La ferita più grave, non guaribile, fu quella riportata dall'animo mio e dal mio onore ».

La deposizione del maggiore Paolucci.

« Da circa venti mesi — dice il teste — io avevo relazioni con la famiglia Zironi e frequentavo la loro casa.

« Ero in ottimi continuati rapporti, anche dopo il mio ritorno a Roma. Il mio reggimento fu trasferito ad Aversa. Ma, essendo stato promosso maggiore, ritornai a Terni come comandante del distaccamento. Riconobbi a frequentare la casa Zironi. Notai subito una grande freddezza. Nel dicembre dell'anno scorso ottenni una licenza ordinaria e venni a Roma. Spesso ritornavo a Terni per qualche ora, brevissima. Visitavo allora la signora Zironi: l'ossa mi disse che ero noioso perchè le facevo prediche di morale, e il marito mi pregò di lasciarla in pace. Il 5 dicembre stavo a Roma quando mi si presentò il capitano Zironi, il quale mi pregò di andare a trovare la sua famiglia quando lui non c'era. Ci fu un piccolo battibecco fra noi due, ma nulla di grave. Dopo qualche giorno, sempre per riavere rapporti cordiali con lo Zironi, scrissi a questi una lettera scherzosa annunziando la spedizione di un libro e della musica per la signora. Il giorno dopo gli oggetti mi furono respinti con una lettera del capitano, il quale mi imponeva di lasciare in pace la di lui moglie e di non molestare neanche lui. Ritornai a Terni telegrafando allo Zironi per avere un colloquio. Questi mi ascoltò alle cariolate insieme ingiuriose ricevute. Io, risentito, gli chiesi se pensava che fossero opera mia. Il capitano mi rispose *accusatio non petita accusatio manifesta*. Con calore cercai di convincerlo che non aveva diritto di sospettare di me e che ero un gentiluomo. Il capitano mi lasciò, stringendomi la mano. L'indomani ritornai a Roma, orbato grandemente del sospetto che si era fatto su me, e decisi di troncare ogni rapporto con gli Zironi. Trovai qualche volta al Circolo il capitano e la signora ed evitai di salutarli. Una sera però mi parve che la signora mi guardasse con fare quasi di scherno ed allora fu che io dissi ad alcune persone vicine: « Vallano come sono trattato da quella gente col bel fatto tanto bene ». Queste parole furono cambiate in altre più gravi e riferite alla signora del capitano Zironi. La sera del 14 gennaio stavo giuocando al Circolo quando improvvisamente sentii dire: « Signori, questi è un vigliacco, è l'autore... », e non sentii altre parole. Un colpo tremendo alla faccia mi aveva quasi fatto perdere i sensi. Aggredito all'improvviso, non potei reagire. Quando rinvenni, con commissione dissi: « Perdono a lui, che è mio inferiore, ed alla sua bambina ». In seguito mi recai dal colonnello per chiedere come dovevo comportarmi, non volendo battermi con chi mi aveva aggredito alle spalle. Però il colonnello ed i superiori furono di diverso parere e dovetti battermi. Poscia fui trasferito ad Aversa. Appena vi giunsi, sporsi querela con la prova contro il capitano per diffamazione. Però la Corte di Cassazione mi ha dato torto e così qui come semplice testimone, perchè non ho voluto mandare lo Zironi davanti al Tribunale ordinario ».

Presidente. — Come andò il duello?

Il maggiore *Paolucci* racconta i fatti che precedettero le trattative e i pellegrinaggi in Terni. La folla circondava i duellanti, fino che i padrini non vollero che si facesse il duello. « Quando incominciò il duello — afferma il maggiore — lo Zironi mi assalì con violenza inaudita: io parava, ed un certo punto lo Zironi cadde ferito. Io fui preso dalle convulsioni tanto mi addolorò quel fatto ».

I testimoni.

Subito dopo si procede alla escussione dei testimoni.

Petron Mario, capitano dei carabinieri, assistette alla scenata fra il capitano ed il maggiore nelle sale del Circolo. Il maggiore voltava le spalle al capitano e non si levava vederlo. Ridava con i giocatori: era calmo. Il fatto rilasciò che il capitano doveva essere provocato.

Balmotti Giuseppe, maggiore del 63.o fanteria, assistette anche lui alla scenata. Seppe il capitano quando andò via dal Circolo. Lo trovò eccitatissima. Si fece promettere di ritornare calmo e di restare a casa. Si recò ad eseguire il colonnello comandante il presidio. V. infatti il maggiore Paolucci, che era molto turbato, a battersi con lo Zironi perchè era stato insultato. La voce era assai diffusa che il Paolucci aveva dello di aver fatto scandali pericolosi per la famiglia dello Zironi. È cosa possibile che il capitano non veleasse a tutta quella tanto bene, quando entrò nella sala, perchè molte persone attendevano i giocatori.

Fulvio Enrico, tenente. Fu anch'egli presente alla scenata. Non vide entrare il capitano Zironi perchè volgeva le spalle all'ingresso. Però il fatto fratenne il maggiore Paolucci per improvvisi di uscire e ragionevole il mattano. Il fatto si svolse in un attimo: le parole e lo schiaffo. Furono quasi simultanei. Credette che il capitano agisse in una sola il maggiore sivilla, perchè era molto eccitato.

Il colonnello *Gioli Cesare*, direttore della fabbrica d'armi a Terni. « Seppi dell'accaduto dal capitano dei carabinieri Petroni. Il capitano venne in ufficio da me diceniato ed era stato aggredito: mi recai a casa del capitano Zironi e seppi allora tutti i fatti che precedettero la scenata. Una volta chiamai il capitano Zironi per metterlo in guardia contro le chiacchiere che correvano in città, una persona che col Paolucci era in rapporti di frequenti amicizie. Dopo il fatto, il capitano Zironi mi parve troppo tranquillo. Mi disse della voce che correva in tutta Terni che mia moglie il maggiore Paolucci abbia a pronunciare parole poco corrette verso la signora Zironi. La perizia calligrafica che il capitano mi mostrò in per me una prova schiacciante della colpevolezza del Paolucci ».

Cornetti Giulio, capitano. Una volta, mentre compilavano in ufficio un lavoro, al Zironi fu recapitata una lettera. Egli aperse il pacco, impallidì e dopo ebbe a mostrare le cartoline ingiuriose contenute nello stesso pacco. Seppe poi dal signor Spadoni e da altri che una sera in un Caffè il maggiore Paolucci aveva parlato male correlativamente della famiglia Zironi. « La perizia calligrafica mi parve esauriente ».

Tramontini Romolo, ragioniere. « Seppi dire da alcuni amici che il maggiore Paolucci fu un ballo in cui intervenne anche la signora Zironi diceva che portava gioie «

La formazione artificiale del diamante.

Debbiamo alla cortesia del prof. Giorgio Spezia, l'illustre direttore del nostro Museo di Mineralogia e professore alla nostra Università, questo interessante articolo intorno alla discussa questione che il caso Lemoine ha reso di attualità. Mentre si attende la prova ordinata dal giudice istruttore al presunto inventore del diamante artificiale, i nostri lettori gradiranno certo di udire l'opinione di un chiaro scienziato.

L'argomento della formazione artificiale del diamante excita oggigiorno la curiosità pubblica per la questione Lemoine, di cui si occupano ancora di tratto in tratto i giornali.

E' noto che l'elemento chimico carbonio isolato può assumere varii aspetti: il diamante, la grafite, il nero di fumo, il carbone di zucchero, il carbone di legno, ecc. sono di carbonio. Quindi si capisce che, se si arrivasse a mutare un carbone qualsiasi in diamante, il valore di questo, allo stato greggio non sarebbe più dato dalla sua rarità, ma dal costo della trasformazione; ed è naturale che i possessori di diamanti temano che il valore dei loro gioielli si riduca, per opera di Lemoine, a quello del vetro. Ma si può dimostrare che tale timore non è fondato.

La formazione del diamante fu già oggetto sia di ipotesi sia di esperienze per parte di molti scienziati, e fra i più interessanti risultati sperimentali si possono citare quelli ottenuti da Moissan, Majorana ed Hasslinger con tre diversi procedimenti; s'intende che i risultati sono d'importanza scientifica e non industriale, perchè la grandezza maggiore dei cristalli di diamanti ottenuti fu di sette decimi di millimetro, ossia così non raggiungono il peso di un milligrammo e mezzo, mentre il peso di un carato, in base al quale si tratta il prezzo dei diamanti, si calcola di 205 milligrammi.

Moissan fondò il suo processo sul principio di sciogliere del carbone nel ferro fuso alla temperatura del forno elettrico, facendo poi raffreddare e solidificare la massa fusa sotto una forte pressione. Quindi con processi chimici fu isolata dal ferro una polvere costituita da microscopici diamanti, in parte neri, corrispondenti al diamante *carbonado* ed in parte trasparenti, e fra questi ultimi alcuni avevano sette decimi di millimetro di diametro.

Il processo di Moissan, che si basa sulla soluzione del carbonio nel ferro fuso e sulla sua cristallizzazione in diamante, corrisponde all'osservazione fatta in seguito da Roseol sopra alcune varietà di acciaio, dalle quali egli potè isolare dei diamanti di mezzo millimetro di diametro; inoltre lo stesso processo si accorda colla presenza del diamante osservata nel ferro meteorico trovato a Cañon Diablo.

Majorana, ritenendo dall'esperienza di Moissan che il carbone si potesse trasformare in diamante per mezzo di altissima temperatura, e specialmente di fortissima pressione, operò direttamente sul carbone da sole.

Egli costruì un apparecchio nel quale un pezzo di carbone, sovrastante ad una cavità cilindrica, era sottoposto alla temperatura di un arco voltaico; e al disopra del carbone vi era un piccolo recipiente cilindrico con della polvere pirica, la quale, fatta scoppiare al momento voluto, spingeva uno stantuffo che comprimeva nella cavità cilindrica il carbone, quando questo aveva acquistato un'altissima temperatura.

Ma l'esperienza di Majorana diede risultati di molto inferiori a quelli ottenuti da Moissan.

Infine Hasslinger fece sciogliere il carbone in una massa fusa avente la composizione chimica eguale a quella della roccia diamantifera dei giacimenti del Capo. E anch'oggi, lasciando raffreddare lentamente la massa e senza che vi fosse gran pressione, potè poi isolare dalla massa una polvere cristallina di diamanti. L'esperienza di Hasslinger ha il valore scientifico di dimostrare che nella formazione del diamante non sia necessaria una forte pressione, come ritenevano Moissan e Majorana.

Ora, dei tre processi indicati per la formazione del diamante, si possono riunire quello di Moissan e quello di Hasslinger nel principio di sciogliere il carbone in una sostanza fusa e poi procurarne la cristallizzazione, e quello di Majorana rappresenta il principio di trasformare direttamente il carbone in diamante.

I suddetti esperimenti, eseguiti per via secca con alta temperatura, non escludono, naturalmente, la possibilità che il diamante possa ottenersi anche per via umida e con temperatura non tanto elevata, decomponendo composti chimici ricchi di carbonio.

Ma il Lemoine, da quanto si legge nei giornali, sta allestendo un grande forno elettrico; quindi egli, adoperando un'altissima temperatura, è assai probabile che baserà il suo processo o sul principio della soluzione del carbone, o su quello della trasformazione diretta del carbone.

Vediamo ora la difficoltà da superarsi in entrambi i casi per avere grossi cristalli di diamante ed in breve tempo, come pare abbia promesso Lemoine.

Nel primo caso, se si considera il carbone disciolto in una sostanza fusa, esso, sia chimicamente combinato o non, deve presentarsi diviso in molecole diffuse in tutta la massa resa liquida dall'alta temperatura; e quando, per diminuzione di temperatura, si inizia la separazione del carbonio e lo stadio della sua cristallizzazione, si formeranno, sparsi nella massa, minutissimi microliti cristallini, i quali si costituiranno come centri di attrazione cristallogenica, ingrossandosi per la riunione di altre molecole.

Ora è evidente che, per avere grossi cristalli con tale processo di cristallogenesi, si richiede l'aiuto di un fattore indispensabile per l'accrescimento dei cristalli, cioè il tempo. Perchè se la massa fusa si solidifica presto, rimarranno in essa diffusi soltanto piccolissimi cristalli, i quali, isolati dalla massa, formeranno riuniti una polvere di diamanti analoga a quella che fornirono le esperienze di Moissan e di Hasslinger.

Da ciò scaturisce l'enorme difficoltà, per avere grossi cristalli, di dover mantenere per lungo tempo, per mesi o forse anni, la massa fusa con quel grado di temperatura, il quale, oltre essere conveniente per la cristallizzazione del carbonio, mantenga la massa in uno stato liquido tale che permetta il movimento delle molecole per orientarsi ed unirsi ai primi embrioni cristallini, trasformandoli in grossi cristalli. Se l'accrescimento dei cristalli avviene in modo divorsissimo da quello dei corpi dotati d'organi vitali, tuttavia la condizione del tempo è necessaria per tutti.

Si aggiunga poi che, per avere grossi cristalli di diamante, è anche necessario vi sia molto carbonio disciolto; e siccome la quantità che può sciogliersi ha un limite ed esso può essere anche piccola, ne deriva che bisognerebbe mantenere nelle sopraindicate condizioni di temperatura e di tempo una quantità assai rilevante di sostanza fusa.

Nel secondo caso, il fattore tempo sarebbe invece trascurabile se si potesse trasformare direttamente il carbone in diamante mediante la fusione, ossia collo stesso processo col quale si fanno industrialmente i rubini.

Facendo fondere il sesquiossido di alluminio, si ottengono colle dovute precauzioni grossi globuli trasparenti, i quali hanno la stessa composizione chimica dei rubini naturali e ne posseggono anche tutti i caratteri fisici inerenti all'intima struttura cristallina di essi.

Ma nel caso del diamante vi ha la difficoltà che finora, per quanti tentativi si siano fatti, con la più alta temperatura che si possa avere, non si è riescito a liquefare alla pressione ordinaria nè il carbone, nè la grafite, nè il diamante, come invece assai facilmente avviene la fusione del rubino. Ed anche volendo ammettere con Moissan, che il carbone deve potersi liquefare usando all'altissima temperatura una fortissima pressione, rimane sempre l'incognita se il carbone ridotto allo stato liquido si solidifichi poi in diamante trasparente; perchè non è escluso che la solidificazione dia luogo a diamante nero, od anche semplicemente a grafite.

Se tale processo di trasformazione diretta del carbone in diamante, mediante la fusione, fosse possibile, si potrebbero avere globuli fusi di diamante invece di cristalli, e quindi sarebbe naturalmente eliminato lo scoglio del tempo necessario ad avere grossi cristalli; ma vi sarebbe sempre la difficoltà grandissima di combinare insieme i due fattori: temperatura e pressione, aventi l'intensità richiesta per la fusione del carbone.

In conclusione, quindi, si può ritenere che se il Lemoine vuole ora offrire al pubblico grossi cristalli artificiali di diamanti fatti in brevissimo tempo, egli deve ricorrere al suo primitivo processo, se non è troppo costoso, col quale aveva affascinato le persone assistenti alla sua esperienza, mostrando loro, come fu asserito dai giornali, un crogiuolo contenente parecchi grossi diamanti!

Giorgio Spezia.

Un notaio trentino
condannato dal Senato notarile
per aver assistito alla Commemorazione di Monte Suello.

Ci telegrafano da Trento, 22, ore 13,15:

Ufficiali fa vi ho comunicato come, per sentenza del Senato della Camera dei notai, il notaio Albino Rella, di Condino, venisse sospeso per un anno dall'esercizio delle sua professione, come colpevole di mancanza contro l'onore e di mancanza di decoro per la questa delle imperiali rose poste. Ora si deprende il genere di *mancanze* commesse dal Rella.

Il notaio Rella, adunque, il 30 giugno 1907 presenziò alla cerimonia ufficiale che si celebrò sulla tomba di garibaldini e di austriaci, eroici — in fiorno d'esterio — a Monte Suello. Un suo inferiore — certo Giuseppe Leonardi, aggiunto giudiziario — dichiarò che il Rella andava pubblicamente cercando aderenti a questa gita, ed in base a questa dichiarazione — smentita però dal Rella — si aprì in suo confronto un processo disciplinare.

Avendo il Rella dichiarato che a Monte Suello era andato come privato, e che non credeva d'aver commesso alto antiaustriaco, presenziando ad una festa ufficiale di nazione amica ed alleata, gli fu dato torto e gli fu detto che la cerimonia aveva carattere antiaustriaco, ed il Rella fu punito dal Senato dei notai di Innsbruch. Convinto egli che tale enorme condanna dovesse essere cancellata a Vienna, ricorse ivi al Supremo Senato notarile, ma questo confermò la condanna di Innsbruch, osservando che « non c'è, per vero, bisogno di fare senso, se di grande sapore per essere certo, già la antecedenza, che simili feste garibaldine ed italiane portano per natura in se stesso carattere antiaustriaco, e che se nella cerimonia a Monte Suello non seguì nulla di particolare, pure devesi ritenere la cerimonia per antiaustriaca e per il luogo ove essa si celebrava, e per lo scopo cui tendeva, e per il carattere che ad esso dava la stampa italiana ».

Di conseguenza essendo — per il Senato notarile di Vienna — ogni festa italiana una provocazione ed un'offesa all'Austria, la condanna del Rella era giusta, ed il dott. Rella ha dovuto subirla e lasciare il suo ufficio!....

La scoperta di un tesoro.

Ci telegrafano da Trento, 22, ore 13:

Ieri sera a Lavarone, mentre alcuni muratori stavano demolendo all'abbattimento di un muro di una vecchia casa di proprietà dei conti Marzani di Villa Lagarina, osservarono fra le macerie un certo luccichio. Precipitatisi a rimuovere i ruderi, trovarono fra la cucina delle monete d'oro in buon numero. Fra queste monete sono notevoli per conservazione e pregio artistico una moneta di Filippo IV, re di Spagna e delle Indie, del 1636; una di Ferdinando II del 1630; una di Carlo VI del 1738; due di Maria Teresa e due di Giuseppe II.

Manco a dirlo, più che all'abbattimento della casa ora i muratori attendono..... alla ricerca del tesoro nascosto.

Contadini croati che feriscono operai italiani.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 6,30:

Presso Salona, in Dalmazia, alcuni contadini croati aggredirono operai italiani addetti alla fabbrica di cemento. Nella sassaiuola rimasero feriti gli operai Morandi e Salvatori, napoletani.

Ciò che narrano gli scampati
dalla catastrofe di Contich.

(Per telegrafo alle Stampa).

Bruxelles, 21, ore 3.

Eccovi qualche altro particolare sopra il terribile disastro di ieri. Numerosi contadini sono venuti dai dintorni e affluire dinanzi ai cadaveri ed ai feriti ma soltanto pochi vengono identificati. Un ferito steso sul letto improvvisato, che si lamenta per una gamba rotta e per lesioni interne, con voce debole si volge ai medici che passano di là: « Che cosa ne sarà, loro dice, dei miei tre bambini? Mia moglie è partita questa mattina e non tornerà che questa sera; che cosa faranno i miei disgraziati bambini? » L'infelice sfinito cade in sincope.....

Le vere cause dell'accidente non sono ancora state stabilite. Si stava riparando, a quanto si assicura, l'apparecchio di segnalazione della stazione di Contich. Questo lavoro doveva durare due o tre ore. Nell'attesa che esso fosse terminato un impiegato della Compagnia era stato incaricato di far funzionare i segnali a mano. Che cosa è accaduto? L'impiegato si è sbagliato? Ha egli fatto manovrare un altro apparecchio invece di quello che sarebbe stato necessario? Ecco quello che non si potè ancora stabilire. In ogni caso vi fu errore: e l'impiegato, essendosene accorto, si è dato alla fuga.

Il macchinista del diretto di Anversa invece non ha perduto il suo sangue freddo nel terribile momento: ed ha serrato tutti i freni. Fu impossibile tuttavia fermare il convoglio: tutto ciò che potè fare fu di attenuare l'urto. Secondo il parere del capo stazione di Contich se i freni del diretto di Anversa che giungeva a tutta velocità non fossero stati serrati, il disastro sarebbe stato anche più spaventoso e nessuno dei viaggiatori dei due treni avrebbe potuto scampare.

Tra i viaggiatori del treno proveniente da Anversa si trovava il signor Maurizio Defre, uno dei più giovani capitani di lungo corso del Belgio. Il capitano Defre era ritornato or sono tre mesi appena da un viaggio sulle coste italiane e doveva giungere a Bruxelles ieri mattina in compagnia della sua giovane moglie. Egli aveva preso il treno delle 8,49. « Eravamo nel vagone di seconda classe — raccontò il signore Defre — cioè io, mia moglie e quattro altri signori. Il treno correva a tutta velocità; io leggevo il giornale quando ad un tratto avvertimmo un frastuono spaventevole: i vetri volarono in frantumi. Il treno si arrestò immediatamente: tutti i viaggiatori vennero lanciati gli uni sopra gli altri. Rivolto a mia moglie esclamai: Ecco un macchinista che non fa complimenti con le formule! Ma, volti appena gli occhi in giro, mi accorsi che tutti i nostri vicini erano feriti al volto.... Dal di fuori giungevano grida strazianti. La porta si era aperta e scendemmo. Il nostro vagone aveva già percorso più di 50 metri sopra frantumi e scheggie di ogni sorta. Ovunque in giro si scorgevano viaggiatori terrorizzati.

« Allora soltanto comprendemmo che cosa era accaduto e da quale massacro eravamo miracolosamente sfuggiti ».

Ecco il racconto che ha fatto a sua volta la moglie del capitano Defre: « Mio marito leggeva: io guardavo il paesaggio quando, all'altezza della stazione, scorsi sulla strada delle persone che facevano gesti di terrore e gridavano ed agitavano fazzoletti. Costoro avevano constatato l'errore nello scambio e vedevano che il treno, che avrebbe dovuto fermarsi, filava ancora ad a grande velocità e si cacciava sopra il binario, dove attendeva fermo il treno di Turnhout. In quel momento però io non mi rendevo conto di tutti quei gesti. Un secondo più tardi venivo lanciata contro il viaggiatore che stava seduto di fronte a me. Io era illesa, senza la menoma scalfittura, ma il disgraziato signore, contro cui era stata lanciata, aveva battuta la testa contro la parete del vagone ed era rimasto ferito.....

« Mio marito pure, fortunatamente, non aveva riportato alcun male. Fu un momento di grande emozione. Lì per lì credemmo che non si fosse trattato d'altro che di una fermata troppo brusca. Tuttavia appena discesi udimmo grida di terrore: vedemmo la fuga disordinata, panica degli scampati del treno urtato ed allora comprendemmo in tutto il suo orrore la catastrofe! Sulla macchina del treno si scorgevano un vero cumulo di cadaveri sanguinolenti. Da per tutto, tra le macerie, di sotto i vagoni, si scorgevano brandelli umani, resti, vinceri... la cui sola vista metteva spavento... ».

Un altro viaggiatore, il signor Boerne, amministratore di una società di assicurazioni, che si trovava in un vagone del treno urtato, così narra la catastrofe: « Il vagone si era completamente rovesciato: io sono stato tratto fuori dalla portiera ma mi si è fatto uscire sollevandomi per un braccio. Nel mio compartimento si trovavano parecchie donne che facevano parte del pellegrinaggio: esse non avevano potuto trovare posto nei vagoni di 3.a classe ed erano nercò entrate in quelli di seconda.

« Siamo stati ad un tratto avviluppati da una nuvola di polvere e di fumo. Le donne gridavano e si agitavano disperatamente: un vecchio signore, seduto di fronte a me, diceva loro: Calmatevi! calmatevi dunque! Pochi istanti dopo il disgraziato cadeva colla faccia innanzi: lo sollevai credendo che non fosse che svenuto: lo scossi: il mio disgraziato compagno di viaggio era morto! »

« Un signore che si trovava seduto nello scompartimento vicino a che aveva messo la testa allo sportello, è stato gettato dal vagone sull'altro lato della strada. Non si vedeva passare più che la testa dello sportello ed una parte del petto che si agitava disperatamente. Ho veduto tante cose spaventevoli che appena posso ricordarmene!

« Ricordo anche una signora con tre graziosi ragazzi vestiti di bianco: la madre aveva alla faccia una larga ferita ed i vestiti dei ragazzi erano tutti lordi di sangue..... ».

Tra gli scampati si trova pure il senatore socialista di Bruxelles, signor Enrico Dalaroca.

« Mi ero recato a Anversa per accompagnare mio figlio che doveva imbarcarsi, racconta il senatore, e ritornavo con il treno delle 8,49, quando ad un tratto giungendo a Contich, mutammo improvvisamente binario. Dopo poco avvenne un urto terribile. Era avvenuta una catastrofe. Fu un istante di ansietà e di orrore grandissimo: tutti discesero: dovunque non vi era che orrore, sangue, clamore, confusione, terrore senza nome. Quanto a me, vedendo intorno tutto quell'orrore mi domandai se ero vittima di qualche terribile allucinazione.....! ».

Le Autorità di Anversa hanno spiccato ieri sera un mandato di arresto contro il deviatore scomparso.

Si comunica ufficialmente da Anversa che nelle vetture schiacciate si trovavano più di cento persone, tra le quali 12 soldati che si recavano al campo dei pellegrini, nonchè degli operai della campagna lavoranti la notte nel bacino di Anversa. Le ultime notizie dicono che il numero dei morti è esattamente di 38 e quello dei feriti di 100.

I feriti sono centocinquanta.
Un telegramma di cordoglio del Re

Anversa, 21, ore 18

Secondo informazioni attinte a buona fonte, si contano attualmente 39 morti nella catastrofe di Contich che si ripartiscono così: a Contich 35, all'ospedale di Anversa 4. Cinque feriti sono in gravi condizioni e si teme che periscano.

I feriti sono circa 70 gravemente e 80 leggermente. Uno dei feriti, trasportato all'ospedale di Stuyvenberg è morto stanotte.

La principessa Elisabetta, accompagnata dalla dama d'onore ha visitato stamane gli ospedali ove si trovano i feriti. La principessa ed Helleputte, ministro del commercio, visitarono pure i feriti che erano all'ospedale militare.

Il deviatore autore della catastrofe è ritornato a casa e si è messo a letto: egli è guardato a vista.

Il Re ha inviato un telegramma di condoglianza così concepito: « Sono affranto della spaventosa catastrofe. Degnatevi prendere in mio nome notizie dei feriti e inviatemele. Esprimete loro la mia viva simpatia ed i miei voti più sinceri per la loro guarigione. Dite alle famiglie delle vittime quanto prendo parte al loro lutto ».

Terribile esplosione in una raffineria
Quarantadue operai feriti.
Mezzo milione di danni.

Parigi, 22, ore 17.

Stamane alle 8,30 una esplosione, le cui cause sono ignote, è avvenuta nella Raffineria Say, in un edificio di dieci piani, sette in elevazione e tre in profondità ove sono il macchinario per l'abburrattamento e per la messa in scatole dello zucchero. Quarantadue fra operai ed operaie sono stati feriti, tra cui otto gravemente. Dopo aver ricevute le prime cure nella infermeria dello stabilimento, i feriti furono condotti al loro domicilio, tranne gli otto gravi, che vennero ricoverati all'ospedale della Pitié e Cochin. Un principio di incendio, provocato dalla esplosione, è stato spento dai pompieri dello stabilimento. I danni sono calcolati a 500 mila franchi.

Non si conoscono ancora precisamente quali sono le cause dell'esplosione della raffineria Say, ma si crede che una scintilla si sia forse sprigionata da una dinamo od abbia comunicato il fuoco alla polvere di zucchero, e che la combustione abbia provocato la produzione di gas.

L'esplosione è stata violentissima: tre officine sono state distrutte; tutti i vetri dei vasti edifizi della raffineria, come pure quelli degli immobili vicini, sono stati spezzati. Un centinaio di operai lavoravano nelle officine distrutte: i 42 che sono stati feriti in furono sia per l'esplosione, sia per frantumi di vetro. Quelli il cui stato fu riconosciuto più grave furono trasportati negli ospedali, dopo essere stati esaminati all'infermeria della raffineria dai medici dello stabilimento.

Il prefetto di polizia si è recato sul luogo e fece subito sgombrare gli edifizi danneggiati ed ha visitato i feriti.

Note d'Arte

Un ritratto dell'onorevole Giolitti di Giacomo Grosso.

— Era da molto tempo, mi ha detto Giacomo Grosso rispondendo alla mia inchiesta — che accarezzavo il pensiero di fare il ritratto all'on. Giolitti, ma mi ero sempre trattenuto dal fare domanda, sapendo quanto l'on. Giolitti sia poco amico dei ritratti in fotografia o in pittura e quanto sia assediato di domande di tal genere. Ne parlai tempo fa ad un amico del presidente del Consiglio e fu una piacevole sorpresa per me il sentirmi rispondere che l'on. Giolitti, saputo il mio desiderio, cortesemente acconsentiva. L'on. Giolitti venne nel mio studio al suo ritorno da Cavour. Mi era stato detto: sarà molto se l'on. Giolitti potrà concedervi un'ora, ed io mi preparavo a trar il maggior profitto possibile da quella breve seduta, ma l'on. Giolitti, che è la cortesia e la semplicità in persona, ha posato al mattino, è ritornato al pomeriggio e lì è offerto di venire una terza volta il mattino seguente: ed ecco ciò che ho fatto.

Dalla cornice dorata Giovanni Giolitti si guarda, figurato in mezzo busto, la fronte alta dalla forte ossatura piantata sull'ampio torace di montanaro solido e gagliardo. E' proprio lui, cólto nella consueta impassibilità del volto che un'intenzione di sorriso avviva impercettibilmente di un'espressione di ironia.

E Giacomo Grosso dimentica il ritratto per parlare dell'uomo. Egli è entusiasta del suo modello, di questo presidente del Consiglio che prestandosi al desiderio di un artista ha celiacchierato affabilmente con lui di un mondo di cose: dal monumento a Vittorio Emanuele al lavorio di costituzione di un Gabinetto, dalla difficoltà per chi è in alto di conoscere la verità vera dalla falce rituzzata di qualche uomo pubblico che l'on. Giolitti si compiace di aver spuntato ulteriormente e mettere innanzi, dal retroscena di una situazione parlamentare ad una questione di organici, e di tutto coll'immutabile equilibrio e con la consumata esperienza di uomini e cose, non senza cordiali risate ed arguzie sottili.

— A un certo punto, racconta il Grosso, stavo per modificare certa curva del cranio. « Dicono che mi ha bozze della caparbietà », ha osservato argutamente l'on. Giolitti.....

E il Grosso, che tra le più belle qualità del suo temperamento, ha lo schietto entusiasmo pei suoi discepoli, mi trae su per una scaletta, ad uno studio vetrato, dove la matitiere delle sue allieve, quella signorina Alciati che si è rivelata quest'anno alla Quadriennale, sfida una temperatura africana dipingendo con delicate finezze il proprio ritratto.

e. t.

Realismo scenico sfortunato.

Comico e il caso toccato al direttore di una Compagnia drammatica di un teatro inglese di provincia. Il degno *manager* era assai imbarazzato per risolvere una grave difficoltà scenica. Gli occorreva colorire in un drammone patetico un episodio di una caccia nell'Africa, facendo udire il ruggito di un leone. Nessuno dei suoi attori possedeva polmoni capaci di quella parte, e d'altra parte aveva dovuto, in seguito all'energica opposizione dei suoi attori, abbandonare l'idea di portare tra le quinte la belva, chiusa in una gabbia. D'un tratto gli venne un'idea: raccogliere in un grammofono i ruggiti dei re del deserto. Si rivolse perciò al direttore di serraglio. Fu posto l'istrumento nella gabbia del leone, ma l'animale, invece di ruggire, mise la testa nell'imbuto metallico, lo scosse e lo fece in pezzi. Dopo varii tentativi infruttuosi, si riuscì finalmente a far ruggire il leone, offrendogli un pezzo di carne e ad ottenerne i ruggiti. Felice del successo, il direttore portò il suo strumento al teatro, e al momento buono lo fece agire. L'effetto fu fin troppo riuscito. Gli spettatori furono così scossi dai terribili ruggiti usciti dal fonografo che si precipitarono fuori della sala, percossi da un panico invincibile.

Nietzsche e il serpente.

Il dottor Grechen ha analizzato in un suo recente saggio sulla filosofia contemporanea la figura del Nietzsche sotto l'aspetto psicologico. Il Grechen non esita a classificarlo « un paralitico megalomane ». Egli riscontra nel Nietzsche le seguenti stigmate degenerative: « Eredità patologica aggravata da alcool, impulsività violenta e disordinata, aridità, mitomania, atrofia delle funzioni morali, nebulosità della grandezza, mania di persecuzione; sintomi evidenti di una vanità degenerativa ». Il Nietzsche scriveva di sè: « Io il peso lento come quello di Napoleone ». In una ultima lettera, scritta nell'ultimo barlume della sua intelligenza era firmata « Il crocifisso ». Curioso è il riscontro che il Grechen addita in un episodio del *Zarathustra*. Un serpente entrasca la gola del profeta, che ne è soffocato. Egli non può che espungerne la testa. Una voce gli grida: « Mozzala fra i denti! ». Egli obbedisce e ne è liberato. Questa pagina profondamente simbolica ha dato luogo a commentari astrusi: il dottor Grechen la ravvicina al caso classico di quella donna che si era fitta in capo di avere una lucertola nel ventre, e che un chirurgo guarì, fingendo di estrarle dal ventre l'animale.

Il gesto della Venere di Milo.

E' noto come la Venere di Milo, la superba statua greca che orna il Museo del Louvre sia tronca delle braccia. Archeologi ed artisti hanno studiato a lungo l'atteggiamento e proposto soluzioni per l'impossibile restauro, soluzioni che urtano però contro molte difficoltà. Chi ha proposto di metterle in mano un pomo, chi uno specchio, e ci fu anche chi volle farla tenere il braccio alzato al collo di una statua di Marte. Ora, secondo un telegramma da Atene ad un giornale inglese, sarebbe stata scoperta a Menemwasia, piccola borgata della Laconia una statuetta di terra cotta che appare come una copia esatta della Venere di Milo. In questa riproduzione la dea sostiene veramente nella mano destra uno specchio, e con la sinistra raffrena le pieghe cadenti del peplo che le scorre dal diritto torso. Sarà così risolto il problema? Si può osservare che le statuette ispirate alla grande arte variavano spesso gli atteggiamenti e gli attributi delle statue famose.

Il programma delle feste fiorentine
per il Congresso del progresso della scienza.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 17,40:

A Palazzo Vecchio, sotto la presidenza del sindaco, avv. San Giorgi, si è riunito il Comitato d'onore per il Congresso della Società italiana per il progresso della scienza, che si riunirà a Firenze nel mese di ottobre. Intervennero il prefetto di Firenze, Senis Ciola, i deputati di Firenze, alcuni senatori e numerosi membri del Comitato. Dopo lunga ed esauriente discussione, fu stabilito, salvo le eventuali variazioni, che sia dato al congressisti un ricevimento a Palazzo Vecchio domenica, 18 ottobre; uno alla *Leonardo da Vinci*, lunedì; che martedì e mercoledì vengan dato il pranzo sociale, e che al giovedì i congressisti si rechino ad un ricevimento dato dal prefetto a Palazzo Rinaldi. Venne anche deliberato che sia offerto ai congressisti una pubblicazione dal titolo: *Il palazzo del Comune*, corredata dalla relativa carta donata dall'Istituto geografico militare. Fu stabilito inoltre di organizzare speciali festeggiamenti, onde rendere il soggiorno a Firenze particolarmente gradito ai congressisti.

La morte ed Alessandro Vittoria a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 22, ore 14:

Il 23 corrente, per iniziativa dell'Ateneo veneto, verrà commemorato il terzo centenario della morte di Alessandro scultore Alessandro Vittoria, sepolto nella stessa monumentale di S. Zaccaria, ove egli stesso, quasi ottantenne, disegnò e scolpì la statua della sua tomba. L'Ateneo in questa occasione celebra pure il terzo centenario dell'erezione dell'antica scuola di S. Girolamo che da circa un secolo è sede dell'Ateneo, mosa di superbi dipinti e monumenti, la cui facciata è attribuita al Vittoria, che fu anche architetto e lavorò a molti palazzi, chiese e ville del veneto. Alle ore 15 del 23 avrà luogo la solenne adunanza dei soci dell'Ateneo con intervento delle Autorità degli istituti educativi. Fu invitato il podestà di Pieve, patria del Vittoria. Il presidente dell'Ateneo avv. Silvestello terrà il discorso sulla vita privata e artistica di Alessandro Vittoria.

Il tragico epilogo di un romanzo d'amore.

Parigi, 22, ore 8.

Una signorina, certa Granvillier, uccise il proprio amante, e quindi ha tentato di uccidersi. Il tragico epilogo di questa storia d'amore trae causa dal fatto che la signorina Granvillier aveva ricevuto dal proprio padre l'ordine di tornare ad Orléans, proprio paese, ed invano aveva tentato di farsi sposare dal proprio amante.

QUANTO E' TRISTE!

Quanto è triste, infatti, di vedere giovani donne o giovanette, trascorrere languenti, malate, tutta una parte della loro esistenza, spesso la più bella, quando sappiamo di potervi guarire, di poter render loro la vita felice.

Ecco un esempio, preso, disgraziatamente, fra migliaia identici.

Si tratta della Signorina Ferrari Elisa, di Albaredo d'Adige (Verona), 34, via Chiesa.

Questa giovane ha 24 anni e, come lei stessa lo dice in una lettera che abbiamo sott'occhi e che ci serve di documento, ha sofferto fino all'età di quattordici anni.

Spieghiamoci: le sue sofferenze non furono così violente da strapparle grida di dolore, perchè se così fosse stato non avrebbe potuto resistere; no, le sofferenze che l'affliggevano erano sorde, lente, varie, complicate e si accordavano, per così dire, fra loro, per minare lentamente questo giovane organismo.

Signorina Elisa Ferrari (Fot. Locenzi)

Ecco una giovanetta che durante dieci anni non ha forse potuto dire al mattino: « Din mio, ho dormito bene. » No, essa era rimasta svegliа lungo tempo, poi, venuto finalmente il sonno, i sogni penosi, gl'incubi gli lo turbarono a tal segno che, svegliandosi, non disse: « Ho riposato », ma invece, esclamò: « Mi sento tutta rotta. »

Ecco una giovane, la quale durante dieci anni non ha potuto dire: « Ah! che buona colazione ho fatto », oppure: « ho gradito con piacere. » No, ogni giorno si è messa a tavola senza appetito, ha mangiato, ma poco, perchè bisogna mangiare, pur sapendo, anticipatamente, che le digestioni sarebbero state cattive.

Sovente ha avuto emicranie, oppressioni, nevralgie, battiti di cuore, freddo alle mani e ai piedi; tutte la serie dei malesseri che avvelenano l'esistenza delle giovani anemiche, cloroticbe.

Quanto è triste di non poter fare, a questa età, un buon sonno, di non poter offrirsi un buon pasto. Quanto è triste, quando si è giovani, non aver l'aspetto giovane, mancare di allegria, e soffrire quando gli altri si divertono!

Quanto è triste veder tutto ciò, sapere che vi sono migliaia di esseri i quali si trovano in questa situazione e doversi dire: « Noi possiamo guarirli, ma non li conosciamo. »

Sì, noi possiamo guarirli, perchè, grazie alle Pillole Pink, abbiamo guarito la signorina Elisa Ferrari. L'abbiamo guarita bene e guariamo anche le altre che si trovano nel medesimo caso.

Non le conosciamo, ecco la disgrazia. Incarichiamo dunque la stampa, i giornali, queste grandi forze, di portare alla conoscenza di tutti la guarigione della signorina Elisa Ferrari, avvenuta mediante le Pillole Pink. Domani ne pubblicheremo un'altra.

Le Pillole Pink hanno guarito la signorina Elisa Ferrari, guariranno voi pure.

Le Pillole Pink guariscono l'anemia, la clorosi, la debolezza generale, i mali di stomaco, reumatismo, emicranie, nevralgie, sciatiche, spossamento nervoso.

Si vendono in tutte le farmacie o al deposito A. Merenda, 6, via Ariosto, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 17 le 6 scatole, franco.

Un medico addetto alla Casa risponde gratis a tutte le domande di consulto.

DIFFIDA

La Ditta
FRATELLI BRANCA di Milano,
unica e legittima proprietaria del segreto di fabbricazione del

FERNET-BRANCA

mette in guardia il pubblico contro l'uso adottato da alcuni commercianti disonesti di rivendere con liquori amari di altre fabbriche le bottiglie vuote portanti le etichette genuine del **Fernet-Branca** e di vendere anche al minuto detti amari, come vero Fernet-Branca.

E diffida tali commercianti che opporsi inosservati procederanno alle necessarie constatazioni, per poscia agire contro di essi in base all'Art. 287 del Codice Penale che commina la pena della reclusione contro chiunque pone in vendita prodotti di qualsiasi industria, con *nomi, marchi e segni distintivi atti ad indurre in inganno i compratori sull'origine e qualità del prodotto.*

L. 120.000 di premi.

Con la tenue spesa di Una Lira, si può acquistare una cartella della *Grande Tombola Nazionale* che verrà estratta in Roma *il giorno 28 Maggio*, a beneficio della Città di Vittorio, che concorre a premi di lire 50.000, 20.000, 10.000 ed alla ripartizione di L. 40.000.

Il tempo è breve ed occorre affrettarsi ad acquistare le cartelle per non rimanere sprovvisti. 13300

SOCIETÀ VENETA
DI COSTRUZIONI MECCANICHE E FONDERIA DI TREVISO.

Motori a gaz povero — Turbine idrauliche ed idroelettriche — Caldaie e motrici a vapore — Impianti idroelettrici completi — Motori a gaz povero da 12 a 50 HP.

Consegna in 30 giorni. 1160

DICHIARAZIONE.

L'Effetto di L. 1204,60 accettato dal sig. Pescarolo Benvenuto venne da me Regio Notaio protestato in data 18 Aprile 1908 per essersi opposta dalla Casa traente l'indicazione di domicilio pel pagamento presso la Società Bancaria Italiana, anzichè presso il suo proprio domicilio.

Notaio ANDREIS ETTORE.

Torino, 22 maggio 1908. a 1074

Le retate della giustizia a Lilla e a Turcoing.

Ci telefonano da Lilla, 22, ore 8,10:

Ieri mattina sei giovani donne, che con illeciti mezzi si erano liberate della loro maternità, sono state arrestate. Cinque di esse hanno confessato. Due altre « fabbricanti di angeli », furono pure assicurate alla giustizia; infine tre ragazze, di cui una fu sedotta, e questo si dice, dal figlio del direttore dell'Officina dove lavorava, acciocchè formalmente i loro amanti di averle costrette a indirizzarsi a queste « moderne » levatrici. Le imputazioni che pesano sopra uno di questi amanti designati dalle ragazze sono tali, che il giudice istruttore ha emesso contro di lui un mandato di arresto. Così gli arresti per questa triste faccenda compiuti a tutto ieri ammontano già ad undici.

Gli accidenti provocati dalla nebbia.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 8,5:

Si ha da Southampton: Il vapore *Prinzess Ena*, che fa servizio da Southampton a Saint-Malo, è ritornato ieri sera a Southampton, che aveva lasciato lunedì. Mercoledì mattina una fitta nebbia l'aveva costretto a fermarsi per venti ore; poi la nave urtò uno scoglio al sud-ovest di Yersey. Furono messe in mare le imbarcazioni. I passeggeri vi presero posto, ma si constatò quasi subito che la nave non aveva gravi avarie. Si fecero risalire allora i passeggeri a bordo, e la *Prinzess Ena* giunse a Yersey, ove le si scoprì una falla d'acqua, che fu provvisoriamente riparata. I passeggeri si imbarcarono per Saint-Malo sul vapore *Victoria*, della stessa Compagnia.

Il caldo e la siccità nell'Istria.

Ci telegrafano da Trieste, 22, ore 8,5:

A Parenzo la siccità e il calore sono divenuti eccezionali e arrecano danni gravissimi alle campagne.

Contrasti tranviari che hanno lega coi fattorini.

Ci telegrafano da Firenze, 22, ore 14,30:

Stanno per avere una nuova agitazione di tranvieri. Le cause sarebbero duplici. Da un lato abbiamo tredici controllori ai settantacinque che intenderebbero costituirsi in Lega di resistenza, accordandosi con la Lega dei tranvieri sotto gli auspici della Camera del lavoro. In seguito a ciò la Direzione delle tramvie, ritenendo che una associ

REATI E PENE

Il processo don Milesi
per il delitto di Barzizza
rinviato a lunedì.

Cremona, 22, ore 10,15.

E l'ora mattutina e la completa indifferenza del pubblico cremonese nel dibattimento, che ha lasciato completamente vuota l'aula! Nel recinto riservato, l'uditorio conta tre persone. Non hanno dunque valso ad assicurare l'immediata pubblicità degli scrittori e le edizioni speciali dei giornali ed i manifesti che ne annunciano e ne vendono i resoconti? Non alle 8, come era stato detto, ma un'ora dopo l'udienza si apre: non occorrono che pochi minuti perchè tutti si comincia a guazzare nel sudore. E' una cosa intollerabile: don Milesi ha un gran da fare a leggersi il viso. E' tranquillo, nel suo volto è tutta una serenità, che però non è vanteria clinica. D'altronde tutti gli accusati, meno il Piccinali, che è un po' più pallido, non danno segno di essere troppo preoccupati della loro sorte, e neanche il padre dei Piccinali, il vecchietto cartiteristico dal viso furbo, è troppo accorato.

Illusioni di un povero padre.

— Ha fatto un anno mio figlio, — mi diceva stamane mentre si avviava alla stazione per riprendere il treno onde ritornare a Bergamo; — glielo daranno un altro anno, e tutto sarà finito!

Non ha contrastate le sue previsioni fiduciose del povero padre. Con il suo ombrellone in una mano, il fagotto sotto il braccio, corre a prendere il treno.

— Bisogna che ritorni a casa, — mi spiega, — perchè mia moglie piange, la poverina. Vo a consolarla!

Il giurato Falchetti si raccomanda al Pubblico Ministero ed ai patroni perchè lo mettano in libertà.

— Sin per scoppiare lo sciopero in una mia tenuta, — dice: — sono troppo preoccupato; non posso assistere con spirito sereno al dibattimento: non capisco nulla!

La preghiera la rinnova pubblicamente, e le parti non si oppongono, ma il *Pubblico Ministero* dice che è doloso di dover fare la parte di Cirino, perchè non può aderire al desiderio abbastanza ragionevole del giurato, per la natura e la lunghezza del dibattimento.

— Tanto più — osserva il *presidente* — che vi è un altro giurato il quale è in condizioni tristi di salute, e potrebbe un giorno trovarsi nella necessità di disertare il suo posto.

L'avv. *Stradivari* perora per il giurato Falchetti, dicendo che egli non può aver libero il suo giudizio e tranquillo il suo animo.

Il *presidente* rimane per qualche momento esitante e preoccupato che queste defezioni possano portare alla dolorosa conseguenza di un rinvio del dibattimento.

Il *capo dei giurati* propone a nome dei colleghi che si faccia domani riposo.

Il *presidente* per intanto respinge la domanda del giurato Falchetti, il quale siede addolorato e contrariato.

L'avv. *Stradivari* fa prendere atto in verbale delle ragioni anche morali per le quali il giurato invocava l'esenzione.

L'interrogatorio dei Castelli.

Presidente — Prima di cominciare l'interrogatorio dei Castelli è utile leggere la descrizione della località ed altri documenti, tra i quali la relazione della visita dei cadavere.

Ieri infatti il presidente contestava al Piccinali la verosimiglianza della sua affermazione di essere stato solo a commettere il delitto per le gravi e numerose ferite trovate sul corpo del povero Loglio, di cui fu fatto scempio. Si leggono dunque i documenti indicati, mentre gli imputati, nell'atteggiamento consueto dei contadini quando sonnecchiano, hanno appoggiato le braccia alla balaustra della gabbia e nelle braccia poi hanno nascosto il volto.

Poi si viene all'interrogatorio del Castelli, la figura pare del delitto. Secondo l'accusa, mentre il Piccinali non sarebbe che il braccio, il Castelli sarebbe la mente che ha maturato il proposito lungamente ideato dal sacerdote, che invece di perdonare ai suoi nemici con cristiana virtù avrebbe voluto sopprimere con la disgiuntiva di un tirannello medioevale attorniato dai suoi bravi. Questa è naturalmente la descrizione fosca che fa l'accusa. Lo guarda il Castelli con la faccia del tristo Jago inferiore. E' un uomo meschino dal viso poco intelligente per la fronte bassa e gli occhi piccoli, mortti.

— Alzatevi! — gli ordina il *presidente* — e fate le vostre discolpe...

L'incontro e l'alterco fatale.

Il Castelli ha una voce di donna, debolissima. Narra così: « La sera di quella domenica io andai a letto alle ore 21, ma mi dovetti poi alzare per un bisogno alle ore 23. Scesi sotto nell'aia e vidi il Piccinali che era seduto sull'aiaia, e: « Che cosa fai? », gli domandai. « Mi sento male, — mi rispose, — ho male al capo: voglio andare a prendere aria; così quello incontro al Loglio e gli domandò spiegazioni del perchè dica male di mio padre ». Io lo ascoltai; ma, poichè volle egualmente cercare incontro al maestro, io lo accompagnai, così, per fare due passi. Ma a poca via egli dovette soffermarsi perchè si sentì male. In quel mentre passò il Loglio, incontro al quale si fece il Piccinali, e gli domandò spiegazioni; ma il Loglio rispose arrogantemente. « E' ora di finirla », gridò il Piccinali. Poichè vidi che stavano per attaccare briga, io mi allontanai; mi volsi indietro e vidi che il Piccinali picchiò due volte il Loglio, ma non so niente altro ».

Presidente — Ma dopo che avete fatto?

— Io sono andato a dormire, passando per via delle Fontane.

— Non vedeste il Suardi?

— Non lo vidi affatto.

— E il Piccinali quando tornò?

— Io allora fuggii, perchè fui preso appena vidi il Loglio aggredito. Tornato a casa, dopo un quarto d'ora, ritornò il Piccinali.

Un giurato — Era una notte chiara?

— Abbastanza.

Uno scatto dell'interrogato.
Le relazioni col Suardi.

L'imputato parla italiano in un modo esecrabile. Risponde con calma, accompagnando il suo dire con gesti rari e composti.

Il presidente comincia a stringerlo e a domandare, a cui l'accusato risponde lentamente, ponderatamente, ma apparentemente sicuro.

Presidente — Eravate a piedi scalzi?

— No, avevo le pianelle.

— Ma non avete ritornando, parlato alla Fontana con il Suardi e non gli avete detto che il Loglio era stato ucciso?

L'imputato per la prima volta si impunta ed alza la voce con un po' di vivacità.

— E' una menzogna! E, del resto, fui messo a confronto con il Suardi e questi non seppe più che dire.

Presidente — Ma avete avuto un confronto con il Suardi?

— Sissignore.

Presidente — Ma se non vi è relazione!

— Che so io? Me certo il Suardi dapprima disse nel confronto di aver parlato con me e col Piccinali alla Fontana, affermando pure che io avrei detto che avevamo ucciso il Loglio. Ma io, davanti al giudice istruttore, improverai subito il Suardi, chiedendogli come poteva dire una tale falsità, ed allora Suardi, rivolto al giudice, disse: « Scusi, mi sono sbagliato, ma questa non è proprio vera ».

Presidente — Quando siete stato arrestato vi hanno trovato delle ferite sul volto e delle escoriazioni?

L'accusato assume un aspetto bonario e semplice ed accenna di tale sfregio al suo volto il barbitonsore, poco esperto, del paese.

Presidente — Ma i medici parlano chiaro: al medico voi avete detto che erano conseguenza di un formicolio. Non avete parlato di barba o di barbiere.

Imputato — Oh, altrochè, l'ho proprio detto.

Avv. Corsi — Anche il dottore si è dimenticato di fare il suo referto.

Avv. Bosco — Voi avevate una ferita anche al naso. Anche questa è conseguenza del rasoio? Avete la barba sul naso?

L'imputato non sa più che rispondere per qualche momento, poi dice: — Ecco, sarà stato il formicolaio.

Il *presidente* riprende quieto quieto: — Dicemi un po', non avete detto con un altro Castelli di aver fatto l'appostamento?

Imputato — Non ricordo di aver detto questo.

Presidente — Voi siete curioso commedie. Chi vi fece nominare a tale carico? Fu il curato?

Imputato — Fu tutta l'Amministrazione comunale che mi nominò.

L'imputato dimostra nel dire ciò un tantino di orgoglio. Narra poi che una volta pratico il Loglio per aver da lui spiegazioni circa una deliberazione comunale riflettente il suo insegnamento, e che il Loglio lo ricevette con mal garbo, uscendo in frasi poco parlamentari e persino in minaccie.

Un doloroso telegramma.
Si rinvia il processo a lunedì.

Mentre l'imputato fa questo racconto, quasi inascoltato, racconto a cui lui solo ci interessa, è recato un telegramma al presidente.

Questi rimane un momento sconcertato, ed interrompendo subito l'accusato, dice:

— Sospendo l'udienza per cinque minuti. Signori avvocati, favoriscano un momento nel mio gabinetto.

Dopo pochi istanti il presidente rientra nell'aula e dichiara sciolto che il processo è rinviato a lunedì mattina.

La sorpresa di tutti è grande, ma subito si diffonde la notizia che il telegramma recava l'annunzio che il padre del giurato Fantini è aggravante.

Dolorosamente sul dibattimento incomincia a soffiare un po' d'aria di letalità.

Poi rimane, che adunca l'ipotesi di una maggiore durata del dibattimento, uno solo si è dimostrato contento: il povero giurato Falchetti che, per sventura altrui, vede assecondato il suo voto di essere in libertà, per correre alla sua fattoria, dove sta per scoppiare lo sciopero.

Cini.

Il processo Zosi finirà oggi.
L'accusa ritirata in confronto della Zosi.

Como, 22, ore 23.

Siamo ormai alla fine di questo interessantissimo processo. L'aula è sempre gremita di pubblico; molti vengono da Brissago e dagli altri paesi della Val Travaglia, ove i protagonisti della tragedia erano conosciutissimi.

Stamane il Pubblico Ministero, cav. Guiglia, ha fatto la sua requisitoria. Egli ha abbandonato l'accusa per la Zosi ed ha sostenuto che il delitto del Severino Zosi fu premeditato, rigettando la tesi della legittima difesa che fin dapprincipio ha propugnato l'imputato nei suoi interrogatori. Ha chiesto quindi ai giurati un verdetto di condanna severa, pari alla gravità del delitto.

Hanno quindi parlato: l'avv. Ferruccio Bolchini, di Varese, per rivendicare la completa innocenza della Zosi, e poi, nel pomeriggio, gli avvocati Giuseppe Giorgetti ed Andrea Beltrammini in difesa dell'imputato Zosi, sostenendo il primo la semi-infermità di mente ed il secondo la mancanza di premeditazione ed ammettendo invece la provocazione e la legittima difesa.

Ha cominciato poi a parlare l'avv. Cavalli, di Milano, rappresentante della Parte civile, ma si è scatenato un furioso temporale, e la pioggia, battendo fortemente sulla volta a vetri dell'aula, copriva completamente le sue parole, onde il presidente ha rinviato l'udienza a domani: domani sera si avrà dunque il verdetto.

La complicazione di una vertenza cavalleresca.

(Tribunale penale di Torino — 21 maggio).

Quasi sempre avviene che le consuete vertenze cavalleresche si risolvono poi nel campo giudiziario, e la sfida ha troppo e si versa del sangue sul terreno, ed allora si provvede il Codice colle sue inesorabili sanzioni; oppure la questione si complica senza sfoderar le spade, ed allora è facile incappare facilmente nella giustizia per qualche intemperanza di linguaggio o qualche ingerenza di giudizio. Ne giungono al congegno insidioso e pericoloso della giustizia i cosidetti *rappresentanti* quando pur non avvenga che siano alla loro volta sfidati in lunghe e vece del loro *primo*, se questi rifiuti, o se ne renda indegno o tale sia ritenuto da colui che deve scendere in campo armato... Pregiudizi, barbarie, roba da medio evo, grida ed esclama la gente di buon senso, ma intanto la società è sempre pronta a vituperar colui che risponde col diniego silenzio alla barbarica proposta.

La complicazione giudiziaria di oggi si riferisce al caso di due *padrini*, di due ufficiali dell'esercito, i sottotenenti Giuseppe Müller, del 4.o bersaglieri, e Arnaldo Gandio, del 92 fanteria, i quali insieme al loro mandante signor Mario Dall'Olio, sono imputati di pubblicazione di notizia su querela del dottor cav. Angelo Pastore. Questi per alcune divergenze di poco conto e che riguardavano il rifiuto di un biglietto d'invito al ballo del Circolo « Il Bisontore », di cui lo stesso cav. Pastore è presidente, sarebbe stato sfidato dal Dall'Olio, al quale era stato negato quel biglietto d'invito.

Il Dall'Olio nominò a suoi rappresentanti per l'appunto i due sottotenenti Müller e Gandio. Questi riscontrarono al loro rappresentato una dichiarazione riferentesi al loro mandato e che fu pubblicata sul *Venerdì della Contessa*, gazzettino mondano, ecc., ecc., alla data 10-12 maggio. In quella pubblicazione il dottor Pastore ritenne asservi frasi lesive del proprio decoro, in dove si allude alla sua irresponsabilità, interpretate come mancanza di coraggio. Specialmente si lagna il dottor Pastore di quella pubblicazione, fatta sopra un periodico che è in voga fra le signore, le quali commiserano a suo dire la parte più eletta della sua clientela.

Quale direttore responsabile del *Venerdì* era pure stato evocato in giudizio il barone Fenoglio d'Ezio Vincenzo, il quale però, per un equivoco di citazione, non comparve all'udienza e fu questa appunto la ragione per cui il processo venne rinviato.

Ma l'aspettativa era grande, numerosa la folla, piccante il dibattito.

Il processo, istituito per citazione diretta, venne aggiornato al 6 prossimo giugno.

La Parte civile è rappresentata dall'avv. Cavaglià o dal procuratore Loria. Difendono gli imputati gli avvocati C. F. Ruggeri e Foglizzi; il barone Fenoglio sarà assistito dagli avvocati Fausto Villa, V. Leiel e Botto.

Presidente: Rossi; P. M.: Colonnetti; cancelliere: Germano.

Vice-Cini.

Notizinrio.

(Corte d'Appello Penale e Tribunale Penale di Torino — 22 maggio 1908).

(Corte d'Appello penale.

Lacchia Francesco, lesioni: confermata la sentenza del Tribunale.

Chiarotti Adolfo, oltraggio: la riforma della sentenza appellata, viene ridotta la pena alla multa di L. 100.

Imputato — Oh, altrochè, l'ho proprio detto.

Difesa: Rastelli e Rigoa.

Sentenza Divecchio e Bonelli Serafino, contrabbando: in riparazione dalla sentenza del Tribunale, viene ridotta la pena a L. 100 di multa.

Difesa: Falcioni.

Presidente: cav. Peyrani; P. M.: Margara; cancelliere: Tornari.

Tribunale penale.

Sezione V. — *Chiaramonte Placido*, truffa: reclusione per mesi tre, giorni 15 e L. 140 di multa.

Difesa: Pagliani.

Manni Enrico e Ferrari Salvatore, lesioni colpose: il Manni condannato alla multa per L. 30, col beneficio della sospensione condizionale; il Ferrari assolto dalle civile responsabilità.

Difesa: Sola e Foglizzi.

Chiarotta don Michelangelo (appello), diffamazione: con riforma della sentenza appellata, il Tribunale dichiara non luogo a procedere per insussistenza di reato.

Difesa: Villabruna; Parte civile: Cagno.

Bonaventi Alessandro (appello), lesioni colpose: confermata la sentenza del pretore urbano, col beneficio però della legge del perdono.

Difesa: Cesarina Levi; Parte civile: Cavalli.

Presidente: barone Mazzo; P. M.: Remeri; cancelliere: Gallo.

Ruolo delle cause.

Corte d'Appello Penale di Torino.

Maggio 25. — Cavezza Pietro: lesioni. — Manuelli Cesare: appropriazione indebita. — Pernechioni Giovanni: inosservanza di pena. — Rongan Celestino: lesioni. — Faga Pietro: furto.

Maggio 26. — Tomecco Antonio: lesioni. — Cazzanti Angelo: furto. — Jorioz Giuseppe: contrabbando. — Martin Giovanni, Borgia Pietro e Ivol Pietro: violazione di domicilio e minaccie. — Ballorelle Cosimo: lesioni.

Maggio 28. — Gilla Luigi: bigamia. — Ratti Pietro e Magnani cav. Cesare: furto. — Vitone Vincenzo: oltraggio. — Davilio Pietro: furto. — Masera Giacinto: oltraggio. — Benta Giovanni: trasgressione alla vigilanza speciale. — Laugelli Salvatore: furto.

Maggio 27. — Blessent Pietro e Blessent Giovanni: lesioni ed oltraggio. — Meriano Luigi, Girillo Carlo ed Abratis Francesco: furto. — Villa Edoardo: appropriazione indebita. — Giorda Battista: furto.

Maggio 29. — Beginvanniti Mario: oltraggio al pudore. — Mazzè Giacomo, Mazzè Giovanni Battista e Mazzè Domenico: danneggiamenti. — Ripa Teobaldo: offesa al pudore. — Fattolini Vittorio: furto. — Silvestro Pierino: furto.

Maggio 30. — Cattolino Natale: appropriazione indebita. — Tavella Giuseppe, Suppo Tancredi e Castelupi Giacomo: furto e minaccie. — Volta Evasio: furto — Buzzi Vittorio e Arcozzi Masino: lesioni colpose. — Galdo Gregorio e Tuninetti Sebastiano: lesioni. — Ghirelli Gioachino: ratto.

Sofisticatori di vino condannati

Ci scrivono da Montemagno Monferrato, 21:

Di questi giorni ebbe luogo alla nostra Pretura un importante processo contro tre negozianti di vino di Grana, certi Acuto Angelo, Acuto Luigi e Garrone Leandro, rinviati a giudizio per rispondere di frode in commercio, di spaccio di vino non genuino e di contravvenzione alla legge 11 luglio 1904.

Il dibattimento era aspettato con molto interesse, data l'attinenza dell'imputazione in questi tempi di crisi vinicola....

Fu presieduto dal nostro pretore, avv. Brusasco, non peranco ristabilito da una grave febbre tifoidea, e, diretto con molta energia, ebbe termine nella mattinata stessa, quantunque i testimoni oltrepassassero la trentina.

Alla Difesa sedevano gli avvocati Tacco, di Torino, Grossi, di Asti, e Malacrida, di Casale.

Il pretore ritenne colpevoli gli imputati e condannò gli Acuto a tre mesi di reclusione e a L. 800 di multa, e il Garrone ad un mese di reclusione e a L. 425 di multa, col favore della condanna condizionale.

La sentenza, avvero, fece ottima impressione nella popolazione, che vede rovinate il buon nome dei vini del Monferrato da una triste genia di speculatori disonesti.

La triste odissea d'un soldato mattoide.

(Tribunale Militare di Alessandria).

Ci telegrafano da Alessandria, 22, ore 23:

L'odissea giudiziaria del soldato Albertini Vittorio non è ancora finita. Questo pericoloso pregiudicato ha ancora una volta fatto occupare di sè il Tribunale Militare: egli era imputato reo di insubordinazione, poichè il 5 maggio ultimo scorso, dopo essere stato condannato a due anni di reclusione militare, mentre veniva condotto in carcere tentava di fuggire. Trattenuto, insultò il brigadiere Lo Russo, colle parole: « Vigliacco, schifoso, assassino », ed impegnò colle stesso una colluttazione violentissima, dando calci e pugni, e mordendo il detto sott'ufficiale.

L'Albertini, nonostante le ripetute intimazioni, non volle comparire oggi all'udienza, ma mandò un lungo Memoriale, in cui, col suo linguaggio sgrammaticato, dice che non vuole più presentarsi dinanzi ai giudici poichè non ha più fede nella giustizia. Egli si paragona ad un cavallo, che, nato disgraziato cade una volta, ed è da tutti ripulso e bellegiato. Così egli, figlio del gran destino (così si chiama, perchè figlio di ignoti), cadde una volta, e fu allora gli uomini più non cessarono di perseguitarlo. Invano cercò di trovar pace nella grande famiglia militare, ove giunto al colmo dell'amarezza, fece scoppiare la lunga ira repressa. Conclude dicendo che i giudici militari non possono condannarlo, perchè non hanno il diritto di far soffrire i figli degli altri.

Il Tribunale, simpattendogli la semi-infermità di mente, lo condannò ad altri due anni di reclusione.

Presidente: colonnello Ongaro; P. M.: cav. Berretta; estensore delle sentenze: avv. Cacchini; difensore: sottotenente Fascioli.

Il processo Casale al 3 luglio.

Ci telegrafano da Perugia, 22, ore 16:

Salvo casi imprevedibili, il processo contro Guido Casale, ricevitore dell'avv. Bianchi di Perugia, si terrà alla Corte d'Assise di Aquila il 3 luglio prossimo e sarà presieduto dal cav. Misuraca.

Indagini e supposizioni
sulla misteriosa morte di una bimba a Livorno.
La presunta madre arrestata.
Uccisa per cancellare l'eredità o l'indennità di assicurazione?

Livorno, 22, ore 23.

Il fatto di cui sono stati informati ieri sera ha un carattere di stranezza e di mistero da ridestare il ricordo di certi processi celebri.

Facciamo prima una breve storia dell'antefatto, il quale vi narro come è risultato dalle indagini che ho compiute personalmente. Nel mese di novembre dello scorso anno, un mediatore, certo Torrini, ottenevo dai coniugi Biagini, per una giovane coppia elegantissima, il subaffitto di un quartierino ammobiliato, posto al pianterreno del palazzo di piazza XX Settembre, N. 2. La coppia era costituita da un giovane signore livornese, figlio di un noto e ultimo negoziante grossista di qui, e da una bellissima ed elegante signora ventiduenne, non alta, ma slanciata, dal volto graziosissimo e dagli occhioni luminosi, che dichiarò chiamarsi Mary Eleonora, nizzarda, artista drammatica. Con loro era una bambina di circa quattro anni, bionda, magra, cogli occhi celesti, che parlava malamente l'italiano, con un accento spiccatamente tedesco; la signora invece parlava benissimo ed indifferentemente l'italiano, il tedesco ed il francese. I due vivevano maritalmente: la signora assicurava che la bimba era sua figlia.

Domenica scorsa però, verso le due di notte, la bimba improvvisamente moriva. Il dottore De Filalante, che dichiarò la morte essere dovuta ad emorragia, avendo riscontrato sul corpo della piccina numerose macchie nere che le macchiavano l'epidermide, denunciò il caso sospetto al vice-commissario Gabrielli, del Commissariato di San Marco, ed allora l'Autorità giudiziaria, avvertita, ordinava l'autopsia del cadavere.

I medici Gardoni e Siciliani dichiararono che le echimosi e le escoriazioni numerosissime riscontrate sul corpicino non avrebbero da sole potuto produrre in alcun modo la morte; ma, poichè essi non poterono affermare nè escludere in modo assoluto che il decesso fosse dovuto ad ingestione di sostanze venefiche, dichiararono di non potersi pronunciare sulle vere cause del decesso, ed in conseguenza il giudice istruttore, avvocato Nonni, dava incarico al professore Bersoni, insegnante di fisica alla R. Accademia navale, ed al cav. Motteini, vice-direttore dell'ospedale di Livorno, di sottoporre ad un esame chimico i visceri della povera morta.

Le nuove autopsie fu eseguita ieri: i visceri, sezionati in vasi di cristallo, furono consegnati ai due nuovi periti, i quali subito si sono accinti al delicato lavoro. Ma intanto due funzionari della Polizia giudiziaria ed alcuni agenti della squadra mobile, recatisi in piazza Venti Settembre, perquisirono l'alloggio appartamentino e trovarono in Questura la mobiliarista, piangente. In seguito al mandato di cattura, la giovane signora Eleonora veniva tradotta in vettura al Carcere di Domodossola, dove ora è stata assegnata una cella a pagamento al primo piano.

Ho voluto interrogare qualche vicino della bella signora per conoscere che cosa avesse potuto autorizzare il gravissimo provvedimento dell'Autorità giudiziaria, e mi è risultato che alcune persone, due signore ed un signore, avrebbero fatto in Questura alcune impressionanti dichiarazioni, da cui emergerebbe che poche ore prima della morte della piccina, si sarebbero sentiti in atto di dal muro provvisorio dell'appartamentino, alcuni passi rapidi e sordi, caratteristici di due persone che si rincorressero, e poi dei gemiti soffocati.

Le gravi dichiarazioni e piccolezze altre piccole circostanze che avrebbero avvalorato i sospetti di un'eccessiva severità da parte della signora, sono state raccolte dai funzionari di Questura, ed io le trascrivo, limitandomi ad osservare che esse più sono state confermate in presenza di tre persone e di uno dei testimoni più gravi. La Questura avrebbe poi assodato che la piccola bimba scomparsa non era figlia dell'artista drammatica, ma sibbene di una sua cameriera, morta di tempo a Genova, e di un bavaro polacco o viennese, che avrebbe poi affidato alla signora Eleonora, sua amica amante, il frutto dei suoi amori colla cameriera della Eleonora stessa. E certo che nella perquisizione non si è rinvenuto il passaporto, nè alcuna altra carta di identità della signora bizzarda, ma è stata trovata la fede di nascita della bimba, dalla quale risulta che essa era nata a Vienna da madre sconosciuta e da padre ignoto, e battezzata col nome di Josepha Hermann.

Ma è questo punto su cui si osserva da qualcheduno che le ipotesi di soppressione appaiono infondate, perchè la bella signora, a meno di non voler trovare nel fatto le drammatiche tinte di un imbroglio creditario, avrebbe avuto mille modi di liberarsi della piccina, affidandola ad un ospedale o ad un brefotrofio, poichè ella non aveva alcun obbligo di occuparsi di lei.

All'ultima ora venne a sapere che l'Autorità giudiziaria seguirebbe l'ipotesi di una morte dovuta non a veneficio, ma a *shock*, derivato da un grande spavento. Comunque, è certo che il processo, iniziatosi con l'arresto della elegantissima signora, sarà più che mai romanzesco e per la figura dell'artista, notissima nel quartiere per la sua eleganza e per la sua bellezza, e per il mistero che, sotto la differenza di nazionalità dei protagonisti e la misteriosa storia del barone viennese, si indovina.

La signora ha recisamente respinto l'addebito fattole ed ha dichiarato che non aveva voluto fuggire durante i primi tre giorni perchè sicura di poter dimostrare la sua innocenza. Secondo essa, la morte della bimba sarebbe dovuta ad una naturale malattia di cuore.

Il giovane signore che amava la Eleonora ha affidato la difesa dell'artista ad uno dei più noti avvocati del nostro Foro, il cav. Attia, e questi ha già avanzato domanda di libertà provvisoria, offrendo cauzione.

Secondo una notizia, che raccolgo in questo momento, la Polizia tenderebbe a credere che l'eventuale soppressione della povera bimba fosse dovuta al desiderio di impossessarsi di una vistosa indennità che una Società di assicurazione avrebbe dovuto pagare alla signora in caso di morte della piccola fanciulla. Questo sospetto è confermato dal fatto che essa la Polizia ha eseguito due differenti e minuziose perquisizioni, ricercando le polizze di assicurazione, non so con qual risultato.

Funzionari ferrovieri malcontenti.

Riceviamo:

« Vari funzionari della ferrovia dello Stato, or ora collocati a riposo, ai quali, sebbene abbiano servito oltre 40 anni e siano rivestiti dei gradi di ispettori, capi d'ufficio e capi stazione principali, non venne concesso nessuno di quei compensi morali che il Governo suole in simili casi accordare per altre Amministrazioni, levano una voce di protesta contro il nuovo sistema di trattamento verso i collocati a riposo, che suscita il malcontento nelle loro file ».

— Padre... mio buon padre... abbracciate vostra figlia!

Barcollato all'indietro, con gli occhi chiusi, con l'anima annegata nell'estasi, Claudio singhiozzava e mormorava:

— Signore Iddio onnipossente... mi era stata promessa l'assistenza di uno dei principi della Chiesa... ed ecco per liberare la mia anima, tu mi invii il più luminoso dei tuoi angeli!...

CAPITOLO XI.

All'ombra di un altare.

L'ora che seguì fu per mastro Claudio una tale ora di felicità, che il suo passato ne fu come cancellato. Quell'ora valeva per lui tutta una esistenza di gioia. Vi fu in lui una trasformazione del suo essere. Una serenità luce inondò quell'animo oscuro, ed il suo volto così cupo prese quell'espressione di franchezza, di bontà, di ridente buon umore che si nota nelle persone per bene.

— Partiamo — fece egli tutto ad un tratto.

— Io dimentico tutto, vedi!... Non sia che ci sia un pericolo qualunque... poichè sicuramente ci credono morti... Ah! ah! che bello scherzo! — aggiunse ridendo. — Morto! Più vivo che mai, invece... Dunque, noi potremmo restar benissimo qui, poichè anche se credessero che non siamo morti nessuno supporrà giammai che noi ci siamo andati a rifugiare proprio in questa casa... Ci cercheranno ovunque fuorchè qui... Ma questa casa mi fa paura adesso! Ci ho tanto sofferto!...

— Povero padre, adesso non soffrirete più...

— Ah! certamente, è finita la tortura! — continuò mastro Claudio. — Ah! mia Violetta, il mio cuore palpita e freme... chi mi avrebbe detto mai che conoscerei una tale felicità... Ioh... Ma noi abbiamo chiacchierato anche troppo... Partiamo!...

Violetta scosse la testa.

— Come non partire?...

— Padre... voi stesso lo avete detto: qui non c'è alcun pericolo; noi siamo nascosti in questa casa meglio che in qualunque altro posto, visto che ci credono morti...

— E' vero... ma perchè?...

— Non voglio andar via da Parigi — fece Violetta abbassando gli occhi. — Restiamo qui almeno qualche giorno ancora...

— Resteremo finchè vorrai. Dopo tutto, questa casa è graziosa. Ti ho detto poco fa che mi faceva paura!... Sciocchezze, anima mia, schiocchezze da vecchio rimbambito... Non ci badare: è la gioia che mi fa dire delle pazzie!... Dunque, restiamo, è intesa.

— Madonna Gilberta, maledate via quella lettiga e quel cavallo, la bimba vuol restare!

La vecchia serva, che meravigliata girava intorno a Violetta, si affrettò ad obbedire.

— Non è tutto, padre mio, — disse allora Violetta con un sorriso, — non solo voglio restare, ma voglio anche usare.

— Usare! — fece Claudio stupefatto.

— Per andare all'*Ospizio della Speranza* — disse la giovanetta tutto di un fiato.

— Ah! ah!, vedianno un po' poco fa, quando

SPORT

IPPICA.
La riunione di domenica 24 a Stupinigi.

Si preannuncia interessantissima. Oltre alla classica prova del Premio Principe Amedeo (L. 20,000), in cui sono rimasti iscritti buoni cavalli, avremo altre belle corse, quali quella del Premio Duca d'Aosta e Premio delle Tribune. Ecco gli iscritti delle singole corse:

Premio delle Tribune (corsa a vendere; lire 1500; metri 1800; per cavalli di tre anni ed oltre nati in Italia): *Domino, Knick Perrani, Roscoff, Quaheri, Ulpiano, Vespina, Tintoretta, Brigata.*

Premio Partenio (handicap ascendante; lire 2500 per cavalli di tre anni di ogni paese; metri 1200): *Pinalena, Champlatreux, Lucano, Panico, Sua, Contessa Spaghetti, Armida, Diriniana, Il Drago.*

Premio Principe Amedeo (L. 20,000 per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1905; metri 2000). Sono rimasti iscritti: *Korshai* (Kg. 52), di Sir Rholand; *Mistification* (Kg. 54), del principe Doria Pamphili; *Qui Vive* (Kg. 52), di Alberto Chantre; *Ruscello* (Kg. 52), della Razza Volta; *Butterfly* (Kg. 52), della Razza Martina.

Premio Mentino (handicap discendente; lire 3000 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese; metri 2800): *Excelsior, San Siro, La Ferle Inibaiti, Orifiore, Galatea, Sweet Waehter.*

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase, handicap discendente, gentlemen-riders; L. 3000 per cavalli da caccia; metri 3000): *Aurbel, Blue Boy, Galliano, Lost and Found, San Remo, Aldo, Eenicia Lad, Shillito, Chinotserie, Brutche II, Sher, Penicoste, Strolon Girl.*

Premio Nichelino (corsa di steeple, a vendere; L. 1500 per cavalli di 4 anni ed oltre di ogni paese a vendere; m. 2600): *Aurbel, Chinchilla II, Ulpiano, Galliano, Dervicke II, Port Arthur, Sweet Waebler, La Traviata.*

Gli iscritti nel Premio Principe Amedeo sono *forfaits*, e quindi sicuri partenti. Non si sconoscono i *forfaits* delle altre cinque corse, ma si spera che anche per queste i partenti saranno in buon numero.

Le Direzioni della Società delle corse di cavalli, a fine di migliorare le condizioni della pista dell'Ippodromo di Mirafiori, ha provveduto per un regolare inaffiamento della pista medesima.

Le caccie a cavallo di Alessandria.

Per iniziativa degli ufficiali dell'11.o reggimento d'artiglieria da campagna, si è svolta una riuscita caccia a cavallo, alla quale intervennero gli ufficiali dell'11.o artiglieri, e buon numero di ufficiali del 2.o fortezza, col maggiore Scuti, della Direzione d'artiglieria. Fecero da inseguitori i tenenti Casolotti e Testa, e da volpe il tenente Rossi. Alla galoppata parteciperà anche il *master* capitano De Marchi.

Il luogo di ritrovo fu lo scalo del P. s'o, presso il Cimitero, donde la caccia si iniziò con due cavalieri in sella sui bastioni esterni, avvolgendosi poi sui terreni lungo le rive del Tanaro e della Bormida, quest'ultima guadata presso il ponte in legno.

Il percorso di chilometri 22, diede modo ai cavalieri di fare ottimi galoppi con numerosi ostacoli, brillantemente superati.

L'arrivo ebbe luogo in piazza d'Armi, dove era stata disposta una serie di ostacoli, fra due ale di pubblico, e così i cavalieri ebbero campo di far ammirare a tutti la propria abilità.

Fra gli intervenuti, oltre 50 fra vetture e automobili, erano presenti le signore Mori, Abrile e Gallo, Figari, Corte, Viora, Mora, Fassini, Capricoglio, Perai, Michel, Germani, Vitale, Ellena, Vinasi, Rossi, Cavamonti, e le signorine Gelma, Turchetti, Cornaglia, Tanoli, Rosi, Bersano, Montara, Bianchi, Vigneri, Bassino, Pastore, Giani, Consonni.

La coda della volpe venne offerta alla baronessa Fassini Camossi.

Il " Paper hunt „ di Torino.

Una quarantina di cavalieri si sono dati appuntamento ieri mattina alla Pizzarria, fra cui il *master* conte Rignon, il barone Sant'Agabio, il conte Pellimengo, il conte Rosignano, conte Novedini, tenenti Borgia e Imodo, numerosi ufficiali del 5.o artiglieria e della Scuola d'applicazione.

Ottimo percorso di due ore con molti ostacoli, senza incidenti.

Venerdì, 29, *meet* a Druent, alle ore 5,30.

TIRO A SEGNO.

Grandi gare di tiro a segno riservate agli studenti.

Il fiorente *Gruppo Studenti Tiratori di Torino*, patriottica istituzione che addestra al nobile sport dell'armi i giovani studiosi e li anima ai cimenti più generosi che ricordano gli entusiasmi di epoche gloriose, offre anche quest'anno agli studenti dell'Università ed Istituti superiori una simpatica attrattiva con un ricco programma di premi, che verranno disputati nella sede sociale indetta al Campo di tiro del Martinetto dal 24 al 28 corrente.

La Società di Tiro a segno, le signore patronesse del Gruppo, sempre generose e cortesi, hanno gentilmente offerto ricchi premi in oggetti artistici, medaglie, ecc., che, distribuiti per la varie ed interessanti categorie di Campionato, Serie ripetibili, Fortuna, formano una donazione di circa L. 2000 di premi.

CICLISMO.

Il " Routier Italiano „ di Torino.

Come fu preannunziato, giovedì, 28 maggio, alle ore 5, avrà luogo la partenza della marcia di 100 chilometri, indetta da questa Sezione.

Domenica, 31 maggio, si effettuerà pure la gara sociale della « Coppa di Torino », con artistici premi, visibili presso la sede.

Le iscrizioni si ricevono presso la sede, corso Vittorio Emanuele, N. 58, e presso la liquoreria Borsa, in via Garibaldi.

Martedì, 26 maggio, alle ore 21, alla sede, vi sarà una riunione per la formazione delle squadre.

GINNASTICA.

Pel primo Concorso Ginnastico Nazionale Femminile

Domani, domenica, si svolgerà a Milano, nell'Arena, il primo Concorso nazionale di ginnastica femminile, sotto il patronato di S. M. il Re, e le numerose squadre provenienti da tutte le regioni d'Italia si disputeranno l'ambito premio di Sua Maestà la regina Elena.

Torino sarà rappresentata al Concorso da due squadre: una della Società ginnastica, composta di 30 socie adulte, organizzate dal dottor Monti; l'altra composta di 40 allieve della regia Scuola tecnica Regina Elena, accompagnate dalla maestra signorina Florio. Le due squadre fecero una prova giovedì nella palestra di via Magenta, in presenza delle Autorità scolastiche e di insegnanti del corso di igiene della R. Università, guidati dal professore Pagliani, e di molti invitati, i quali ammirarono la perfetta organizzazione e la bravura delle due squadre.

PODISMO.

Audax Podistico Italiano
(Sezione di Torino).

Sul percorso Torino, Chieri, Villanova d'Asti, Cocconato, Gassino, Torino, si effettuerà nella notte 24-25 maggio la marcia ufficiale, con partenza da piazza Castello (monumento Galileo Ferraris), sabato, 23, alle ore 20,30 precise.

Le iscrizioni si ricevono anche ad ogni, presso la sede, via Mazzini, 11.

La famiglia ODARDA, vivamente comm

CRONACA

Quel che c'è di vero nell'accordo fra i socialisti e la Camera federale degli impiegati.

Un colloquio col prof. Cosmo - Il programma dei socialisti esposto dall'on. Nofri.

Sui rapporti fra il partito socialista e la Camera federale degli impiegati.

Nelle nostre note elettorali di ieri abbiamo accennato alla possibilità di un accordo elettorale fra i socialisti e la Camera federale degli impiegati. L'accenno ci fu dettato da voci, che erano giunte a nostra conoscenza in questi giorni.

Abbiamo quindi creduto opportuno di accertarci se veramente un'intesa fra le due masse era in via di maturazione, e soprattutto su quali basi si sarebbe avviata. Le notizie sull'argomento le abbiamo chieste alla fonte più diretta, e cioè al professore Umberto Cosmo, presidente della Camera federale degli impiegati, il quale, molto cortesemente si è sottomesso alle nostre interrogazioni.

— Fu affermato — ci disse, e la voce fu raccolta anche dalla *Stampa*, — che la Camera federale ha aderito alla Camera del lavoro. La voce è inesatta e fu evidentemente originata da un equivoco, che le spiego subito. Occorre però anzitutto precisare un dato di fatto: la Camera federale è un organismo apolitico, la cui funzione è quella di raccogliere — come ha effettivamente raccolto — tutte le Associazioni di impiegati della nostra città, per dare a tutte una unità di metodo e di fine nella loro azione intesa al miglioramento economico e morale della classe. Orbene, fra gli argomenti che presentemente più interessano e più appassionano la classe, è quello che ci fu offerto dal progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati; progetto, che non a torto ha provocato fra le nostre file molte preoccupazioni, poichè contiene molte disposizioni, che offendono la nostra libertà di cittadini e di funzionari. Per meglio provvedere alla difesa della nostra libertà minacciata, la Camera federale ha creduto bene di domandare l'appoggio della Confederazione del lavoro, convocata a Bologna: ma l'augurio nostro non era affatto ispirato a fine politico, tanto è vero che fu approvato anche dal rappresentante dell'Associazione generale degli impiegati, che è un Sodalizio con una presidenza a tinte conservatrici.

— Quali possono dunque essere le ragioni dell'esclusione?

— Non lo so. Certo noi, come ente, non abbiamo mai avuto contrasti con la Monarchica, nè siamo mai scesi in guerra coi principii che la informano. E' vero che nel domenica scorsa, in un nostro Convegno di classe, abbiamo inviato un saluto alla Confederazione del lavoro, convocata a Bologna: ma l'augurio nostro non era affatto ispirato a fine politico, tanto è vero che fu approvato anche dal rappresentante dell'Associazione generale degli impiegati, che è un Sodalizio con una presidenza a tinte conservatrici.

Gl'intendimenti e il programma dei socialisti.

Quirino Nofri, da noi interrogato sugli intendimenti dei socialisti e sulla verità di quel blocco, di cui si parla in questi giorni, invece di una intervista, ci ha concesso una cordialissima conversazione, di cui qui cercheremo di riassumere i concetti, per la parte che più interessa l'argomento nostro.

« Ho letto con singolare compiacenza — egli ci ha detto — le cifre delle nuove iscrizioni elettorali amministrative riassunte dalla *Stampa*. I nuovi iscritti comprendono 4700 operai, il che vuol dire senza dubbio possibile altrettanti voti socialisti, e 2500 appartenenti ad altre professioni — quali insegnanti, professionisti, impiegati, ecc. — Ora, se i 4700 operai significano nuova recluta nostra, non è certo vero l'inverso, che i 2500 altri elettori voteranno tutti per i clerico-moderati, poichè non poche sono le simpatie e le adesioni che noi contiamo nel campo degli intellettuali, specialmente dei professionisti, degli impiegati dello Stato e dei professori. Limitando queste simpatizzanti a un minimo di 500 individui, risultano su per giù che le nuove iscrizioni hanno arricchito i socialisti di 5000 voti, contro 5000 guadagnati dai nostri avversari politici. Quindi la differenza che nelle elezioni amministrative di due anni a mezzo ci sono divisore i due campi, sarebbe oggi comodamente colmata. E ciò è tanto più esatto, in quanto mentre i nostri elettori — qualunque siano le loro tendenze nei diversi *item* che ci dividono — al momento della battaglia elettorale scendono in campo con una compattezza entusiastica, i clerico-moderati di Torino si trovano in questo momento discretamente divisi. Per dirne una, giorni or sono assistevo a un colloquio di alcuni consiglieri della Maggioranza. In qui questi si dimostravano discretamente impensieriti, e si lamentavano i loro dubbi e timori sulla nuova Federazione esercenti, capitanata da clericali puristissimi, la quale ha assorbito quella precedente — alla cui testa stava l'on. Teofilo Rossi — ha raccolto una forza elettorale considerevole, e si mostra minacciosamente piena di..... appetiti.

« Del resto, le cose non potevano e non potrebbero andare diversamente, quando si pensi che l'attuale Maggioranza, per tenersi unita, deve obbedire a un solo ideale: nessun programma. Oh, creda, la paura di un programma è continua, angosciosa, caratteristica in essa. Ne vuole un esempio recentissimo, da aggiungersi ai molti precedenti? La servo subito.

« Come ricorderà, in seguito a una serie di gravi questioni in Consiglio comunale, il sindaco, on. Frola, sentì l'opportunità di far mettere una Commissione, la quale studiasse la riforma tributaria da apportarsi per far fronte alle nuove esigenze finanziarie del Comune. Il momento di mettere fuori un programma è finalmente venuto, pensavamo noi della Minoranza; finalmente la Maggioranza, specialmente alla vigilia di porre ai contribuenti il dilemma: o nuove entrate, o sospensione di spese, sente il dovere assoluto, imprescindibile di esporre le sue idee, di indicare la sua via. E, lieto di questa decisione, accettai di entrare a far parte di tale Commissione.

« Per l'ennesima volta ci eravamo illusi. Giunti al solo, la Commissione non venne più riunita. La Giunta tastò il terreno con una reazione di colore oscuro, in cui, di fianco alla affermazione che le finanze comunali erano floridissime come mai, si avvertiva la necessità di nuovi balzelli, indicando — non sgliendo — di preferenza l'allargamento della cinta daziaria; si aprirà però subito alle spalle una porticina di soccorso, come nei teatri in caso di incendio, aggiungendo che però su tutto ciò spettava al Consiglio, non alla Giunta, di decidere, lasciando così un nuovissimo sistema costituzionale veramente rivoluzionario — oh, questi conservatori! —; e infine, quando anche su queste affermazioni di colore oscuro noi ci preparammo a dare la nostra più guerreggiata battaglia, puf, cambiamento di scenario; tutto scompare, tutto è messo a tacere, tutto è rimandato..... a dopo le elezioni.

« Ma potrei dire di più, per quanto l'estrema dellicatezza dell'argomento mi costringa a tenermi in questo punto sulle generali. Il terrore di una crisi e della conseguente vittoria dei socialisti è tale e così radicato, che si è giunti, da parte della Maggioranza, a una vera negazione del proprio pensiero, in più di una occasione — anche recentissima — sono capitati davanti al Consiglio dei progetti finanziariamente così insostenibili, da far dichiarare che il Sindaco e la Giunta non li avrebbero patrocinati, e meditati! Ebbene, all'ultimo momento quegli progetti — malgrado le nostre più fiere critiche — sono passati, e quegli stessi membri della Maggioranza, che in privato li esecravano con espressioni ancora più vivaci delle nostre, in seduta non si facevano vivi, o quasi, sempre per quella tale paura. A quali rischi non potrebbe andare incontro l'amministrazione del pubblico patrimonio, con una Maggioranza ridotta a questi estremi?

« Intanto Torino dal 1903 non è più la Torino di alcuni anni fa. Le classi lavoratrici sono accresciute, i salari hanno subito di poco, gli stipendi degli impiegati sono rimasti immutati, mentre la vita è rincarata di molto, e i bisogni sono aspramente cresciuti.

« E il partito socialista, al vuoto assoluto del clerico-moderati, imprigionati da questo comico bisogno del silenzio e alle prese coi gretti ssimi e arretrati desiderii degli esercenti, contrappone un programma lucido, chiaro, che si potrà discutere, ma non certo accusare di poca serietà. I nostri capisaldi economici sono due: *Case popolari*, costruite in un numero sufficiente, tale da dimostrare che noi consideriamo l'abitazione civile, morale e igienica come un diritto dei lavoratori, non come una carità elargitaci mente o insufficientemente elargita. *Consumi a buon mercato*, ottenibili in via sussidiaria con lo sviluppo della cooperazione legge per nulla aiutata da quegli istituti popolari, che invece avrebbero il dovere di farlo), e, in via principalissima, con la riforma tributaria a base della dichiarazione di Torino a comune aperto, secondo il programma finanziario che già a suo tempo esposi sul *Grido del Popolo*. E noti che con questa riforma noi vogliamo andare più in là della cinta della città nostra: noi vogliamo, con questo colpo audace, spingere il Governo a decidersi a uno studio radicale e definitivo di quella riforma del sistema tributario locale, di cui non è ministro in Italia che non abbia lamentato la pesantezza, l'ingiustizia, i danni, ma a cui viceversa non si è mai provveduto, per quella inerzia molle che caratterizza la nostra vita politica.

« E qui rispondo alla di lei precisa domanda. Ella mi ha chiesto cosa vi sia di vero su un preteso « blocco popolare », che più propriamente io chiamerei « blocco di classe », perchè non avrebbe assolutamente nulla a vedere con quella unione di partiti che col primo termine ora si usa designare. Le dirò schiettamente il mio pensiero, che però sincera è *mia*, non essendosi in proposito presa nessuna deliberazione dal partito. Le premetto che del malessere della vita in Torino risentono una larga classe di elettori, specialmente — come ho rilevato quella degli impiegati. Un forte gruppo di questi si è dato la pena di risalire dagli effetti alle cause, e s'è convinto che non si troveranno nel miglior fine a quando al Comune siano quegli individui che sono l'espressione di altri bisogni, ai quali i loro vanno quindi sacrificati. Per cambiare le proprie condizioni bisogna quindi cambiare gli uomini. E a questo intento un primo nucleo di impiegati venne costituendo una « Camera federale », la quale negli ultimi tempi ha stretto accordi con la Confederazione generale del lavoro, in ordine specialmente alla lotta contro il progetto di legge sullo stato giuridico degli impiegati civili. Si tratta quindi di una vera organizzazione di classe, che si può considerare come la Camera del lavoro degli impiegati: essa conta oggi circa 5500 aderenti.

« Il nostro programma — essenzialmente fatto di *case* — è piaciuto a questa nuova forza, e quindi, da parte di alcuni suoi membri, si è manifestato il pensiero di una possibile unione, pensiero che è anche il mio e di alcuni altri compagni, per una azione comune su questa piattaforma di interessi. Si tratterebbe quindi — torno a ripetervi — una già di un'intesa di *partiti* (perchè i partiti hanno un contenuto sentimentale che è bene lasciare intatto e vergine d'abbracciamenti), ma di uomini moderni su un solido programma economico d'azione a favore delle classi operaie.

« Si tratta però ancora ad ora di pochi conversazioni private — mancando per questo elezioni il tempo di sviluppare quel piano e di farlo comprendere nel suo retto senso — conversazioni che si sono limitate a constatare con alcuni soci di quella Camera federale la necessità di questo nuovo orientamento di classe, il quale potrebbe dare la forza preponderante non solo, ma, quello che è più, tutti gli uomini necessari a consolidare permanentemente la posizione. Il che significa, non per la amministrare il Comune, ma dirigere tutte quelle aziende sostitutive o di credito che dal Municipio dipendono e che noi siamo risolutamente decisi a svecchiare, trasformare, condurre a vita novella e renderle ai tempi, nel maggior vantaggio degli umili, dei diseredati e dell'industria e del commercio cittadini.

« Questo — conclude l'on. Nofri — sono le idealità con le quali noi socialisti scenderemo in campo con una lista di maggioranza nelle elezioni del 14 giugno, e, è in voto che faccio al partito, in quelle generali del prossimo autunno.

I nomi dei consiglieri sorteggiati

discussi dal Comitato generale.

Il Comitato generale elettorale, in conformità alla deliberazione presa la sera del 18 maggio, è stato ieri sera adunato in seconda seduta collo stesso ordine del giorno: « Discussione e votazione sui nomi dei consiglieri estratti nel sorteggio ».

Avevano diritto di voto solo i rappresentanti delle varie Associazioni aderenti al Comitato elettorale.

La seduta è stata assai calma. Alle 21, ora in cui doveva aprirsi la seduta, l'ampia sala dell'Unione Liberale Monarchica Umberto I si era quasi vuota. Pochi puntuali, in piccoli gruppi, discorrevano assai tranquillamente della prossima battaglia elettorale. Qualcuno tenta pure di far previsioni sull'esito della votazione: fuori che molto scetticismo prevalente gli animi. Poche parole di entusiasmo simpatia per i candidati designati: non fiori ad alcune le critiche.

Ma la sala si va poi rapidamente affollando. Alle 21,35, quando il presidente dell'Unione Liberale, avv. Paoletti, dà la prima campanella, è adunato circa un centinaio di persone, rappresentanti — calcoliamo — una cinquantina di Associazioni.

Dopo la lettura del lungo verbale della precedente seduta, che viene approvata senza discussione, l'avv. *Paoletti* accorda la parola per annunciare l'adesione al Comitato elettorale di altre Associazioni, tra le quali quella Magistrale, Farmaceutica, Medica, il Circolo « Camillo Cavour ».

Propone senz'altro che si venga alla discussione e alla votazione partite dall'ordine del giorno. Crede che il miglior sistema di votazione sia il sezionario: imbussolare tutti i nomi dei consiglieri su cui verte la discussione, estrarne poi uno alla volta, discuterlo, quindi votare su di esso con palline bianche o nere. I nomi che non raccoglieranno almeno i due terzi dei voti favorevoli (palline bianche) si ritireranno per ora sospesi.

Domanda a questo punto la parola il signor *Rovere*. Egli osserva che prima di discutere ad uno ad uno i nomi sarebbe opportuno stabilire quale sarà il concetto fondamentale di critica che informerà questa discussione. E' necessario fissare i punti politici, amministrativi che devono orientare la prossima battaglia elettorale del partito liberale.

L'avv. *Paoletti* crede che non si debba prendere in considerazione la proposta del signor Rovere. Quanto al criterio politico delle nuove elezioni la natura che per ora si deve sospendere ogni votazione sui nomi dei due consiglieri cattolici. La discussione deve perciò riguardare solo venti nomi.

Rovere insiste sull'idea esposta. Egli rappresenta un'Associazione che assolutamente non vuole nè alleanze, nè intese coi cattolici. L'idea liberale può e deve trionfare da sola: pur che si avvii ad un orizzonte più ampio e moderno. Questa è la sua ferma fede. Se la assemblea, come vuol sperare, entra in questo ordine di idee, appare chiara l'opportunità di fissare nettamente la posizione del partito liberale e respingere, senza neppur discuterli, quei nomi che non si uniformano ad essa.

Dott. Borelli. — Non crede che l'assemblea debba seguir l'idea del Rovere. Il principio è stato già discusso nelle sue linee fondamentali dell'assemblea scorsa. Ritenga che un'ulteriore discussione di esso sia più proficua quando, già compiuta la votazione sui nomi dei consiglieri sorteggiati, si verrà alla proposta dei nuovi candidati.

Quarelli. — Poichè si discute di una linea direttiva generale per la critica dei vecchi nomi, e si è tanto parlato in questi giorni dei rapporti tra l'Unione Liberale e la Lega elettorale, vorrei sapere se a questo proposito ci sono stati accordi fra le due Associazioni per una possibile conciliazione.

Avv. Paoletti. — Ufficialmente no. Vi sono state solo delle discussioni fra i presidenti, alle quali sono intervenuti pure amici delle due Associazioni. L'Unione Liberale Monarchica aveva buone disposizioni per una pacifica e fecondo intesa. Ma l'accordo non è stato possibile, perchè la Lega è ferma nel sostenere la assoluta indiscutibilità dei nomi che essa propone.

Quarelli insiste sull'opportunità di tentare nuove vie di intesa colla Lega elettorale, e *Rovere* sulla necessità di determinare preliminarmente un indirizzo sicuro da seguire nella discussione.

L'assemblea manifesta ad alta voce la sua disapprovazione. L'avv. *Paoletti*, rispondendo a Rovere, osserva che, come ha già detto, questa discussione di principii si farà prima che i nomi dei nuovi candidati vengano proposti.

E, quindi un poco gli animi, si viene finalmente alla votazione sui nomi dei consiglieri sorteggiati. Vengono nominati scrutatori l'avvocato Valabrega, il dott. Borelli, il dott. Quarelli ed il signor Rovere.

Rovere. — Un'ultima raccomandazione mi permetto di fare all'assemblea prima di questa discussione. Si ricordi che un ordine del giorno, votato dal Comitato d'agitazione ferroviaria, stigmatizzava lo sonno interessamento che gli uomini del nostro Comune avevano dato agli interessi ferroviari della nostra città. Si ricordi questo ammonimento ora che si deve giudicare l'opera dei nostri consiglieri!

L'avv. *Paoletti*, colla vivissima attenzione dell'assemblea, pone quindi la mano nell'urna ed estrae il primo nome che si deve discutere.

E' quello dell'on. *Riccardi di Ruffia conte Roberto*. Il suo grado d'attività al Comune è così rappresentato: Anno 1905 (su 39 sedute): 15 assenze, 24 presenze; anno 1907 (su 36 sedute): 9 assenze, 27 presenze; anno 1908: (su 19 sedute): 12 assenze, 7 presenze.

Poi che nessuno domanda la parola su questo nome, si passa senz'altro alla votazione, che dà per risultato: *No* (palline nere) 41; *Sì* (palline bianche) 88.

Il nome dell'on. Riccardi è quindi per ora sospeso.

Il secondo nome estratto è quello di *Durio cav. Achille*, con il seguente stato di servizio: 1906: presenze 32, assenze 6; 1907: presenze 25, assenze 11; 1908: presenze 14, assenze 5.

Anche su di esso si passa subito al voto, nessuno domandando di discuterlo: *No* 46; *Sì* 25.

Però resta sospeso.

Terzo nome estratto: *Scarfiotti* avv. cav. *Lodovico*. La sua attività comunale è data da questo cifre: 1906: presenze 33, assenze 5; 1907: presenze 26, assenze 10; 1908: presenze 17, assenze 2. Nessuna discussione. La votazione dà: *No* 53; *Sì* 14.

Anche per Scarfiotti vale la sospensione.

Viene quindi estratto il nome dell'*on. Rossi cav. comm. Teofilo*, che ha, nel 1906, 27 presenze e 12 assenze; nel 1907, 25 presenze ed 11 assenze; nel 1908, 12 presenze e 7 assenze.

Un delegato propone che, per guadagnare tempo, e soprattutto per affermare ancora una volta tutta la simpatia della consorteria torinese per questo uomo così valoroso, si riproponga senz'altro all'unanimità la sua candidatura. Questa deroga al sistema comune non rassicura i lavori degli intervenuti, che gridano d'ogni parte: « No, no! Nessuna eccezione! ».

Avv. *Paoletti*. — Pur facendo omaggio alla valorosa ed intelligente opera dell'on. Rossi, e riconoscendo che forse ancora una volta si differirà sul suo conto il favore dei torinesi, non crede che sia conveniente accettare questa proposta.

E l'assemblea accoglie con evidente approvazione le parole del presidente. Quindi il nome dell'on. Rossi deve seguire la sorte comune della votazione, che però, com'era previsto, gli è favorevole: *No* 9; *Sì* 63.

L'on. Rossi ha ricollocata la candidatura.

Viene poi estratto il nome di *Broglio cav. Edoardo* con il seguente stato di servizio: 1906: presenze 27 e 2 assenze; 1907: presenze 32 e 1 assenze; 1908 presenze 16 e 3 assenze.

Nessuno prende la parola in proposito e si passa così immediatamente alla votazione: *no* 33; *sì* 39.

Non essendosi raggiunti i due terzi di voti richiesti, il nome di Broglio è pur esso sospeso.

Sesto estratto è il nome di *Gazelli-Brucco conte Paolo*. La sua attività è così rappresentata: 1906, 34 presenze e 3 assenze; 1907, presenze 32 e assenze 4; 1908 presenze 17 e 2 assenze.

Anche per il conte Gazelli nessuna discussione. La votazione dà per risultato: *no* 45; *sì* 23.

Giunge, accolto con qualche apparente simpatia, il nome di *Gribaudi Ubert*. Egli ha veramente un passato di consigliere brillante. Nel 1906 su 39 sedute non ebbe alcuna assenza; nel 1907, 34 presenze e 2 assenze; nel 1908, 17 presenze e 2 assenze.

L'assemblea applaude. Per un istante sembra che un nuovo entusiasmo animi gli spiriti un poco sopiti. Qualcuno si leva a lodare le doti dell'esiliato.

Ingicchi, del Circolo Principe Amedeo, dice: « Io raccomando vivamente questo nome all'assemblea. E' un uomo d'azione. Nelle volte in cui ha preso la parola in Consiglio, ma l'opera sua è stata attivissima, specialmente alla Barriera di Nizza. E' un industriale pratico ed esperto. I due Circoli Principe Amedeo e Barriera di Nizza hanno nobilitato una lunga relazione sulla quale è descritto il suo modesto, ma intelligente lavoro di consigliere. Io non saprei raccomandarlo abbastanza alla vostra fiducia » (*applausi*).

Bolli, Barrial, del Circolo Barriera di Nizza. — Alla Barriera di Nizza l'opera del Gribaudi è stata attivissima. In seno al Consiglio egli è stato un uomo che ha veramente lavorato (*altri applausi*).

Polloli, del Circolo Borgata di San Paolo. — L'opera del Gribaudi si è estesa anche alla Barriera di San Paolo. Per questo io mi associo interamente agli oratori che stanno si recano ad applaudirlo come un amico.

Così la votazione si inaugura sotto lieti auspicii. Ma il risultato non è sfavorevole: *No* 22; *Sì* 78.

Il nome del Gribaudi è sospeso.

Ottavo nome estratto è quello di *Palestrino cav. comm. Paolo*. Nel 1905 fu avuto al Consiglio 33 presenze e un'assenza; nel 1907, 30 presenze e 3 assenze; nel 1908, 17 presenze e 2 assenze.

Il nome della simpatia, che trovano la loro più ottima espressione nei risultati della votazione: *No* 22; *Sì* 17.

Il nome del Palestrino è di nuovo riconfermato. Pochi applausi.

A questo punto l'assemblea dà vivi segni di impazienza e domanda la chiusura. Si viene ad un accordo: l'avv. Paoletti fa la proposta formale di estrarre un ultimo nome, e rimandare la votazione sugli altri a lunedì prossimo.

Viene quindi estratto il nome di *Bazzolo prof. comm. Camillo*, il cui stato di servizio è: 1906, 34 presenze e 5 assenze; 1907, 36 presenze; 1908, 18 presenze e un'assenza.

La votazione risulta: *no* 20; *sì* 42.

Il nome resta sospeso.

La sala si scioglie rapidamente. S'odono vivaci commenti. Si fan previsioni sui risultati ultimi. E' quasi la mezzanotte.

Un Comizio indetto dalla Lega elettorale.

La Lega elettorale ha deciso di indire fra tutti i commercianti e industriali torinesi un Comizio, del quale la data e il luogo saranno resi noti mediante un apposito manifesto alla cittadinanza.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana *dal 16 al 21 maggio.*

N., L. 100 — V. D., per vertenza osservatoriale risolta, L. 10 — N. N., L. 10 — Per grazia ricevuta dalla M. Vergine, L. C. O. P., L. 5 — N. N., per un voto a Sant'Antonio, per ora L. 5 — In adempimento d'una promessa, H., L. 5 — C. T., L. 5 — U. G., L. 5 — L. R., L. 4 50 — R. P., L. 3 — V. P., L. 3 — A. C., in ocre della S. V. della Consolata, per il buon esito nell'operazione chirurgica, L. 2 — M. N., L. 2 — Tavola ringraziando da una visita al Sig. di Francesco, L. 2 — La Carità Salubo, L. 2 — Miracolosi Pane di Sant'Antonio da Padova salvasi, prosperi. Grahy, L. 1 — M. G. per ottenere una grazia urgente, L. 1 — Totale L. 165 50.

Sussidi distribuiti nella settimana *dal 16 al 22 maggio.*

Uno da L. 20, L. 20; sei da L. 10, L. 60; uno da L. 6, L. 6; ventitrè da L. 5, L. 115; quattro da L. 4, L. 16; venti da L. 3, L. 60; nove da L. 2, L. 18. — Totale L. 295.

L'ingenuità di un ministro.

Andrea Del Din, d'anni 40, da Rivamonte (Belluno) giunse giovedì a Torino, diretto alla miniera del Belt, oltre Pinerolo, dove era richiesta l'opera sua. In attesa del treno che doveva condurlo a destinazione bighellonò per la città, soffermandosi in Valentino. Qui l'avevano adocchiato i soliti truffatori in cerca di merlotti da spennacchiare e Del Din non rimase solo un pezzo. Un Tizio lo accostò per chiedergli una informazione e attaccò discorso, narrandogli com'egli pure dovesse andare a Pinerolo latore di un prezioso plico contenente diciottomila lire, destinate al parroco. Il mistificatore doveva grosso, specialmente quando un altro messere, il comparo, capitò anche lui a prestar man forte nella burla, lagnato di rivedere per la prima volta, dopo mezzo secolo almeno, il suo caro e generoso amico..... quello delle 18,000 lire.

I due truffatori non ebbero bisogno di fare il colpo della sostituzione dei pacchetti con quell'ingenuo minatore, perchè ad un certo punto egli ebbe bisogno di sigarette e dichiarò di non possedere spiccioli.

Il compare colse la palla al balzo:

— Neppur lo! — disse. — Tutti biglietti di grosso taglio. Ma si può far cambiare, vero? Ci penso io.

Il Del Din, di fronte a tanta gentilezza, non esitò e confidò al nuovo amico un biglietto da cento perchè andasse a comperare le sigarette. Rimase ad aspettarlo con l'altro individuo, che doveva custodire le diciottomila lire. Attesero un pezzo e invano.

— Vuoi scommettere che quello se ne smarrito? — osservò il truffatore numero uno. — E' così minchione! Adesso vado io a vedere: tu aspetta qui, perchè se ritorna da un'altra parte, almeno trovi qualcuno.

Il minatore restò solo ed ebbe un bell'aspettare! Finalmente si stancò e, capito il trucco, sporse denuncia all'Autorità di pubblica sicurezza.

Infortunio sul lavoro.

Certo Ferl Giacomo, addetto alla litografia Gnocchi, via Fucina, 7, si lacerò contusioni il dito indice della mano destra fra gli ingranaggi di una macchina in moto, riportando una ferita lacero-contusa alla prima falange. Dal compagno di lavoro Manzone venne accompagnato all'Ufficio d'igiene, dove il dottor Nicola lo medicò, giudicandolo guaribile in giorni quindici.

Quattro ladruncoli minorenni e le loro gesta.

Già le cronache hanno dovuto occuparsi dei fratelli Pietro e Riccardo Clapier, due ragazzi, l'uno di 12, l'altro di 9 anni, che commisero furti in parecchie occasioni, dando prova di un'audacia senza pari. Ora gli stessi incorreggibili delinquenti, insieme a due loro degni compagni, i fratelli Giovanni e Mario Pozzo, sfuggiti alla vigilanza dei parenti per recarsi ad essi, combinarono una nuova operazione ladresca, che doveva, nel loro intendimento, avere un esito brillante.

Infatti questa mattina i quattro soci, raccolti dinanzi al negozio Andreaus, in via Pietro Micca, runnero una veicina e vi rubarono una scatola di cravatte, abbandonandosi poi alla fuga più sfrenata. Inseguiti però in tempo, furono poco dopo raggiunti da una guardia di P. S., che riuscì ad arrestare due di essi: i Clapier, mentre gli altri poterono dileguarsi.

Condotti alla stazione Dora, i giovanetti arrestati dissero di chiamarsi Ferrero, il commissario cav. Leone riconosceva però subito in essi i famigerati Clapier. I malcapitati negarono d'aver rubato la scatola di cravatte, che nella fuga avevano lasciato cadere al suolo; ma dichiararono che il ladro era il Pozzo.

Ferimento.

Basso Luigi, d'anni 29, muratore, da Collegno, mosso da rancori verso il suo collega Pedussia Carlo, d'anni 20, aveva promesso di « aggiustargli il conto » al primo incontro. Il giovane collega, incontrato l'altra sera il Basso, gli chiese s'era vero che voleva « forargli la pelle », e il Basso gli rispose dandogli una coltellata alla schiena. Trasportato ieri mattina al nostro San Giovanni, fu dal dott. Reynaudi giudicato guaribile in 15 giorni.

Borseggio in tranvia.

Il signor Augusto Grattarola, da Acqui, abitante in via Aosta, 56, salì l'altra mattina su una carrozza elettrica in piazza Emanuele Filiberto. Durante la corsa, fra il ponte Mosca ed il corso Emilia, un vicino riuscì a derubarlo dell'orologio d'oro con relativa catena del valore di 500 lire.

ARTI E SCIENZE

La commedia dell'amore.

(Commedia in 3 atti di HENRIK IBSEN).

Teatro Carignano — 22 maggio 1908.

Nella cronologia del Teatro ibseniano, *La Commedia dell'amore* appartiene ad un periodo di transizione, che sta tra le opere giovanili, d'intonazione romantica, e i primi poderosi e indistruttibili monumenti del dramma filosofici e sociali. Pensata già nel 1859, questa commedia non comparve che nel 1862: già l'Ibsen aveva pubblicato e fatto rappresentare con molti stenti e con poca fortuna quel lirico, esuberante primo saggio di teatro, trascorso da un impeto di baldanza e di ribellione giovenile, che è il *Catilina*, poi la *Signora Inger d'Oestrot*, la *Festa a Solhaug* e gli *Eroi di Helgeland*.

In tutte queste opere, ora più, ora meno, egli aveva subito l'influenza del teatro corrente d'allora: con la *Commedia dell'amore* egli accenna seguire un'altra via: timido incerto e disordinato accenno ancora, nel suo complesso, ma che rivela però già in passaggi tratti l'Ibsen futuro dall'intonazione realistica e battagliera dei drammi sociali.

Dopo la *Commedia dell'amore* vengono i *Pretendenti alla Corona*, opera incerta pur essa, e arieggiante tra l'antica maniera del teatro storico-romantico, ora la nuova più vicina alla vita reale, ma poi ecco il *Brand*; ecco il *Peer Gynt*, i veri augusti inizi del grande teatro ibseniano moderno. Tuttavia, come ho detto, nella *Commedia dell'amore*, Henrik Ibsen comincia ad assumere il suo atteggiamento futuro di drammaturgo: nei tre atti di questa commedia, similmente a ciò che si verificherà ancora alcuni anni dopo con *La lega dei giovani*, già bolle e fermenta il dramma sociale, che scoppierà indi violentemente nelle *Colonne della società*, nel *Nemico del Popolo*, in *Casa di bambola*, in *Spettri*.

L'Ibsen stesso, scrivendo nell'aprile del 1872 ad un suo amico, Edmund Gosse, affermava che la *Commedia dell'amore* poteva considerarsi come un precursore del *Brand*.

« Vi ho rappresentato infatti — egli dice — il contrasto che regna nelle nostre condizioni sociali fra la realtà e le aspirazioni ideali, in tutto ciò che riguarda l'amore e il matrimonio. La commedia — aggiunge — suscitò in Norvegia una furiosa tempesta di calunnie ».

Data, in realtà, da questo momento la lotta accanita che Henrik Ibsen, con un sistema di problemi e di teorie filosofiche, ordinato con continuità di sviluppo mirabile, mosse al gran blocco delle convenzioni sociali umane, impostate sulla menzogna e sull'errore; battaglia superba di idee, nelle quali è proseguito con coerenza e solidità maravigliosa il concetto di pessimismo sociale, misto a quello di un magnifico idealismo poetico, che è il fondamento della morale e della filosofia ibseniana.

La Commedia dell'amore è un'opera di potenza, ardente, animosa in conserva nella forma e lirica esuberante, che è il carattere dell'opera giovanile del poeta. Noi troviamo già in essa i germi dei principali problemi che l'Ibsen svilupperà nei drammi successivi, specialmente quelli che toccano la famiglia, la sua convenzionale costituzione sociale, e più specialmente ancora il matrimonio e l'amore. Sotto questo aspetto un legame ideale riattacca le teorie della *Commedia dell'amore*, con parecchie di quelle che noi vedremo più tardi raggruppate intorno a Nora in *Casa di bambola* e ad Ellida Wangel nella *Signora del mare*. Il tema dell'Ibsen consiste nel definire la *posizione dell'amore* nel matrimonio, e gli equivoci convenzionali del matrimonio stesso.

Ma notiamo subito: la *Commedia dell'amore* non è già una battaglia contro il matrimonio e le sue leggi sociali, bensì una dichiarazione di guerra all'illusione che fa credere l'amore compatibile col matrimonio. L'Ibsen fa il suo terribile processo all'unione coniugale, quasi unicamente per dimostrare che il matrimonio uccide l'amore, e che per lo meno amore e matrimonio sono due cose essenzialmente distinte. L'amore grande, libero, ideale, non può essere incatenato ai vincoli della legge, alle convenzioni sociali, non ha bisogno di alcuna sanzione umana legale, civile o religiosa. Il matrimonio gitta su questo poetico sogno ideale di due anime la cappa pesante della sua prosa, l'inganno de' suoi equivoci e delle sue ipocrisie. L'avvilente preoccupazione della vita coniugale, le funzioni macchinali della convivenza domestica. In mezzo alle volgari, necessarie formalità e obbligazioni della vita, la poesia dell'amore perisce, l'ideale dell'amore si distrugge. Rappresentante animoso, ardente, impetuoso di questa ieri, la cui rigidità è ammessibile unicamente nella concezione più ideale e immateriale dell'amore, a nella concezione più pessimistica e nichilistica del matrimonio, è lo studente Falk.

Falk, nella *Commedia dell'amore* è l'intergreto fedele della teoria ibseniana, e la commedia si riduce alla presentazione di alcuni casi di unione nei quali l'ideale dell'amore subisce la profanazione delle convenzioni umane e si snatura inconsciamente nelle illusioni umane stesse. Esempi e personaggi sono raccolti dall'Ibsen nella casa della signora Halm che dà pensione ad alcuni studenti ed impiegati, ed è qui che vediamo parecchie coppie destinate alla dimostrazione della tesi.

Un primo esempio è dato dai coniugi Strasmand. La loro unione fu una di quei così detti matrimoni di amore: ma la necessità della vita, della famiglia hanno fiaccato in lui ogni idealità; l'amico giovane animoso, passionato, pronto ad ogni invito della poesia, dell'arte, dell'idea, è diventato il vecchio pastore Strasmand, il cui scopo è di accrescere la famiglia di nuovi rampolli, e di cercare nel volgare quietismo della vita, il prosaico benessere reale. L'amore è morto tra i due antichi innamorati, associati dai vincoli del matrimonio.

Ed è moribondo l'amore anche in un'altra coppia di giovani: Anna, una delle figlie della signora Halm, e Lind, studente in teologia, dal momento che si sono fidanzati, e si sentono chiusi da tutti gli obblighi, le finzioni, le decisioni, che la società loro impone: agonizzante da lungo tempo è l'amore, la passione viva, anelante, ideale, libera da ogni ceppo convenzionale, quale la sogna e la predica il Falk, anche nel cuore di due altri esseri, la signorina Skaare, e l'impiegato Stiver, dacchè essi sono costretti a travisarlo e ad avvilirlo nelle

Nella commedia dell'amore vengono i *Pretendenti alla Corona*, opera incerta pur essa, e arieggiante tra l'antica maniera del teatro storico-romantico, ora la nuova più vicina alla vita reale, ma poi ecco il *Brand*; ecco il *Peer Gynt*, i veri augusti inizi del grande teatro ibseniano moderno. Tuttavia, come ho detto, nella *Commedia dell'amore*, Henrik Ibsen comincia ad assumere il suo atteggiamento futuro di drammaturgo: nei tre atti di questa commedia, similmente a ciò che si verificherà ancora alcuni anni dopo con *La lega dei giovani*, già bolle e fermenta il dramma sociale, che scoppierà indi violentemente nelle *Colonne della società*, nel *Nemico del Popolo*, in *Casa di bambola*, in *Spettri*.

L'Ibsen stesso, scrivendo nell'aprile del 1872 ad un suo amico, Edmund Gosse, affermava che la *Commedia dell'amore* poteva considerarsi come un precursore del *Brand*.

« Vi ho rappresentato infatti — egli dice — il contrasto che regna nelle nostre condizioni sociali fra la realtà e le aspirazioni ideali, in tutto ciò che riguarda l'amore e il matrimonio. La commedia — aggiunge — suscitò in Norvegia una furiosa tempesta di calunnie ».

Data, in realtà, da questo momento la lotta accanita che Henrik Ibsen, con un sistema di problemi e di teorie filosofiche, ordinato con continuità di sviluppo mirabile, mosse al gran blocco delle convenzioni sociali umane, impostate sulla menzogna e sull'errore; battaglia superba di idee, nelle quali è proseguito con coerenza e solidità maravigliosa il concetto di pessimismo sociale, misto a quello di un magnifico idealismo poetico, che è il fondamento della morale e della filosofia ibseniana.

La Commedia dell'amore è un'opera di potenza, ardente, animosa in conserva nella forma e lirica esuberante, che è il carattere dell'opera giovanile del poeta. Noi troviamo già in essa i germi dei principali problemi che l'Ibsen svilupperà nei drammi successivi, specialmente quelli che toccano la famiglia, la sua convenzionale costituzione sociale, e più specialmente ancora il matrimonio e l'amore. Sotto questo aspetto un legame ideale riattacca le teorie della *Commedia dell'amore*, con parecchie di quelle che noi vedremo più tardi raggruppate intorno a Nora in *Casa di bambola* e ad Ellida Wangel nella *Signora del mare*. Il tema dell'Ibsen consiste nel definire la *posizione dell'amore* nel matrimonio, e gli equivoci convenzionali del matrimonio stesso.

Ma notiamo sub

ULTIME NOTIZIE

Lemoine ha promesso pel 2 giugno
un grosso diamante di sua fabbricazione
Come se ne controllerà l'autenticità.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

Fra qualche giorno, verso la fine della prossima settimana, il più ingegnoso degli alchimisti moderni, Lemoine, presenterà al Procuratore della Repubblica Monnier e al giudice istruttore Lepoittevin, un meraviglioso gioiello, un diamante cilindrico di 5 cent. di lunghezza e 3 cm. di diametro. Questo almeno è ciò che Lemoine promette di fare. Nel magnifico laboratorio della Plaine-Saint-Denis l'installazione degli apparecchi necessari all'esecuzione della prodigiosa esperienza è terminata.

Basterà al geniale chimico di deporre un po' di polvere misteriosa nel fondo di un crogiuolo e di abbassare il commutatore, perchè dalla fornace esca il favoloso diamante alla cui creazione così poche persone vogliono credere!

Lo querele che Lemoine ha sporto alcuni giorni or sono contro coloro che vogliono impedire le sue esperienze, sono tali da inspirare qualche diffidenza. Nei circoli bene informati si teme che qualche inevitabile accidente venga ad interrompere le esperienze decisive. Se per caso accadesse un'esplosione improvvisa, un incendio inatteso, Lemoine non potrebbe produrre il suo famoso diamante prima della data prefissa, il 2 giugno. Quest'ipotesi però non è a temersi. Il chimico vorrà convincere i suoi detrattori o rivali che è pervenuto a sormontare alla natura una fra i più meravigliosi prodotti. Nessun perito assisterà all'elaborazione della gemma adamantina: ma le dimensioni della pietra che vuol fabbricare Lemoine, escludono ogni possibilità di frode.

Lemoine ha promesso di fabbricare un diamante che avrà una densità di 3, 8, mentre la densità del diamante in generale è di 3, 5. Il cilindro di diamante di 6 centimetri di lunghezza e 3 centimetri di diametro avrà un peso di 100 grammi, o circa 500 carati. Questo gioiello non sarà per altro il più grosso diamante del mondo: il *cullinan* che i lieti hanno offerto a Re Edoardo VII pesa infatti 3027 carati ed occupa il primo posto; l'*excelsior* che ha la grossezza di un uovo di gallina e che pesa 971 carati ha il secondo posto. Se Lemoine fabbrica il suo diamante, occuperà il terzo posto. Vengono poi il *Koh-i-nour* che in origine pesava 800 carati e che Legillat non ha più che 200 carati, il *gran mogol* pesa 780 carati e il *reggent* pesa 136 carati.

Come si riconoscerà se la pietra fabbricata da Lemoine sia o no diamante? I periti a cui sarà consegnato faranno una serie di esperienze; esamineranno il suo aspetto; la pietra deve essere trasparente e rifrangente; in una durezza deve figure le pietre più dure: rubino, corindone, rubini. La densità dovrà essere fra 3, 5 e 3, 8; al microscopio si esaminerà in quale sistema è cristallizzato; il diamante cristallizza nel sistema cubico. Infine sotto il punto di vista chimico il diamante è composto di carbone puro, e bruciato uno dei frammenti della gemma nell'ossigeno puro non deve lasciare alcun residuo.

Il diamante si volatilizza e trasforma in un gas dell'acido carbonico. Allora soltanto che si constaterà che questa pietra ha tutte queste qualità si potrà dire che Lemoine fabbrica i diamanti.

L'ultima giornata
del Congresso antipornografico di Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 2.

L'ultima seduta del Congresso internazionale contro la pornografia, fu oggi bella e cerimoniosa. Non mancò nè quella festa, che muove le montagne, nè quel benefico urto delle idee contraddittorie, d'onde sempre scaturisce la luce.

Fin dal principio della seduta, la signora Daniele Lesueur diede la presidenza del Congresso contro la pornografia: «La nostra bottega non è discaduta, come i nostri costumi, dal periodo che combattete così fortemente».

A queste dichiarazioni, il senatore Bonnefoy Sibour fece un saggio della presidenza ed agitò violentemente una seconda volta il campanello, con gesto risoluto di un uomo che strappi una cattiva erba. Dal di là della frontiera, da Bergerac, alcune signore pessimiste della giovanetta, preoccupate dell'elevazione della morale pubblica, mandano un telegramma di adesione fervente: ne viene data lettura, poi, quando gli applausi sono spenti, i lavori del mattino vengono semplicemente tracciati. Si ripetono in forti parole di Coolen, delegato inglese: «Dal punto di vista dei costumi, non dovrebbe esservi al mondo che un solo Governo».

Si espresse nuovamente il voto, che la Magistratura vegli con energia a disseppellire meglio nelle pubblicazioni, che si vendono per istrada, ciò che è osceno e processabile.

L'ordine del giorno portava alla discussione di un progetto di unione delle Società contro la bestemmia della via, e non v'hanno le delle Società francesi, ma anche di quelle di ogni paese. Si compierà lo studio di questa questione senza ritardo, ma il delegato di Bordeaux prese a dubitare dell'azione comune dei poteri pubblici, scorgendo ad una vivace azione individuale. Fu acclamato e l'assemblea decise che l'unione progettata non dovesse entrare che sulla propria iniziativa per occasionare lo strazi pensiero crescente di ciò che si chiamò nerità grafica. Fu allora che Giorgio Le Conte, presidente della Società dei letterati, apparve ai piedi della tribuna. Un fruttuoso preludio di benefico temporale, correva nella sua barba nera.

Con una fiamma ardente negli occhi, egli comincia, con un gesto di volontà deciso a vincere, a parlare ed a condannare, a nome degli scrittori francesi, troppo lungamente confusi con la turba vile del pornografici.

«La splendore della nostra letteratura — egli dice in sostanza — non la mette al riparo dalla calunnia: contro di essa si è sollevata l'opinione del mondo.

«Vi è un dovere da compiere verso i luminari del vero pensiero francese, che brillarono sul passato ed il presente delle nostre lettere, che non bisogna spegnere sulla soglia dell'avvenire nell'atmosfera irrespirabile delle cloache che si è rovesciata sulla terra francese. Non bisogna toccare la libertà dell'arte e bisogna lasciare allo scrittore il diritto di studiare fino a fondo il cuore umano, di scrivere nuovamente «Madame Bovary», «Germinal» e «La curée», che una troppo austera virtù trascinò dinanzi ai tribunali. Non bisogna dubitare dell'audacia del pensiero; bisogna rispettare lo Zola. Ma stabilite queste riserve a nome della libertà, dell'arte e della ragione, resta acquisita che la società dei letterati non ha che disprezzo per il dilagare di grovi pornografie che corrompono e avvilisco no per questo putridume che disonora il senso pensiero. Bisogna anche che la Francia sia rispettata e che resti questo attentato contro la patria. Gli stranieri ci debbono la giustizia come noi dobbiamo loro la verità. I francesi comperino poco le ignominie stampate: che gli stranieri non comperino più, e questo bottegho fallirà».

Beranger molto commosso, rispose alla Società dei letterati ed ora chiuse che gli artisti seguano l'esempio e che la stampa arrossisca dello colpe di alcuni che ne hanno abusato.

Dopo qualche voto sopra questioni di particolari, il congresso si è sciolto colla soddisfazione di un grande dovere compiuto.

Gli scandali della "Tavola rotonda,,
La discussione del ricorso Harden contro la sentenza che lo condannava.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Il tribunale dell'impero a Lipsia ha esaminato, alle 9,30, il ricorso in cassazione presentato dal polemista Harden contro la sentenza pronunciata nel processo sensazionale contro il conte Moltke, ex-governatore di Berlino. Da molto tempo tutti i posti erano stati occupati, ed una folla numerosa si pigiava per assistere ai dibattimenti. Si ricorderà come Harden, dopo essere stato assolto dal tribunale degli scabini a Berlino, si fosse visto condannare poi dal tribunale correzionale a quattro mesi di prigione. Il Ministero pubblico infatti è stato impressionato dagli scandali esplosi dal primo processo ed ha ordinato l'apertura di un nuovo procedimento, senza che la prima sentenza venisse cassata. Ciò costituisce il principale dei 51 motivi di revisione invocati dal consigliere di giustizia, Bernstein, difensore di Harden.

Non bis in idem, dice egli. Il procuratore dell'impero non aveva diritto alcuno di intervenire nel processo in corso e di annullare, con un atto della sola sua volontà, la sentenza pronunciata in nome del Re. Bisognava lasciare che la giustizia seguisse il suo corso naturale; sole è la legge.

Il procuratore imperiale combatte questo ragionamento e dichiara che il procuratore del Re è intervenuto prima che fosse trascorso il lasso di tempo legale in cui il generale Moltke era autorizzato a sporgere appello. Per conseguenza la prima sentenza non aveva ancora forza di legge al momento in cui il ministero pubblico decise di intervenire. Il procuratore imperiale de Richter, dopo avere egualmente combattuto gli altri motivi di revisione, presentati dall'avv. Bernstein, conclude domandando che il ricorso venga respinto.

Il dr. Seelo, difensore del conte Moltke, dichiara di associarsi a questa domanda e dopo una replica dell'avv. Bernstein, la udienza è levata alle 15,15 e rinviata a domattina per la continuazione del dibattimento.

La nuova istruttoria contro Eulenburg
si è già attivamente iniziata.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 2.

Il giudice istruttore Schmidt che si è recato a Monaco, per ricevere le deposizioni relative all'affare Eulenburg, ha convocato al palazzo di giustizia 15 testi, in cui audizione, cominciata ieri, è continuata stamane. Parecchi membri dell'aristocrazia bavarese, che furono famigliari di Liebenberg, tra gli altri il barone Welchelstadt, saranno uditi dal giudice, come pure gli ex-domestici del Principe, il suo segretario privato, consigliere intimo Kistler, e sua moglie, il consigliere di giustizia Loewenfeld e l'avvocato Prager. L'avv. Bernstein, difensore di Massimiliano Harden, il presidente del Tribunale Mayer, e l'istruttore Rodel, sono citati per lunedì prossimo. Altri testi hanno fatto nuove dichiarazioni, che si riferiscono al processo Moltke.

Un ex-cavaliere della «Tavola rotonda», il Leichsenring, assicurò oggi che le lettere così eccessivamente affettuose del principe di Eulenburg non erano state interpretate da lui come espressione di una «amicizia ideale». È stato provato che parecchi testi sono incorsi da lungo tempo nella sua disgrazia. Il giudice istruttore, c'è già visto l'appartamento occupato un tempo a Monaco dal principe di Eulenburg, si è recato nel pomeriggio di oggi a Sanssouci, per visitarvi la villa e procedere a vedere, per visitarvi la villa e procedere a un'altra, per visitarvi la villa e procedere a un'altra inchiesta.

La catastrofe della raffineria Say.
Un'operaia è morta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Stamane corse voce in Parigi che una catastrofe fosse accaduta alle officine della Società di raffineria di zucchero Say, sul *boulevard della gare*, facendo numerose vittime e provocando una emozione considerevole. Alle 8,38 esattamente, una formidabile esplosione, accompagnata da una viva luce, che pareva un gigantesco lampo di magnesio, si spandeva nella sala destinata alla rottura dei pezzi di zucchero al secondo ed al terzo piano dell'edificio della raffineria Say. Al fracasso di continuo di vetri infranti succedevano grida di dolore. Il signor Pélissier, direttore della raffineria, senza badare ai rottami di vetri che piovevano da ogni parte, diede immediatamente ordini e corse sul luogo, donde era provenuta l'esplosione.

La folla degli operai e delle operaie, colpita da panico, attraversava confusamente il cortile e correva verso le uscite, imbarazzando nel primo momento di emozione, l'intervento dei pompieri, il cui posto si trova nell'edificio stesso dell'officina; un principio di incendio si era infatti manifestato nell'edificio. Frattanto il signor Pélissier organizzava dei soccorsi e delle vetture di ambulanza, domandate per telefono arrivavano in fretta per trasportare i feriti. La forza dell'esplosione era stata tale che era stata udita in tutto il quartiere: in un batter d'occhio una folla considerevole si riuniva dinanzi all'officina: fortunatamente le conseguenze dell'esplosione non furono così gravi come si sarebbe potuto temere dapprima.

Si contano nondimeno un morto ed una quarantina di feriti.

Certa Laura Thiviet, che lavorava nella sala dove accadde la catastrofe, a rompere lo zucchero, fu gravemente colpita al fianco sinistro e trasportata al vicino ospedale, dieci poche ore dopo. Una sua amica Giovanna Michel si trova in stato gravissimo, una quindicina di altre persone, più o meno gravemente colpite, sono state condotte all'ospedale. Molte altre non sono state ferite che da rottami di vetro, in diverse parti dello stabilimento, abbastanza lontane dall'esplosione. Non è la prima volta, a quanto sembra, che incidenti di questo genere, meno gravi però, accadono alla raffineria Say: i locali destinati alla rottura dello zucchero ne sono stati spesso teatro. La polvere di zucchero è eminentemente infiammabile e soggetta ad accensione spontanea, per cause non bene determinate, come per la polvere di carbone, nelle miniere.

Il *Lusitania*
batte il record della velocità.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 25, ore 1.

Il transatlantico *Lusitania* è arrivato a New York alle 2,55 di stamane, dopo aver compiuto la traversata dell'Atlantico, cioè una distanza totale di 2820 miglia, in 4 giorni, 20 ore e 22 minuti.

Il *Lusitania* ha battuto il *record*, essendo stata la sua velocità media di 24 nodi e 85 all'ora. Senza la nebbia che fermò la marcia del transatlantico presso New York, la sua velocità media sarebbe stata di più di 25 nodi. Giovedì a mezzo giorno era di 25 nodi e 25.

La Russia spera nella "flotta aerea,,

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

In Russia si seguono con vivissimo interesse le esperienze, che hanno luogo in Francia, per utilizzare i palloni dirigibili nelle operazioni militari. In alcuni Circoli si esprimono speranze che la soluzione del problema della navigazione aerea possa esercitare alla Russia il compito della ricostruzione della sua flotta, perchè essa potrà cominciare al tempo stesso alla altre Potenze la costruzione di una «flotta aerea».

La flotta del Pacifico nelle acque di Samoa

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 25, ore 1.

Un'informazione proveniente da Washington annuncia che il Ministero della marina ha deciso di mandare la flotta del Pacifico nelle acque dell'isola tedesca, Samoa: questo viaggio avrà luogo in autunno. Si sa che la Germania aveva invitata la flotta americana dell'Atlantico a recarsi a Samoa, ma che questa non aveva potuto accettare l'invito.

La "Thomas,, ha lasciato Wladivostock

(Servizio speciale della Stampa).

Wladivostock, 22, ore 12.

La *Thomas* ha lasciato stamane Wladivostock.

Hansen ha ottenuto dal governatore generale militare le carte, che dànno istruzioni ai cosacchi dei posti distaccati ed ai capi dei villaggi, perchè prestino aiuto alla *Thomas*. Il suo aiutante l'accompagnerà durante 100 miglia, come guida.

Le strade sono piene di fango, e il tempo è minaccioso.

La corsa automobilistica Mosca-Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Nella corsa Mosca-Parigi, Sorel, a bordo della sua *Lorraine-Dietrich*, è passato a Metz, alle 4 del mattino, e a Francoforte sul Meno alle 2.

La prima del *Foyer*
avrà luogo nel prossimo ottobre.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Si stanno per riprendere alla «Comedie francais» le prove del *Foyer*, interrotte dal processo ben noto. La notizia è appena ufficiosa; perchè sia ufficiale occorre l'approvazione dell'assemblea generale dei soci, la quale decise in ultimo appello sullo proposte che le vengono sottoposte dal Comitato di amministrazione. E' oggi che si riunisce il gruppo imponente ed importante ed ingegnoso dei soci; senza pregiudicare il suo avviso si può prevedere che sarà favorevole alla soluzione preconizzata dal Consiglio giudiziario della Casa di Molière ed adottata dal comitato.

Ottavio Mirbeau e Taddeo Natanson tricolano completamente a sono di una sorpresa ed a meno di una sconfessione inflitta al Comitato dai loro camerati, vedremo il *Foyer* alla «Comedie francaise».

E dora quando avrà luogo la prima rappresentazione? Al mese di ottobre.

Giulio Claretie ha combattuto nuovamente ed ha fatto respingere la proposta che tendeva a preparare subito la rappresentazione, escludendo gli attori che sono lontani od assenti. Il *Foyer* vedrà il fuoco della ribalta con tutti gli artisti che hanno preso parte alle prove. Ottavio Mirbeau sarà stato quindi un buon profeta quando lo incontrai, al momento più acuto del conflitto con Claretie, che lasciava lo studio del ministro della pubblica istruzione Briand.

«Volete sapere, mi disse egli, ciò che sono venuto a fare al ministero? Ebbene, sono venuto ad ingiungere il ministro alla prima rappresentazione del *Foyer*!

— Che avrà luogo....?

— Verso al mese di ottobre.

La catastrofe della raffineria Say.
Un'operaia è morta.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 25, ore 1.

Stamane corse voce in Parigi che una catastrofe fosse accaduta alle officine della Società di raffineria di zucchero Say, sul *boulevard della gare*, facendo numerose vittime e provocando una emozione considerevole. Alle 8,38 esattamente, una formidabile esplosione, accompagnata da una viva luce, che pareva un gigantesco lampo di magnesio, si spandeva nella sala destinata alla rottura dei pezzi di zucchero al secondo ed al terzo piano dell'edificio della raffineria Say. Al fracasso di continuo di vetri infranti succedevano grida di dolore. Il signor Pélissier, direttore della raffineria, senza badare ai rottami di vetri che piovevano da ogni parte, diede immediatamente ordini e corse sul luogo, donde era provenuta l'esplosione.

La folla degli operai e delle operaie, colpita da panico, attraversava confusamente il cortile e correva verso le uscite, imbarazzando nel primo momento di emozione, l'intervento dei pompieri, il cui posto si trova nell'edificio stesso dell'officina; un principio di incendio si era infatti manifestato nell'edificio. Frattanto il signor Pélissier organizzava dei soccorsi e delle vetture di ambulanza, domandate per telefono arrivavano in fretta per trasportare i feriti. La forza dell'esplosione era stata tale che era stata udita in tutto il quartiere: in un batter d'occhio una folla considerevole si riuniva dinanzi all'officina: fortunatamente le conseguenze dell'esplosione non furono così gravi come si sarebbe potuto temere dapprima.

Si contano nondimeno un morto ed una quarantina di feriti.

Certa Laura Thiviet, che lavorava nella sala dove accadde la catastrofe, a rompere lo zucchero, fu gravemente colpita al fianco sinistro e trasportata al vicino ospedale, dieci poche ore dopo. Una sua amica Giovanna Michel si trova in stato gravissimo, una quindicina di altre persone, più o meno gravemente colpite, sono state condotte all'ospedale. Molte altre non sono state ferite che da rottami di vetro, in diverse parti dello stabilimento, abbastanza lontane dall'esplosione. Non è la prima volta, a quanto sembra, che incidenti di questo genere, meno gravi però, accadono alla raffineria Say: i locali destinati alla rottura dello zucchero ne sono stati spesso teatro. La polvere di zucchero è eminentemente infiammabile e soggetta ad accensione spontanea, per cause non bene determinate, come per la polvere di carbone, nelle miniere.

La principessa Elisabetta
al letto delle vittime di Contich.
Altri morti e altri feriti.

(Servizio speciale della Stampa).

Bruxelles, 25, ore 1.

Nel Belgio angosciato non vi è che un soggetto di conversazione e di lacrime, cioè la catastrofe di Contich. Come sempre, al domani d'una catastrofe ferroviaria, numerose persone, ferite più o meno gravemente, e che nello spavento del primo momento erano fuggite dal teatro dell'incidente, vi fanno ora ridonoscere. Molte persone che si trovavano nei due treni e che sembravano non risentissero affatto della commozione nervosa che avevano ricevuta, provano ora una depressione: il numero dei feriti è stato così oggi aumentato ed ha raggiunto la cifra di 200. La lista dei morti si è anche allungata. Tre fra i feriti, una donna e due uomini sono morti all'ospedale di Santa Elisabetta di Anversa.

Verso le dieci la principessa Elisabetta, moglie del principe ereditario è arrivata ad Anversa.

Essa ha traversato quattro ore presso le vittime, andando da un letto all'altro, prodigando tesori di carità presso i poveri *dockers* ed i soldati feriti, consolando gli uni, piangendo con gli altri. Questo passaggio lumineso di una Principessa, ange di carità ha fatto vivissima impressione, ovunque confortante. Il ministro delle ferrovie, Hellepute, ha egualmente prodigato le sue consolazioni ai feriti.

L'operaio ferroviario addetto all'ago di scambio, che si chiama Vandertuyn, che gli dei diceano suicidato e gli altri imprigionato, è stato ritrovato: esso ha errato nei campi durante parte della notte, ed è ritornato a casa sua sabbato stamane. Il poveretto, che è ricercato, si trova in uno stato accasciante di sovreccitazione nervosa, a tale punto che durante tutta la giornata si temette perdesse la ragione; però verso mezzodì ha potuto essere interrogato dal comandante della gendarmeria.

Un ingegnere e due operai
uccisi in un'esplosione.

Berna, 25, ore 1.30.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi, durante i lavori idraulici della Loundch. Mentre alcuni operai si trovavano nella parte superiore di un condotto è avvenuta un'esplosione. L'ingegnere Weiman ed un operaio sono morti; due operai sono feriti, ed un altro operaio caduto dall'alto d'una roccia, è rimasto morto.

I conti Marchetti in libertà.

Marsiglia, 25, ore 1.

In seguito al confronto fra Raimbaud, Poggiale e la contessa Dantonio, tutti imputati nell'affare dei falsi biglietti di banca, il giudice istruttore ha ordinato che essi siano rimessi in libertà. Anche il conte e la contessa Marchetti sono stati rimessi.

Rincrudisce lo sciopero nel Piacentino
La direzione affidata al Comitato di Parma - Un capolega condannato a tre anni di reclusione - Arresti eseguiti ed arresti in vista.

(Per telefono alla Stampa)

Piacenza, 27, ore 21.

Anche oggi si verificarono in provincia molti incidenti in seguito alle dimostrazioni che le turbe di scioperanti continuano a fare contro i contadini che si rifiutano di scioperare. Un incidente notevole, che per poco non degenerò in un conflitto, avvenne alle porte della città, a Galleana. In una fattoria di quella frazione il delegato Grandinetti procedeva all'arresto di due contadini e del capolega Arlassi, imputati di avere esercitato, sulla violenza, nella mattinata, molti contadini ad abbandonare la falciatura dei prati. I tre arrestati vennero posti su due vetture e incamminati verso la città, sotto la scorta di un drappello di bersaglieri ciclisti: prima di arrivare alle porte, le vetture venivano arrestate da un'orda di scioperanti, che sbarrò loro la strada. Le contadine si distesero avanti ai cavalli, mentre i leghisti cominciavano una fitta sassaiuola contro i soldati e gli agenti: si tentò perfino di togliere le ruote alle carrozze. Gli agenti estrassero le rivoltelle ed i soldati, con rinforzi accorsi, eseguirono una carica alla baionetta, e l'assembramento fu sciolto.

Dei soldati e degli agenti rimasero colpiti da qualche ciottolo, ma nessuno rimanerne ferito. Gli arrestati furono fatti proseguire per Piacenza e tradotti al cellulare.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera del lavoro, si tenne la riunione plenaria di tutte le Leghe della provincia, a cui partecipò pure il Comitato di agitazione: in tutto trenta persone. Nella riunione, durata oltre due ore, si preso atto della solidarietà di tutte le organizzazioni del Piacentino con gli scioperanti di Parma, e si constatò poscia come molti liberi lavoratori, invitati dalla nostra provincia, sono ancora impiegati nel Parmense. L'assemblea votò quindi un ordine del giorno in cui si deliberava lo sciopero agrario ad oltranza, come protesta contro gli agricoltori per gli aiuti prestati a quelli di Parma, e si decise di affidare la direzione di tutto il movimento al Comitato di agitazione di Parma.

Inoltre l'assemblea delle Leghe deliberò di preparare anche in città uno sciopero generale di protesta contro gli arresti di scioperanti, che la forza pubblica sta operando in gran numero in provincia.

Lo sciopero generale di protesta dovrebbe, naturalmente, comprendere anche gli operai, e ciò è forse un po' difficile, dato anche il precedente di qualche altro sciopero generale che si spense nel ridicolo. Comunque, come vedete, lo sciopero tende ad aggravarsi sempre più. Esso si subordina oramai francamente, senza sotterfugi, a quello di Parma, e si può dire che sia il sintomo di qual più vasto movimento con cui Alceste De Ambris intende di irregnare lo sciopero di Parma. Intanto per domenica prossima è annunciato alla nostra Camera del lavoro un primo Congresso generale di tutte le Leghe del Parmense e del Piacentino.

Le Autorità intanto hanno iniziate un'azione energica per la tutela della libertà di lavoro. Dopo quelli di ieri, altri arresti di scioperanti sono stati oggi effettuati nelle varie plaghe della provincia: gli arrestati sono imputati di violenza e di violazione della proprietà privata e della libertà di lavoro; gli arresti addondano ad una trentina. I processi degli arrestati sono fissati per direttissima; oggi al nostro Tribunale Penale furono discussi i primi due, contro un capo-lega di San Lazzaro e contro un contadino leghista, arrestati ieri mattina in seguito a violenze contro *krumiri*. Il capo-lega venne condannato a tre anni di reclusione, ed il leghista, che è ancora minorenne, a 18 mesi: questa condanna ha fatto grande impressione sui leghisti, i quali dagli agitatori nelle conferenze pubbliche avevano sempre ricevuto la promessa che avrebbero ottenuto a breve termine la liberazione degli arrestati. A Sant'Imento, dove vennero arrestati l'altro ieri il capolega, trovansi a due emissari della Camera del lavoro, non si sono più ripetute le dimostrazioni contro i liberi lavoratori.

Nonostante il ricrudimento evidente, lo sciopero rimane sempre parziale. In molte zone della provincia, come a Gragnano, Sarmato, Fiorenzuola, ecc., gli agitatori si studiano di farlo diventare generale, ma inutilmente finora, e difficilmente vi riusciranno.

Stasera circola la voce che molti altri arresti siano imminenti. Esisterebbero parecchi mandati di cattura contro scioperanti denunziati regolarmente per attentati alla libertà del lavoro. Si dice pure che, anche per quanto riguarda la nostra provincia, gli agitatori intenderebbero dare al movimento un carattere economico, trascinandolo sulla questione delle otto ore di lavoro, che la nostra Camera del lavoro ha già ventilata. Questa ipotesi corrisponde alle dichiarazioni che avrebbe fatto Felvio Zocchi; questi è partito stasera per Parma.

Una tragedia involontaria
fra due krumiri parmigiani.

(Per telefono alla Stampa).

Parma, 27, ore 21.

Oggi incominciò la mia cronaca con un fatto luttuoso. Si ha notizia da Noceto che nel fondo Cattivelli i «krumiri» Pernechi Luigi, di anni 18, e Fossati Giovanni, di anni 28, nel momento di riposo, mentre scherzavano tra di loro col tridente, si intervertarono troppo nella loro contesa, ed un colpo dato dal Fossati, accidentalmente andato a ferire alla gola il Pernechi che, in seguito a tale ferita, subito dopo spirava. Il Fossati venne arrestato dai carabinieri.

A San Secondo sono stati arrestati i fratelli Cantone, per attentati alla libertà del lavoro. Stamane, verso le 10, una settantina di operai si sono recati alla stazione ferroviaria, percorrendo le vie principali della città, spingendo le loro carriole in corteo, preceduti da una filarmonica, che suonava l'inno dei lavoratori. Essi si recavano a spedire le loro carriole, perchè partivano alla volta di Milano, chiamati colà dalla Federazione Cooperativa dei braccianti, per compiere i lavori di adattamento della vecchia piazza d'armi.

Essi sono partiti poi col treno delle 14, il quale treno ne ha raccolti altri alle stazioni di Castel Guelfo e di Borgo San Domnino. Domani vi saranno invece partenze di bimbi per Spezia, Mantova ed Alessandria.

La Camera del lavoro di Ferrara ha oggi telegrafato alla Camera del lavoro di Parma, annunziandole che domani si riunirà e che è pronta a proclamare lo sciopero generale, a cominciare da lunedì mattina, come atto di solidarietà verso gli organizzati di Parma.

Questa Camera del lavoro ha però subito sconsigliato la consorella di far proclamare lo sciopero generale in quel di Ferrara.

Le violenze degli scioperanti di Foggia.
Un omicidio e un grave ferimento a fucilate.

Foggia, 22, ore 22.

Mentre nella masseria di Nocera Vincenzo la moglie e alcuni contadini forestieri, improvvisamente si avventarono verso di loro, sparò un colpo col fucile, ferendo alla gola il Peracchi che, in seguito a tale ferita, subito dopo spirava. Il Fossati venne arrestato dai carabinieri.

A San Secondo sono stati arrestati i fratelli Cantone, per attentati alla libertà del lavoro. Stamane, verso le 10, una settantina di operai si sono recati alla stazione ferroviaria, percorrendo le vie principali della città, spingendo le loro carriole in corteo, preceduti da una filarmonica, che suonava l'inno dei lavoratori. Essi si recavano a spedire le loro carriole, perchè partivano alla volta di Milano, chiamati colà dalla Federazione Cooperativa dei braccianti, per compiere i lavori di adattamento della vecchia piazza d'armi.

Essi sono partiti poi col treno delle 14, il quale treno ne ha raccolti altri alle stazioni di Castel Guelfo e di Borgo San Domnino. Domani vi saranno invece partenze di bimbi per Spezia, Mantova ed Alessandria.

La Camera del lavoro di Ferrara ha oggi telegrafato alla Camera del lavoro di Parma, annunziandole che domani si riunirà e che è pronta a proclamare lo sciopero generale, a cominciare da lunedì mattina, come atto di solidarietà verso gli organizzati di Parma.

Questa Camera del lavoro ha però subito sconsigliato la consorella di far proclamare lo sciopero generale in quel di Ferrara.

Le violenze degli scioperanti di Foggia.
Un omicidio e un grave ferimento a fucilate.

Foggia, 22, ore 22.

Mentre nella masseria di Nocera Vincenzo la moglie e alcuni contadini forestieri, improvvisamente si avventarono verso di loro, sparò un colpo col fucile, ferendo alla gola il Peracchi che, in seguito a tale ferita, subito dopo spirava. Il Fossati venne arrestato dai carabinieri.

A San Secondo sono stati arrestati i fratelli Cantone, per attentati alla libertà del lavoro. Stamane, verso le 10, una settantina di operai si sono recati alla stazione ferroviaria, percorrendo le vie principali della città, spingendo le loro carriole in corteo, preceduti da una filarmonica, che suonava l'inno dei lavoratori. Essi si recavano a spedire le loro carriole, perchè partivano alla volta di Milano, chiamati colà dalla Federazione Cooperativa dei braccianti, per compiere i lavori di adattamento della vecchia piazza d'armi.

Essi sono partiti poi col treno delle 14, il quale treno ne ha raccolti altri alle stazioni di Castel Guelfo e di Borgo San Domnino. Domani vi saranno invece partenze di bimbi per Spezia, Mantova ed Alessandria.

La Camera del lavoro di Ferrara ha oggi telegrafato alla Camera del lavoro di Parma, annunziandole che domani si riunirà e che è pronta a proclamare lo sciopero generale, a cominciare da lunedì mattina, come atto di solidarietà verso gli organizzati di Parma.

Questa Camera del lavoro ha però subito sconsigliato la consorella di far proclamare lo sciopero generale in quel di Ferrara.

Un omicidio e un grave ferimento a fucilate.

Foggia, 22, ore 22.

Mentre nella masseria di Nocera Vincenzo la moglie e alcuni contadini forestieri, improvvisamente si avventarono verso di loro, sparò un colpo col fucile, ferendo alla gola il Peracchi che, in seguito a tale ferita, subito dopo spirava. Il Fossati venne arrestato dai carabinieri.

A San Secondo sono stati arrestati i fratelli Cantone, per attentati alla libertà del lavoro. Stamane, verso le 10, una settantina di operai si sono recati alla stazione ferroviaria, percorrendo le vie principali della città, spingendo le loro carriole in corteo, preceduti da una filarmonica, che suonava l'inno dei lavoratori. Essi si recavano a spedire le loro carriole, perchè partivano alla volta di Milano, chiamati colà dalla Federazione Cooperativa dei braccianti, per compiere i lavori di adattamento della vecchia piazza d'armi.

Essi sono partiti poi col treno delle 14, il quale treno ne ha raccolti altri alle stazioni di Castel Guelfo e di Borgo San Domnino. Domani vi saranno invece partenze di bimbi per Spezia, Mantova ed Alessandria.

La Camera del lavoro di Ferrara ha oggi telegrafato alla Camera del lavoro di Parma, annunziandole che domani si riunirà e che è pronta a proclamare lo sciopero generale, a cominciare da lunedì mattina, come atto di solidarietà verso gli organizzati di Parma.

Questa Camera del lavoro ha però subito sconsigliato la consorella di far proclamare lo sciopero generale in quel di Ferrara.

Un ingegnere e due operai
uccisi in un'esplosione.

Berna, 25, ore 1.30.

Una grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio d'oggi, durante i lavori idraulici della Loundch. Mentre alcuni operai si trovavano nella parte superiore di un condotto è avvenuta un'esplosione. L'ingegnere Weiman ed un operaio sono morti; due operai sono feriti, ed un altro operaio caduto dall'alto d'una roccia, è rimasto morto.

I conti Marchetti in libertà.

Marsiglia, 25, ore 1.

In seguito al confronto fra Raimbaud, Poggiale e la contessa Dantonio, tutti imputati nell'affare dei falsi biglietti di banca, il giudice istruttore ha ordinato che essi siano rimessi in libertà. Anche il conte e la contessa Marchetti sono stati rimessi.

Rincrudisce lo sciopero nel Piacentino
La direzione affidata al Comitato di Parma - Un capolega condannato a tre anni di reclusione - Arresti eseguiti ed arresti in vista.

(Per telefono alla Stampa)

Piacenza, 27, ore 21.

Anche oggi si verificarono in provincia molti incidenti in seguito alle dimostrazioni che le turbe di scioperanti continuano a fare contro i contadini che si rifiutano di scioperare. Un incidente notevole, che per poco non degenerò in un conflitto, avvenne alle porte della città, a Galleana. In una fattoria di quella frazione il delegato Grandinetti procedeva all'arresto di due contadini e del capolega Arlassi, imputati di avere esercitato, sulla violenza, nella mattinata, molti contadini ad abbandonare la falciatura dei prati. I tre arrestati vennero posti su due vetture e incamminati verso la città, sotto la scorta di un drappello di bersaglieri ciclisti: prima di arrivare alle porte, le vetture venivano arrestate da un'orda di scioperanti, che sbarrò loro la strada. Le contadine si distesero avanti ai cavalli, mentre i leghisti cominciavano una fitta sassaiuola contro i soldati e gli agenti: si tentò perfino di togliere le ruote alle carrozze. Gli agenti estrassero le rivoltelle ed i soldati, con rinforzi accorsi, eseguirono una carica alla baionetta, e l'assembramento fu sciolto.

Dei soldati e degli agenti rimasero colpiti da qualche ciottolo, ma nessuno rimanerne ferito. Gli arrestati furono fatti proseguire per Piacenza e tradotti al cellulare.

Nel pomeriggio d'oggi, alla Camera del lavoro, si tenne la riunione plenaria di tutte le Leghe della provincia, a cui partecipò pure il Comitato di agitazione: in tutto trenta persone. Nella riunione, durata oltre due ore, si preso atto della solidarietà di tutte le organizzazioni del Piacentino con gli scioperanti di Parma, e si constatò poscia come molti liberi lavoratori, invitati dalla nostra provincia, sono ancora impiegati nel Parmense. L'assemblea votò quindi un ordine del giorno in cui si deliberava lo sciopero agrario ad oltranza, come protesta contro gli agricoltori per gli aiuti prestati a quelli di Parma, e si decise di affidare la direzione di tutto il movimento al Comitato di agitazione di Parma.

Inoltre l'assemblea delle Leghe deliberò di preparare anche in città uno sciopero generale di protesta contro gli arresti di scioperanti, che la forza pubblica sta operando in gran numero in provincia.

Lo sciopero generale di protesta dovrebbe, naturalmente, comprendere anche gli operai, e ciò è forse un po' difficile, dato anche il precedente di qualche altro sciopero generale che si spense nel ridicolo. Comunque, come vedete, lo sciopero tende ad aggravarsi sempre più. Esso si subordina oramai francamente, senza sotterfugi, a quello di Parma, e si può dire che sia il sintomo di qual più vasto movimento con cui Alceste De Ambris intende di irregnare lo sciopero di Parma. Intanto per domenica prossima è annunciato alla nostra Camera del lavoro un primo Congresso generale di tutte le Leghe del Parmense e del Piacentino.

Le Autorità intanto hanno iniziate un'azione energica per la tutela della libertà di lavoro. Dopo quelli di ieri, altri arresti di scioperanti sono stati oggi effettuati nelle varie plaghe della provincia: gli arrestati sono imputati di violenza e di violazione della proprietà privata e della libertà di lavoro; gli arresti addondano ad una trentina. I processi degli arrestati sono fissati per direttissima; oggi al nostro Tribunale Penale furono discussi i primi due, contro un capo

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 Maggio.

Godimento dal 1.o gennaio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio 104 60.
— C. d. m. in l. 104 70.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 105 65.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 105 70.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 70.
Rendita 3 50 per cento netto prezzi nom. 103 35.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 103 45.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 103 45.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 68 50.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1256 50, 1255, 1254, 1253 50, 1253, 1252 50 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 804, 804 50, 804, 803, 802 50, 803 f. c.
Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 567, 566, 567 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 119 50 f. c.
Az. Ferrovie Meridionali — Contr. d. matt. in l. 689, (689 50) 690, 689, 688 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cons. chim. — P. 531, 530, 529, 528, 527, 525 50, 527 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 5: denaro 99 95, lettera 100 05.
Svizzera 1 1/2: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 123, lettera 123 10.
Londra 3: denaro 25 11, lettera 25 14.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1254, 1253, 1252, 1253, 1253 1/2.
» B. Commerciale 804, 803, 802, 803 1/2.
» Credito Italiano 567.
» Bancaria Italiana 119, 119 1/2.
» Banco Roma 138 1/2.
» Ferrovie Meridionali 690, 690, 691, 690, 689.
» Ferrovie Mediterranee 404.
» Conciml Vicenza 531, 530, 529, 527, 526, 527.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 3 % p. cont. 507 75.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % p. c. 502 1/2.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 %, 490.
Fermi ed attivi.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 maggio — Ore 17.

Rendita Italiana 3 75 0/0 104 775.
Azioni Banca d'Italia 1256 1/2, 1250.
» Banca Commerciale 808 1/2, 806 1/2, 805 1/2.
» Credito Italiano 569 1/2, 568 1/2.
» Meridionali 692, 688 1/2.
» Mediterranee 404.
» Conciml 526, 525.

Verso chiusura, nei corsi di Genova, si ebbe maggior nuova spinta sulle Banche Italia e sulle Commerciali, che si portarono a 1258 e 804 rispettivamente. In Borsino si conservarono i massimi raccontati, migliorando ancora leggermente le Comit. Conciml trascurati ed alquanto pesanti.

Prezzi nominali 22 maggio.

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.

Banca d'Italia — —
Banca Nazionale — —
Banca Commerciale Italiana — —
Credito Italiano — —
Banca Generale — —
Banca Bancaria Italiana — —
Banco di Roma — —
Banco di Torino — —
Istituto di Credito Fondiario — —
Società Bancaria Italiana — —
Credito Mobiliare Italiano — —
Banco di Sicilia — —
Banco di Napoli — —
Banco di Sconto e Sete — —
Credito Agrario Nazionale — —
Credito Agrario Italiano — —
Credito Fondiario Sardo — —
Credito Agrario Subalpino — —
Credito Agrario Bresciano — —
Credito Agrario Cremonese — —
Credito Agrario Mantovano — —
Credito Agrario Reggiano — —
Credito Agrario Modenese — —
Credito Agrario Parmense — —
Credito Agrario Piacentino — —
Credito Agrario Ferrarese — —
Credito Agrario Romagnolo — —
Credito Agrario Pesarese — —
Credito Agrario Marchigiano — —
Credito Agrario Abruzzese — —
Credito Agrario Molisano — —
Credito Agrario Pugliese — —
Credito Agrario Calabrese — —
Credito Agrario Siciliano — —
Credito Agrario Sardo — —
Credito Agrario Umbro — —
Credito Agrario Toscano — —
Credito Agrario Ligure — —
Credito Agrario Piemontese — —
Credito Agrario Lombardo — —
Credito Agrario Veneto — —
Credito Agrario Friulano — —
Credito Agrario Trentino — —
Credito Agrario Istriano — —
Credito Agrario Dalmata — —
Credito Agrario Albanese — —
Credito Agrario Greco — —
Credito Agrario Egeo — —
Credito Agrario Cretese — —
Credito Agrario Cipriota — —
Credito Agrario Maltese — —
Credito Agrario Tripolino — —
Credito Agrario Cirenaico — —
Credito Agrario Fezzanese — —
Credito Agrario Ghadamesino — —
Credito Agrario Ghatense — —
Credito Agrario Murzuchese — —
Credito Agrario Sebhese — —
Credito Agrario Ubarese — —
Credito Agrario Gatronese — —
Credito Agrario Misuratino — —
Credito Agrario Tripolino — —
Credito Agrario Cirenaico — —
Credito Agrario Fezzanese — —
Credito Agrario Ghadamesino — —
Credito Agrario Ghatense — —
Credito Agrario Murzuchese — —
Credito Agrario Sebhese — —
Credito Agrario Ubarese — —
Credito Agrario Gatronese — —
Credito Agrario Misuratino — —

Ferroviarie.

Ferrovie Meridionali — —
» Mediterranee — —
» Sicule — —
» Secondarie Sarde — —
» Calabro-Sicule — —
» Complementari — —
» Nord Milano — —
» Nord Est — —
» Nord Napoli — —
» Nord Sud — —
» Nord Ovest — —
» Nord Est

CUCINE ECONOMICHE
di ferro e ghisa
a CARBONE, LEGNA e GAS
anche smaltate insieme
e decorate con maiolica

FORNELLI A GAS
SPIRITO e PETROLIO
Tutti gli attrezzi di cucina

Cataloghi gratis a richiesta.

Carlo Sigismund e Figli
Corso Vittorio Em., 86 - Succ. Via XX Settembre, 44 - TORINO

ST. NICOLAS sotto ZERMATT
VALLESE — Alt. 1620 m. sup. m. — SVIZZERA
Grand Hôtel & Pension

Il bello e pittoresco villaggio di St. Nicolas, centro della linea Viège-Zermatt (Stazione) per l'ottimo suo clima e la sua bella posizione è vivamente da raccomandarsi per un soggiorno d'estate del più aggradevoli. Casa di famiglia con ogni comfort. Pensione da L. 5 a L. 9. Prospetto *gratis*. — Comprop. Hôtel Pension Morgenroth, Zermatt. 12579

ALAGNA VALSESIA
Stazione Climatica ai piedi del Monte Rosa
GRAND HOTEL DES ALPES
Fratelli FERRARIS, Propr.
VILLE D'AFFITTARE

Enzio Carestia	**Guglielmina Antonio**
Farinet	**Stainer Emilio**
	Gröber Pietro 12787

Illuminazione elettrica.

BARDONNECCHIA
A 1200 m. sul livello del mare (vicino alla Stazione)
ALLOGGI MOBILIATI
con cucina, da affittare per la stagione estiva
Rivolg. dal sig. **Bedoni**, via Ormea, 76, **Torino** c1541S

SESTRI LEVANTE Stagione Balneare Giugno-Ottobre 1908
Nuovo Stabilimento di tutto 1° Ordine. Spiaggia di finissima sabbia riservata al
GRAND HOTEL MIRAMARE
Terrazze - Giardino - Stabilimento - In diretta comunicazione — Clima fresco, sano, assoluta assenza di zanzare - Bagni di mare caldi - Doccie - Sabbiature - Tutte camere con balcone.
Appartamenti annessi all'Hôtel.
Maggio - Giugno - Settembre - Ottobre, riduzione 20 per 100. 14047 G
Aperto tutto l'anno. Telefono intercomunale.
Nuovo Prop.: V. CAPPELLINI.

ESPOSIZIONE PERMANENTE
Saloni dell'Arte e della Industria
SOCIETÀ C. MORANDI e Co.
FIRENZE - Piazza Vitt. Eman., 5.

Splendidi saloni e vetrine a disposizione delle Ditte per l'esposizione dei propri prodotti *réclame* moderna, indispensabile ed economica. - A richiesta spedisconsi fotografie dei saloni, e condizioni per gli Espositori. 13686

ERNIE Per ottenere il miglioramento dall'ernia occorre un cinto fatto colla massima perfezione. Da molti anni ci siamo dedicati a questo scopo con risultati splendidi, tutti si trovano contenti! Possiamo garantire IN MODO ASSOLUTO la guarigione dei ragazzi ed il miglioramento degli adulti. NESSUNA MOLESTIA! NESSUN INGANNO! Cinti speciali per gli operati, onde evitare la riproduzione dell'ernia, ciò che constatiamo di frequente (benchè bravissimi operati) sia per debolezza degli anelli inguinali, per fatiche o per età avanzata. (Istruzioni suggellate cent. 15). - Stabilimento BARDI e TIRONE, via Lagrange, 9, TORINO.

N.B. *Guardatevi dai Cinti Elettrici!!! Informatevi dal nostro medico.*

Chiudete bottega!
Signori dentisti
Voi siete specialisti,
Chiudete bottega
E fatevi frati.
Ch'armai chi non puote
Più ben masticare
Non va da voi, caris,
A farsi curare:
Ma va da Cantano,
Colui che ci dà
Il masticatore
Sistema CARRIERI...

L. 8.50 cadauno. - Non confondere con l'articolo di Germania. - Esigere la marca Carrier. Depositari
G. CAUDANO e C.
Piazza Carlo Felice, n. 10
MAGAZZINO MODERNO
Via Cavour, 6, TORINO.

ERNIE

Evitasi, non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le armi, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E sappiate la seguente operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece al Cinti del POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte dei medici come degli ernisati, e che annoverano migliaia di guarigioni. GRATIS si spedisce opuscolo illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (facendo la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, via Palestro, 3, MILANO. A chi rimette invece Una Lira anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto che si volesse. 10888

GIOIE D'OCCASIONE
comperansi e vendonsi
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p. 1°.
ore - Appuntamento
Palazzo Monte di Pietà 4818

---

100 biciclette
nuove ed usate, garantite, da L. 60 a L. 150. Via Lagrange, 15 (cortile). c14446

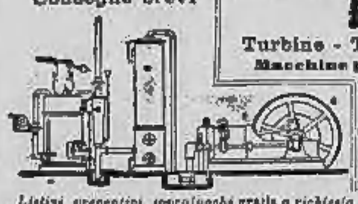
GHIACCIAIE
SORBETTIERE e DAGNI, noleggio e vendita. BILETTI, C. Duca Genova, 9. 9654

RIMETTESI
Buffet e Birreria Giuoco del Pallone. Tratta Porto Odessa, via San Tommaso, 6. c14251

I SORDI ODONO
usando i premiati cornetti acustici invisibili **"FON"** Si nascondono nell'orecchio. Guariscono l'ronzio rapidamente e migliorano l'udito. Effetto meraviglioso. Il paio L. 9.50. Grátis notizie. — Farmacia Marchi - via Settembrini 28 bis - Milano.

OFFICINE E FONDERIE TORINESI - Torino
già
LUIGI CARRERA e C. - SCHLAEPFER e C.

RIPARTO I
Motori a gaz povero
massimo rendimento
da 1 - 2, 5 cent.
per HP ora
Consegne brevi



RIPARTO II

Turbine - Trasmissioni
Macchine per Laterizi
Ventilatori - Pompe
Officina Caldaie
SERBATOI
GAZOMETRI
Riscaldamenti
Ghise speciali.

Listini, preventivi, sopralluoghi gratis a *richiesta*. - Rivolgersi al Rappresentante Ing. **Italo Bertoglio**, via Corte d'Appello, 2, **Torino**

Fallimento F.lli Marchetti, Bottai, Bra

A chi entro le ore 16 del 7 giugno p. v. mi farà pervenire **la migliore offerta sui prezzi d'inventario vendo tutto o parte della merce caduta nell'attivo di detto fallimento** (circa 5000 doghe di prima qualità, doganc 3000 mq. circa di legna da ardere e da lavoro, botti fatte ed in corso di costruzione, macchinari diversi, motore elettrico 6 HP, seghe a nastro e circolare, ecc.).

La merce è visibile presso il curatore sottoscritto in tutti i giorni, dalle ore 8 alle 19.

Bra, 15 maggio 1908. c14274
Il Curatore: Rag. Geom. GIORGIO ARNALDI.

Capelli Bianchi e la barba diventano biondi, castani, chiari od scuri a mari, giusta il primitivo colore mediante marchidi a lucenti usando la premiata pomata « TINTUROL » che conosciuta abolisce tutte le dannose tinture in liquido, l'unica a base d'erbe, l'applica con qualsiasi pettine riempiendone gli spazi e spazzolino. Non sporca la pelle nè branchiarla. Chi l'ha usata ne proclama gli effetti miracolosi. Un'applicazione basta per tre mesi, vasetto per 6 mesi L. 2.75; per un anno L. 5. *Laboratorio Chimico Nazionale*, via Varese, 18 St., Milano. 16472

La Ditta ROSSINO e C.
IN LIQUIDAZIONE

dovendo sgombrare i locali occupati in Via Basilica, 9, mette in vendita a prezzi di favore: LEGNAMI PIOPPO, CASTAGNO E NOCE - ATTREZZI DA FALEGNAME - 2 ARMOIRES - 1 BUFFET - PENDOLO - STUFA - BICICLETTA - CARRETTO - LASTRE ZINCO PER TETTOIA, ecc. c14460

INCANTO VOLONTARIO

Il NOTAIO GIACOMO OPERTI avverte che alle ore 9 del 10 Giugno 1908 nel suo studio in BRA, VIA AUDISIO, 8, procederà alla vendita di APPEZZAMENTO VIGNA, BOSCO con tre FABBRICATI sovrastanti (due civili, uno rustico) superficie complessiva 6 giornate circa, terzieresi di Bra, regione LI-CHIOSSELLI, in vicinanza della Città, bellissima posizione. L'asta è aperta sul prezzo di Lire 10500 *alle condizioni* di cui nel relativo bando visibile presso lo stesso NOTAIO. c14507

SARTORIA di ROCCO BAJETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino 310

Urgente ricerca
di Operai collimisti in calzoni

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore **MARAGLIANO** — **MALATTIE SERVOSE**, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. m7

SCIATICA GUARITA senza piaghe nè dolori col celebre Antisciatico Dr. Ernes. Rimedi di assoluta efficacia e di fama mondiale. Opuscoli gratis: **Dr. A. PELLEGRINI, Milano - Corso S. Celso, 30.** Deposito in **Torino** presso Ditta **Schiapparelli e C.**, 15

ARTRITI GUARITE con immediato sollievo dai dolori colla Cura Mgim.

Ernie ed Emorroidi
guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Successori Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 27. 100

Società Italiana di Conserve Alimentari
già A. Bernachon e C.
IN LIQUIDAZIONE
Col capitale sociale di L. 400.000

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Ordinaria pel giorno 15 giugno 1908, alle ore 14, nella sede del Liquidatore rag. Bartolomeo Sasero in Torino, via Ottavio Revel, 17, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:
1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci;
2. Bilancio al 31 marzo 1908;
3. Retribuzione del Liquidatore;
4. Nomina e retribuzione dei Sindaci per l'esercizio al 31 marzo 1909.

Per intervenire a questa Assemblea gli Azionisti dovranno avere depositate le loro azioni presso il prenominato Liquidatore almeno 5 giorni prima dell'Assemblea. — Occorrendo una seconda convocazione essa avrà luogo il giorno 25 giugno 1908, alla stessa ora e nello stesso locale. c14568

Torino, 19 maggio 1908.

IL LIQUIDATORE.

ISTITUTO NAZIONALE DI CREDITO
per gli Impiegati
CESSIONI QUINTO STIPENDIO
Impiegati dello Stato, civili, militari, ferroviari, - Massima economia. - Pagamento sollecito - Per provvisti indicare stipendio netto ed età. 14045 R
Roma - *Via Boschetto, 37-A* - Telef. 86-00 interprov.

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bertolliet, 8.

LEVATRICE Pensione - cure - passeggiate e giardino. - Assoluto segreto. M. BRIGANTI, Via Rosta, 3, angolo corso Francia. (Barriera di Francia). 105

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione, camera separate. Cure materne. *Prezzi ministeriali.* Via Fiori, 9 (Porta Nuova), Torino. c3079

Gli annunzi si ricevono da RAASENSTEIN e VOGLER

La Ditta ROSSINO e C.
IN LIQUIDAZIONE

dovendo sgombrare i locali occupati in Via Basilica, 9, mette in vendita a prezzi di favore: LEGNAMI PIOPPO, CASTAGNO E NOCE - ATTREZZI DA FALEGNAME - 2 ARMOIRES - 1 BUFFET - PENDOLO - STUFA - BICICLETTA - CARRETTO - LASTRE ZINCO PER TETTOIA, ecc. c14460

VINI da PASTO
PREZZI RIBASSATI
La Ditta cav. **E. TOESCA** di Cintiano d'Alba con Deposito in Torino, via Nizza, 59 (cortile) avvisa la sua Clientela di avere ribassati i vini da pasto, alla Cantina di Torino, ai seguenti prezzi:

Tipo AA	a L. 44 la brentina
Tipo A	a L. 40 la brentina
Tipo B	a L. 28 la brentina
Tipo Barolino	a L. 42 la brentina

SERVIZIO a DOMICILIO
Telefono 30-05. 13590

VINI da pasto, fini, tipo Grignolino a Lire 7 la brenta.
Cant. **PESCARMONA**, Dock, Torino 14583

VINICULTORI
VASCHE in CEMENTO ARMATO
sistema piastrelle di vetro.
Ing. C. FRASCARI
TORINO - Via Pietro Micca, 8 - **TORINO**
Preventivi *gratis* a richiesta.
13741 Telefono interconn. 25-80.

MALATTIE SEGRETE
e Debolezza Virile
Dr. MORETTI, Lecco Vecchia, 6 - **Milano**
Consulti per lettera — Opuscolo N. 1 gratis
Guarigione della Blenorragia in otto giorni
Chi è da lungo tempo ammalato di questo, chi avendolo contratto da poco, teme rimanere lungamente ammalato, chi vuole evitare tutte le conseguenze di esso, chiede al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 che si manda gratis, e apprenderà il modo di guarire in **otto** giorni. 19295

VALLE D'AYAS *la più bella* **AOSTA** *delle convalli di*

Breithorn Hôtel
CHAMPOLUC-AYAS (1570 m.)

Hôtel Cimes Blanches
FIERY (1878 m.)

Folte pinete a pochi passi dall'Hôtel — Centro di escursioni sul Monte Rosa
Aperto dal 1° Giugno al 30 Settembre - Table d'hôte et petites tables. c13738
Pensioni per famiglie e per soggiorno prolungato - Ufficio postale nell'Hôtel.
Stazione ferroviaria di Verrès (linea Ivrea-Aosta). Fratelli FAVRE, *proprietari.*

LEVATRICE RAFFO
già assistente ostet. alla R. M. di Torino. Pensione particolari. Camere separate, prezzi miti. SEGRETEZZA. Torino, via Saluzzo, 25, 1° luglio trasloco, via Mongioverde, 17. 14525

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in *busta suggellata e non intestata inviando francobollo da 20 cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 635, MILANO.

ZERMATT VALESE
Svizzera
(m. 1620)
RIFFELALP
(2227 m.)

a 6 ore da Milano per il valico del Sempione

STAZIONI CLIMATICHE

Ferrovia **Viège-Zermatt**, una delle più interessanti della Svizzera. Ferrovia **Zermatt-Gornergrat** (alt. 3140) una delle più alte del mondo. 11180

Pensione **HOTELS SEILER** **APERTI** gradisce **1° maggio**

Prezzi ridotti prima del 15 Luglio e dopo il 1° Settembre sulla Ferrovia e negli Hotels Seiler per Società, Scuole, ecc. — *Chiedere opuscoli illustrati e prospetti* **gratis.**

LE MIGLIORI
GHIACCIAIE
si trovano nei Grandi Magazzini Società Anonima
ERCOLE BIANCHI & C.
4, Via Viotti, 4
TORINO
prezzi straordinariamente mit:
LIBERO INGRESSO

LIQUORE TONICO DIGESTIVO DITTA ALBERTI BENEVENTO **STREGA**

IMPOTENZA causata da *Spermatorrea, Nevrastenia, Impressionabilità, Incensibilità genitale, Esaurimento sessuale, Perdita notturne, Polluzioni, Debolezze di midolla spinale, Vizitata dalla vecchiaia*, si curano radicalmente coll' « AFRODINA », del Dottor *Carvigilia* unico preparato razionale di azione assolutamente innocua, potente vivificatore delle forze virili, incapacemente riconosciuto. Ai vecchi ridona il vigore giovanile; alle donne sterili dà la facoltà di concepire; ai giovani energia e forza. — L' « AFRODINA » ha incontrato largamente il favore pubblico per la sua azione assolutamente innocua e per gli effetti reali. Flacon L. 3, franco 3,50. 4 flacon L. 12 franco. — AFRODINA per uso esterno, innocua, effetto rapido, L. 5; franco 5,50. Consulti e schiarimenti per lettera. — Dirigersi: Farmacia del Rubio, Nordenos, 24-26, Napoli. — **Deposito Farmacia Fréjus, Corso di Francia, 33 - Torino.** 13147

LEVATRICE
SAIETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 29, Porta Susa (da nubili anni pensione per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 12659

Società Napoletana per Imprese Elettriche
Anonima con Sede in Napoli - Piazza Municipio, 11
Capitale L. 8,000.000 interamente versato

Come da Verbale 30 Aprile 1908 pel Notaio Cav. Giusti di Napoli, sono state sorteggiate le seguenti obbligazioni della Società Napoletana per Imprese Elettriche.

TITOLI DA 1 OBBLIGAZIONE N. 0062 0065 0130 0142 0201.
TITOLI DA 5 OBBLIGAZIONI.

N.	0313	corrispondente	alle	obbligazioni	dal	N.	0361	al N. 0365
»	0342	»	»	»	»	»	0506	» » 0510
»	0404	»	»	»	»	»	0616	» » 0620
»	0449	»	»	»	»	»	1041	» » 1045
»	0451	»	»	»	»	»	1051	» » 1055
»	0482	»	»	»	»	»	1206	» » 1210
»	0540	»	»	»	»	»	1496	» » 1500
»	0684	»	»	»	»	»	2216	» » 2220

TITOLI DA 10 OBBLIGAZIONI.

N.	0722	corrispondente	alle	obbligazioni	dal	N.	2511	al N. 2520
»	0731	»	»	»	»	»	2601	» » 2610
»	0796	»	»	»	»	»	3251	» » 3260
»	0834	»	»	»	»	»	4131	» » 4140
»	0907	»	»	»	»	»	4361	» » 4370
»	0916	»	»	»	»	»	4451	» » 4460
»	0976	»	»	»	»	»	5051	» » 5060
»	1009	»	»	»	»	»	5381	» » 5390
»	1067	»	»	»	»	»	5961	» » 5970

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate dal 1° Luglio corrente anno, presso la Sede della Società in Napoli e presso le Sedi della Banca Commerciale Italiana e del Credito Italiano in Napoli, Torino, Milano e Genova.

Napoli, 18 Maggio 1908. 13167

L'AMMINISTRATORE DELEGATO.

Società Anonima Giovanni Gilardini
TORINO — *Via Ponte Mosca, 19* — TORINO

DOMENICA 17 - 24 e 31 Maggio, dalle 8 alle 12 antim.
Vendita straordinaria di tutti i **CAMPIONARI**, Ombrellini, Paracqua, Valigierie, Calzature per uomo, signora e bambini.
Articoli di assoluta convenienza. 13676

LE PASTIGLIE DIGESTIVE DISSETANTI LEONE

Sono preparate in modo speciale e gradevolissimo al palato.
Hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di vario sostanze aromatiche.
Preparate alla MENTA - MENTA e FERNET - ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, *sono digestive.*
Preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, *sono dissetanti.*
Preparate alla CAMOMILLA; spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
AROMATICHE « *Principe di Napoli* » per il loro delicato aroma correggono il cattivo alito.
Sono riconosciute le migliori e godono fra tutte le marche il primato.
Contano oltre 20 anni di ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

Contro le cattive digestioni, i crampi allo stomaco, i disturbi nervosi, si consigliano le
Pastiglie Leone al puro Fernet
Si raccomandano pure le
Pastiglie Leone alla Genziana
LE PASTIGLIE
digestive-dissetanti
LEONE
ottennero le più alte onorificenza

GRANDE ESPORTAZIONE - SCONTO AI RIVENDITORI
Pronta spedizione di scatola pastiglie assortite, con elegante scatoletta metallo, tascabile, contro cartolina-vaglia di lire una.
PREMIATA CONFETTERIA L. LEONE (Provv. di S. A. R. il Duca di Genova) - **Corso Vittorio Emanuele II, N. 78 - TORINO**

FERNET-VITTONE
Specialità raccomandata della
Società Italiana Distillerie Liquori
rilevataria della
Ditta FELICE VITTONE di MENOZZI e C. - Milano
Casa fondata nel 1842 - 16 medaglie.
Concessionari per la Francia e Colonie: Sigg. Ribolla e Vinit, Marsiglia. — Per la Svizzera: Sigg. Ossi & Mauri, Chiasso. — Per il Brasile: Sigg. L. Tagliavia & C., San Paulo. — Per la RepubblicaArgentina: Sigg. A. B. Paita Buenos Aires.

Depilone, dottor Chanvorin, premiato con vario medaglie d'oro, distrugge, senza riprodursi, peli o lanuggine del viso. Ha destato meraviglia e stupore alla scienza chimica, sorpresa come mai prima d'ora non si sia trovato uno specifico, che come questo, distrugga il bulbo pilifero dalle radici, mentre presenta l'assoluta innocuità. Col l'uso ritrovasi riconoscente. — Vasetto L. 3.50 franco. — Facile uso. LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, VIA VARESE 18 St., MILANO. — Istruzione *gratis.* 13685 M

La cura primaverile più indicata ed efficace è quella dello
SCIROPPO PAGLIANO
Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente la ricetta dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. GIROLAMO PAGLIANO — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza

FIRENZE — Via Pandolfini — FIRENZE

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità del FRATELLI BRANCA di Milano
Guardarsi dalle Contraffazioni — I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione — Esigere la Bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
SUPÉRIEUR VIEUX COGNAC ✱ **VINO VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO —
CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA
nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK